

Bilancio 2018

115° esercizio

*Bilancio Sociale
e di Missione 2018*





**Romagna
Occidentale**

dal
1904

BILANCIO

DEL 115° ESERCIZIO
CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2018

Differente per forza, perché banca locale radicata da sempre sui propri territori
Dal 1904 al servizio dell'economia locale



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA ROMAGNA OCCIDENTALE

SOCIETÀ COOPERATIVA
Sede: CASTEL BOLOGNESE (Ravenna) - Piazza Fanti n. 17

INDICE

Denominazione Sociale ed informazioni generali	pag. 5
Cariche sociali	pag. 7
Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla Gestione	pag. 9
Relazione del Collegio Sindacale	pag. 53
Relazione della Società di Revisione	pag. 59
Bilancio	pag. 65
Nota Integrativa disponibile sul sito www.bccro.it	pag. 73
Grafici	pag. 243
Organizzazione Territoriale	pag. 247
Bilancio Sociale e di Missione 2018	pag. 253

DENOMINAZIONE SOCIALE ED INFORMAZIONI GENERALI

Denominazione:

Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale

Società cooperativa

Soggetta, dal 1° gennaio 2019, all'attività di direzione e coordinamento della capogruppo

Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano

Costituzione:

Il 29 gennaio 1904 con atto pubblico del Notaio dott. Giacomo Neri, numero 789/383 di repertorio, depositato presso il Tribunale di Ravenna al n. 150 Registro delle Società.

Denominazione originaria Cassa Rurale di Depositi e Prestiti San Petronio modificata, per adeguamento al Regio Decreto 26 agosto 1937 n. 1706, in Cassa Rurale ed Artigiana di Castelbolognese (in Gazzetta Ufficiale n. 40 del 18 febbraio 1938).

In data 26 aprile 1970, a rogito Notaio dott. Mario Bergamini, numero 235/93 di repertorio, ha incorporato la Cassa Rurale ed Artigiana di Casola Valsenio e contestualmente ha modificato la denominazione sociale in Cassa Rurale ed Artigiana di Castelbolognese e Casola Valsenio. Omologa del Tribunale di Ravenna in data 18 giugno 1970.

In data 7 maggio 1994, a rogito Notaio dott. Mario Bergamini, numero 30.874, ha modificato la denominazione sociale da Cassa Rurale ed Artigiana di Castelbolognese e Casola Valsenio a Banca di Credito Cooperativo di Castelbolognese e Casola Valsenio. Omologa del Tribunale di Ravenna in data 6 giugno 1994.

In data 14 aprile 1996, a rogito Notaio dott. Massimo Gargiulo, n. 56.070 di repertorio, ha modificato la denominazione sociale da Banca di Credito Cooperativo di Castelbolognese e Casola Valsenio a Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale. Omologa del Tribunale di Ravenna in data 24 maggio 1996.

Sede legale ed amministrativa:

48014 Castel Bolognese - Piazza Fanti n. 17

Telef. 0546 659111

Codice fiscale e Registro delle Imprese di Ravenna **00068200393**

Partita I.V.A. **02529020220** - partecipante al Gruppo IVA Cassa Centrale Banca dal 1° gennaio 2019

Iscritta all'Albo Società Cooperative con il numero **A156508** - sezione cooperative a mutualità prevalente di diritto

Codice azienda di credito (A.B.I.) **08462.4**

Codice di avviamento bancario (C.A.B.) sede di Castelbolognese: **67530.6**

Albo enti creditizi: **2685**

Swift Code: **CCRTIT2TROC**

Aderente a:

1) Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

2) Fondo Nazionale di Garanzia, previsto dall'Art. 15 Legge 2 gennaio 1991 n.1

CARICHE SOCIALI

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente:	Luigi Cimatti
Vice Presidente:	Marco Bellosi
Consiglieri:	Laura Cenni
	Giovanni Emiliani (fino al 20 novembre 2018)
	Gianni Marani
	Raffaele Martelli
	Michele Martoni
	Gianfranco Montanari (dal 27 novembre 2018)
	Dante Pirazzini
	Andrea Turrini

COLLEGIO SINDACALE

Presidente:	Francesco Dal Monte
Sindaci effettivi:	Maurizio Concato
	Patrizia Gaddoni

COLLEGIO PROBIVIRI

Presidente:	Stefano Del Magno
Membri effettivi:	Monica Cremonini
	Francesco Poggiali

DIREZIONE

Direttore:	Andrea Conti
Vice Direttore:	Ugo Bedeschi

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE

Signore e Signori Soci,

sottoponiamo alla Vostra attenzione, per l'approvazione, la proposta di bilancio del 115° esercizio, chiuso al 31 dicembre 2018, corredata ai sensi delle vigenti disposizioni dalla presente relazione, dalla Relazione del Collegio Sindacale e dalla Relazione del soggetto incaricato della revisione legale, la Ria Grant Thornton s.p.a.

E' doveroso premettere che dal 1° gennaio 2019 ha prodotto i suoi effetti l'iscrizione del Gruppo bancario cooperativo "Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano" nell'Albo dei Gruppi Bancari tenuto dalla Banca d'Italia. Gruppo al quale la nostra Banca ha aderito e pertanto da tale data è assoggetta all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo.

Addentriamoci ora nella relazione partendo da brevi cenni sulla situazione economica generale e del sistema bancario italiano.

1. Il Paese e l'economia

1.1 Scenario economico internazionale

(fonti dati: Eurostat e Bollettino Economico della Banca d'Italia)

Nel 2018 la crescita degli scambi commerciali internazionali ha subito un significativo rallentamento, influenzando negativamente sull'andamento del prodotto interno lordo (di seguito abbreviato in PIL) in molti paesi ad economia avanzata ed emergenti. Uno scenario determinato da un *mix* di fattori negativi: 1) introduzione di misure protezionistiche, in primo luogo la guerra commerciale tra Stati Uniti e Cina; 2) tensioni politiche in vari paesi; 3) tensioni finanziarie, palesi o latenti, in paesi emergenti; 4) l'incertezza circa i futuri rapporti economici tra il Regno Unito e l'Unione Europea a seguito della *Brexit*.

Una delle aree che ha maggiormente risentito dell'indebolimento della crescita è stata l'area dell'Euro. La tabella che segue pone a confronto i valori assunti da alcuni indicatori macroeconomici nel 2017 e nel 2018 nell'area dell'euro.

	2017	2018
Tasso di crescita del PIL	2,4 %	1,8 %
Tasso inflazione (tasso medio annuo)	1,5 %	1,8 %
Tasso di disoccupazione (a dicembre)	8,6 %	7,8 %
Tasso di disoccupazione giovanile(*)	17,9 %	16,5 %

(*) giovani di età tra 15 e 24 anni disponibili al lavoro entro due settimane.

Si segnala, in particolare, la contrazione, nel secondo semestre del 2018, della produzione industriale registrata in Francia, Germania e Italia. Tuttavia della decelerazione della crescita economica non sembra averne risentito il mercato del lavoro; il tasso di disoccupazione dell'area ha, infatti, toccato il valore minimo dal 2008, ovvero ante crisi.

Quanto all'inflazione, pur registrandosi una lieve crescita del tasso medio annuo, è scesa nei mesi autunnali (1,6% il tasso tendenziale a fine 2018), per effetto della forte diminuzione dei prezzi del petrolio greggio, dovuta all'incremento della produzione negli Stati Uniti, in Arabia Saudita e in Russia e alle attese meno ottimistiche sulla domanda derivanti dalle prospettive di un ulteriore rallentamento dell'economia mondiale.

Poiché la Banca Centrale Europea (di seguito abbreviata in BCE) persegue l'obiettivo di sostenere il ritorno durevole dell'inflazione verso livelli inferiori ma prossimi al 2%, ha mantenuto per l'intero anno un orientamento monetario espansivo. A tale scopo, il Consiglio Direttivo della BCE, nella riunione del 13 dicembre 2018, ha annunciato che intende reinve-

stire interamente il capitale rimborsato sui titoli in scadenza che furono oggetto di acquisto nell'ambito dell'*Expanded Asset Purchase Programme* (programma di acquisto di titoli sul mercato terminato alla fine dello scorso anno) per un prolungato periodo di tempo successivo al primo rialzo dei tassi ufficiali, e in ogni caso fino a quando necessario per mantenere un significativo stimolo monetario. Col medesimo fine, alla luce di un contesto congiunturale molto debole, la BCE ha assunto altre tre decisioni o allungato l'orizzonte temporale di decisioni già assunte: 1) i tassi di interesse ufficiali, peraltro rimasti immutati per l'intero 2018, rimarranno invariati almeno fino alla fine del 2019; 2) sarà posta in essere una terza operazione di finanziamento agli istituti di credito della zona dell'euro, cosiddetta *Targeted Long Term Refinancing Operation*, con sette aste trimestrali da settembre 2019 a marzo 2021; 3) verranno effettuate operazioni di rifinanziamento a tasso fisso con piena aggiudicazione fino a inizio marzo 2021. Per inciso, in materia di tassi di interesse ufficiali, negli Stati Uniti la *Federal Reserve* è intervenuta ben quattro volte, determinando un incremento complessivo nell'anno di 100 punti base. Occorre considerare che, contrariamente a quanto registrato nell'area dell'euro, negli USA la crescita economica non ha subito rallentamenti.

1.2 Scenario economico italiano

(fonte dati: ISTAT)

In Italia, nel terzo trimestre 2018 si è interrotta la fase di espansione dell'attività economica in atto dal secondo trimestre del 2014. La flessione del PIL è poi proseguita nell'ultimo trimestre dell'anno. Tale andamento negativo è conseguente alla contrazione delle scorte associata a una dinamica positiva, ma molto moderata, di consumi e investimenti.

Nel complesso dell'anno il PIL è aumentato, in termini reali, dello 0,9% rispetto all'anno precedente. Risultato da confrontarsi con l'1,6% registrato dall'Italia nel 2017 e un valore medio per l'area dell'euro pari all'1,8% per il 2018.

Le due tabelle che seguono pongono a confronto le variazioni registrate nel 2017 e 2018 sul lato della domanda, la prima, e su quello della formazione del prodotto (variazioni del valore aggiunto per settore produttivo), la seconda.

	2017	2018
Consumi finali nazionali	+ 1,1 %	+ 0,5 %
Investimenti fissi lordi	+ 4,4 %	+ 3,4 %
Esportazioni	+ 5,4 %	+ 1,9 %
Importazioni	+ 5,3 %	+ 2,3 %

	2017	2018
Agricoltura, silvicoltura e pesca	- 3,9 %	+ 0,9 %
Industria (in senso stretto)	+ 3,6 %	+ 1,8 %
Costruzioni	+ 0,7 %	+ 1,7 %
Servizi	+ 1,3 %	+ 0,7 %

Il rallentamento della crescita è derivato sia dalla debolezza della domanda interna (consumi finali nazionali e investimenti), sia dalla decelerazione delle esportazioni. Relativamente alla spesa per consumi delle famiglie si è registrata una crescita, in termini reali, dello 0,6%, in flessione rispetto al +1,5% registrato nel 2017. Ciò nonostante la crescita dell'occupazione, delle ore lavorate (tecnicamente "unità di lavoro") e dei redditi da lavoro, che hanno interessato tutti i settori produttivi, eccezione delle ore lavorate nel comparto delle costruzioni. Nel corso del 2018 l'occupazione è cresciuta di 202 mila unità. La crescita occupazionale è il risultato di un incremento dei lavoratori a termine e di quelli "indipendenti" (che svolgono

una attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione) e di una diminuzione dei lavoratori con contratto a tempo indeterminato. Trend che è proseguito anche negli ultimi mesi dell'anno, nonostante i provvedimenti del Governo volti a contenere il ricorso ai contratti di lavoro a tempo determinato.

Conseguentemente alla crescita dell'occupazione il tasso di disoccupazione si è ridotto dal 10,8% di fine 2017 al 10,3% di dicembre 2018; contemporaneamente è diminuito anche il numero degli inattivi. Contrazioni che hanno interessato sia gli uomini che le donne e che si è distribuita su tutte le classi d'età. Permane molto al di sopra della media il tasso di disoccupazione giovanile (giovani dai 15 ai 24 anni di età) che a dicembre 2018 era pari al 31,9%. Si precisa che tale calcolo non considera i giovani inattivi (73,7), principalmente in quanto dediti agli studi.

Sul fronte dei prezzi il 2018 è stato caratterizzato da un andamento altalenante dell'inflazione, condizionato soprattutto dal prezzo dei beni energetici non regolamentati; il tasso tendenziale a fine anno risultava in rallentamento. Il tasso medio afferente lo scorso anno è risultato pari all'1,2% (indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività). Sempre su base annua è rimasta molto marcata la crescita dei prezzi per l'abitazione, acqua, elettricità e combustibili (+4,8%), che ha contribuito per quasi la metà alla variazione dell'indice, a causa della presenza in questa divisione di spesa dei prodotti energetici regolamentati.

Completiamo il panorama dei dati macroeconomici italiani, relativi al 2018, con uno sguardo alla finanza pubblica, avvalendoci di una tabella che pone a confronto gli ultimi due anni.

	2017	2018
Avanzo primario(*)	1,4 %	1,6 %
Rapporto tra deficit e PIL	2,4 %	2,1 %
Rapporto tra debito e PIL	131,3 %	132,1 %

(*) saldo positivo tra le entrate e le spese delle pubbliche amministrazioni al netto della spesa per interessi.

1.3 Scenario economico regionale e dell'area di competenza della Banca

Secondo le più recenti stime di Prometeia, l'Emilia-Romagna ha registrato nel 2018 una crescita reale del PIL pari all'1,4%; un andamento che si conferma migliore di quello nazionale seppure in lieve decelerazione rispetto all'anno precedente (+1,7%). Sono stati gli investimenti fissi lordi (+4,7%) a trainare la crescita della domanda interna, mentre l'andamento dei consumi è rallentato (+1,2%). Più contenuta anche la dinamica delle esportazioni (+2,4%).

In regione è proseguita la fase di espansione della produzione industriale, che pare però aver superato il picco nel quarto trimestre 2017; da allora la dinamica, pur di segno positivo, è stata di entità progressivamente sempre più contenuta. I risultati migliori sono stati conseguiti dalle imprese più grandi, mentre segnali di difficoltà sono emersi in quelle più piccole. A livello settoriale e con riguardo al fatturato, la crescita più sostenuta si è registrata per le industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto; *performance* prossime all'invarianza per l'industria alimentare e modestamente negative per le industrie del comparto moda.

Ancora una volta il commercio con l'estero ha giocato un ruolo fondamentale: nei primi nove mesi del 2018, le esportazioni regionali di prodotti dell'industria manifatturiera hanno registrato un aumento del 4,6% rispetto allo stesso periodo del 2017. Crescita che pur risultando inferiore a quella del periodo gennaio-settembre 2017 (+6,0%) è nettamente superiore a quella registrata dalle vendite sui mercati esteri del complesso dell'industria manifatturiera nazionale (+3,0%). Anche l'andamento delle esportazioni ha mostrato una forte correlazione positiva con l'aumento della dimensione di impresa, ma con un effetto soglia, sono le imprese con almeno cinquanta dipendenti a trainare la crescita delle vendite all'estero.

Quanto all'industria delle costruzioni, in ripresa dall'inizio del 2015, ha proseguito nel *trend* positivo, accelerandolo, nel primo semestre, quindi ha registrato un rallentamento nel corso

del terzo trimestre. Il volume d'affari dell'industria delle costruzioni è aumentato dell'1,6% nei primi nove mesi del 2018, ben più di quanto registrato nello stesso periodo dell'anno precedente (+0,4%). A differenza di quanto registrato nell'industria manifatturiera, sono state le imprese medio-piccole a registrare i risultati migliori; in generale sono cresciute di più le imprese che operano con i privati, in particolare per lavori di ristrutturazione, mentre hanno faticato le imprese più attive sul fronte degli appalti pubblici, generalmente quelle di maggiori dimensioni. Un andamento, peraltro, diametralmente opposto a quello registrato nel 2017. Il settore del commercio continua a non manifestare segnali di ripresa. Nei primi nove mesi del 2018 le vendite sono diminuite dell'1,8% e le ragioni sono molteplici, sicuramente incidono il perdurare della crisi dei consumi e dalla domanda interna che stenta a ripartire, nonché i cambiamenti nei comportamenti d'acquisto dei consumatori, a partire dagli acquisti *on-line*. La fase recessiva ha interessato tutte le tipologie commerciali e tutte le dimensioni d'impresa. Sono le imprese più piccole a soffrire di più, ma anche per gli esercizi con più di venti addetti i risultati sono stati negativi, dopo tre anni di lieve crescita.

Contrariamente, l'industria turistica regionale ha registrato una *performance* positiva sia in termini di arrivi che in termini di presenze; e la crescita ha interessato tutti i comparti turistici: Riviera adriatica, Appennino, Città d'arte e d'affari, località termali. Nel complesso l'indagine dell'Osservatorio Turistico Regionale e di Unioncamere ha rilevato, per i primi dieci mesi del 2018, un incremento sia degli arrivi (+ 6,45%), che delle presenze (+4,4%); queste ultime in valore assoluto hanno superato i 56 milioni. L'andamento positivo è stato determinato sia dalla clientela italiana (+5,8% di arrivi e + 3,8% di presenze), sia da quella straniera (+ 8,0% di arrivi e + 6,3% di presenze).

Commercio e industria del turismo hanno presentato nel 2018 dinamiche differenti anche in termini di numero di imprese attive e di lavoratori occupati; il primo ha visto ridursi la base imprenditoriale a fronte di una sostanziale tenuta dell'occupazione, grazie al contributo della grande distribuzione; la seconda ha incrementato le imprese e gli addetti.

Secondo le prime stime diffuse dalla Coldiretti Emilia-Romagna la produzione lorda vendibile (di seguito abbreviata in PLV) è cresciuta nel 2018 di circa il 2% rispetto al 2017. Trattasi di un aumento più moderato rispetto agli ultimi anni, ma comunque del quarto anno consecutivo di crescita della PLV. Aumento dovuto a una combinazione di fattori: minor produzione e aumento dei prezzi; un dato che è più evidente con riguardo a pesche e nettarine, che hanno registrato un calo produttivo rispettivamente del 3,8% e del 5,9%, con prezzi soddisfacenti e in rialzo rispetto al 2017. L'aumento della PLV (20,5% dal 2014 al 2018) non si è però tramutato, sempre secondo Coldiretti Emilia-Romagna, in maggior reddito per gli agricoltori, in parte per l'aumento dei costi di produzione, in parte per la complessità e la lunghezza delle filiere agroalimentari che impediscono di suddividere equamente il reddito tra tutti i soggetti. Il prezzo pagato alla produzione è sempre più spesso svincolato dall'andamento di mercato e della domanda finale, al punto che la diminuzione dei prezzi all'origine non porta quasi mai a una diminuzione dei prezzi al consumo, spesso con una parificazione senza distinzione tra i prezzi dei prodotti esteri di qualità indefinita e quello del prodotto nazionale di qualità. Persiste il pluriennale *trend* di contrazione del numero delle imprese attive in agricoltura, e in Emilia-Romagna il fenomeno è più intenso (-1,7% nei primi nove mesi del 2018) della media nazionale (-0,4% nel medesimo arco temporale). In flessione anche l'occupazione nel settore agricolo, ben il 12,4% in meno nei primi tre trimestri del 2018 rispetto allo stesso periodo del 2017, e in controtendenza rispetto al dato nazionale che ha registrato un incremento dell'1,1%

Il rallentamento della crescita non ha avuto, per ora, ripercussioni negative sul mercato del lavoro regionale. Tra gennaio e settembre 2018 sono risultate occupate mediamente circa ventottomila persone in più rispetto all'analogo periodo del 2017, per un incremento dell'1,4%;

la Cassa integrazione guadagni è risultata in contrazione di circa il 50% e la decrescita ha riguardato tutte le sue modalità (ordinaria, straordinaria e in deroga). Ovviamente il dato della Cassa integrazione guadagni risente dei cambiamenti normativi intervenuti in corso d'anno. Il tasso di disoccupazione regionale, nei primi nove mesi del 2018, è risultato pari al 5,7%, in diminuzione rispetto all'analogo periodo del 2017, quando era stato pari al 6,4%.

Dal punto di vista settoriale gli addetti sono aumentati soprattutto nell'industria in senso stretto (+ 28.000) e nel terziario (+ 15.000), mentre sono diminuiti in agricoltura (-10.000) e nell'industria delle costruzioni (- 5.000). Con specifico riguardo all'industria manifatturiera l'occupazione è cresciuta in tutti i comparti, fatta eccezione per l'industria alimentare e quella del sistema moda ove è risultata in modesta flessione, nonché, soprattutto, per la ceramica che ha registrato un meno 3,0%. Nel terziario a creare occupazione sono soprattutto le imprese appartenenti al comparto della sanità e dell'assistenza sociale, seguite da quelle riconducibili all' *Information and Communication Technology*.

I dati sulla demografia delle imprese rilevano che al 30 settembre 2018 erano attive in Emilia Romagna circa 405 mila imprese, con una contrazione di 1.580 unità negli ultimi dodici mesi. Le aziende più piccole, quelle fino a cinque addetti, rappresentano quasi l'89% delle imprese e contribuiscono alla creazione di posti di lavoro per il 29%; quelle con oltre 100 addetti, sono meno di 1.400 ma danno lavoro al 31% dei lavoratori regionali. Negli ultimi cinque anni si è registrato uno slittamento verso l'alto della dimensione d'impresa, in larga parte determinato dalla crescita delle società esistenti. Il passaggio verso forme più strutturate lo si può rilevare anche guardando alla forma giuridica delle imprese. Analogamente a quanto registrato negli anni più recenti, imprese individuali e società di persone perdono imprese e addetti, crescono le società di capitale.

La difficoltà della piccola dimensione la si legge anche attraverso i dati relativi alle imprese artigiane, che sono una componente fondamentale del tessuto produttivo regionale, rappresentando quasi un terzo del numero delle imprese e incidendo per il 17% sull'occupazione. Nell'ultimo anno sono diminuite dell'1,0% e l'occupazione è rimasta invariata.

La classificazione Eurostat consente di suddividere le imprese manifatturiere in funzione del loro livello tecnologico. Se il dato sulla natività/mortalità delle imprese non mostra differenze significative, quello sull'occupazione rileva una crescita direttamente proporzionale al livello tecnologico delle imprese, con quelle *high tech* che hanno aumentato il numero degli addetti del 14%. La classificazione Eurostat riguarda anche il settore terziario, in questo caso l'elemento discriminante è il livello di conoscenza connesso ai vari comparti. In termini di numero d'impresa crescono maggiormente quelle ad alta intensità di conoscenza, mentre in termini di occupazione le variazioni più consistenti riguardano i comparti meno avanzati.

A livello di zona di competenza della nostra Banca, che comprende parte delle provincie di Ravenna e di Bologna, la percezione è quella di una situazione socio-economica non sostanzialmente difforme da quella dell'intera regione.

2. Il sistema bancario italiano e le Banche di Credito Cooperativo

Nel 2018 il processo di costituzione dei Gruppi Bancari Cooperativi, voluti dalla legge di riforma del Credito Cooperativo approvata nel 2016, ha compiuto i suoi ultimi e decisivi passi: istanza alla Banca d'Italia per costituirsi quali Gruppi Bancari Cooperativi, modifiche allo Statuto Sociale delle capogruppo e delle singole Banche di Credito Cooperativo (di seguito abbreviate in BCC), definizione e sottoscrizione del contratto di coesione e del connesso accordo di garanzia. Il gruppo Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano è operativo dal 1° gennaio 2019; quello facente capo a Iccrea Banca lo sarà nel corso del corrente anno.

Un processo caratterizzato nel secondo semestre del 2018 anche da due interventi legislativi. L'art. 11 del Decreto Legge 25 luglio 2018 n. 91, convertito con la Legge 21 settembre 2018 n. 108, è intervenuto sulla riforma del 2016 rafforzando:

- il controllo delle BCC sul proprio Gruppo Bancario Cooperativo; più in dettaglio, è stata elevata la percentuale minima del capitale sociale della Capogruppo che deve essere detenuta dalle BCC aderenti, dalla maggioranza semplice al 60%; ed è stato elevato dalla metà alla metà più due il numero dei Consiglieri di Amministrazione della Capogruppo che devono essere espressione delle BCC appartenenti al gruppo;
- il principio *risk based* nel concreto esercizio dell'attività dei Gruppi; più in dettaglio vengono riconosciuti alle BCC che si collocano nelle classi di rischio migliori maggiori ambiti di autonomia e un ruolo più ampio nelle procedure di nomina degli esponenti aziendali;
- il carattere territoriale e le finalità mutualistiche delle singole BCC,

e introducendo processi di consultazione delle BCC da parte delle Capogruppo in materia di strategie, politiche commerciali e di perseguimento delle finalità mutualistiche.

L'art. 20-bis del Decreto Legge 23 ottobre 2018 n. 119, convertito con la Legge 17 dicembre 2018 n. 119, ha previsto che le BCC delle provincie autonome di Trento e Bolzano possano, in alternativa all'adesione a un Gruppo Bancario Cooperativo, aderire a un "sistema di tutela istituzionale" previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*); nonché ha introdotto una nuova forma di "vigilanza cooperativa" per le Capogruppo, che essendo delle società per azioni prima ne erano escluse; vigilanza finalizzata a verificare la coerenza delle funzioni svolte dalle medesime rispetto alle finalità mutualistiche e territoriali delle BCC aderenti.

Il medesimo atto legislativo ha esteso ai Gruppi Bancari Cooperativi la possibilità di avvalersi, già dal 2019, dell'istituto del Gruppo IVA, con un rilevante beneficio in termini economici. Inoltre, ha riconosciuto la diversa natura delle azioni emesse dalle BCC rispetto a quelle emesse dalla società per azioni; in particolare la sottoscrizione di azioni per un valore nominale non superiore a mille euro, oppure duemilacinquecento qualora lo Statuto preveda una quota minima per divenire socio, non rientra sotto la disciplina del Decreto Legislativo 24 febbraio 1998 n. 58 "Testo Unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria", con un'evidente semplificazione operativa, importante anche sul piano strategico delle possibilità di accrescimento delle compagini sociali.

Infine, in materia di regolamentazione primaria di diretto interesse per le BCC, la Legge 30 dicembre 2018 n. 145 "Legge di bilancio 2019", recependo una disposizione della Direttiva 86/635/CEE, chiarisce che, ai fini della redazione del bilancio consolidato, le società Capogruppo e le banche facenti parte del Gruppo costituiscono un'unica entità consolidante. Ne consegue che, nella redazione del bilancio consolidato, le poste contabili relative a Capogruppo e BCC affiliate possono essere iscritte con modalità omogenee, consentendo il consolidamento a valori contabili individuali invece che a *fair value*, con una potenziale sterilizzazione, anche su base consolidata, degli impatti sui fondi propri dei Gruppi Bancari Cooperativi.

Allargando, brevemente, lo sguardo al **settore bancario dell'Unione Europea**, si rileva che è proseguito il processo di razionalizzazione del settore, già in atto da alcuni anni, con una progressiva contrazione in termini di banche e, soprattutto, di sportelli. Le più recenti statistiche pubblicate dall'*European Banking Authority* indicano una robusta dotazione patrimoniale delle banche europee con un CET1 (*Common Equity Tier 1 ratio*) medio al 14,7% nel terzo trimestre 2018, con gli istituti di piccola e media dimensione che registrano i valori più elevati rispetto alle grandi. La qualità del portafoglio creditizio è in progressivo miglioramento; l'incidenza delle esposizioni deteriorate sulle esposizioni creditizie lorde è attestata al 3,4%, il valore più basso da quando è stata introdotta la definizione armonizzata di crediti deteriorati. Tale *trend* si rileva in tutte le classi dimensionali di banche, anche se permangono significative differen-

ze tra i singoli paesi. Il *coverage* medio si attesta intorno al 46%; il *cost income* medio al 63,2% e il ROE medio attorno al 7%.

Focalizziamo ora l'attenzione sul **sistema bancario italiano** e le **BCC**, e in primo luogo sulle variazioni intervenute sui principali aggregati patrimoniali, sintetizzati nella tabella che segue (fonte dei dati: elaborazione Federcasse su flusso di ritorno "Bastra" Banca d'Italia).

	variazione annua 2017/18	
	Totale banche	BCC
Impieghi lordi a clientela	- 2,1 %	- 2,4 %
Raccolta da clientela	+ 0,1 %	+ 0,0 %

Occorre precisare che la variazione negativa degli impieghi lordi è da attribuirsi alle operazioni di cessione di crediti deteriorati poste in essere nell'anno (vedasi nel prosieguo); infatti gli impieghi al netto delle sofferenze risultano aumentati su base d'anno dell'1,8% per il sistema bancario italiano e dell'1,5% per le BCC.

Per quanto riguarda i settori di destinazione del credito, si rileva per le BCC, una crescita unicamente per i finanziamenti alle famiglie consumatrici (+0,9%); in flessione quelli alle famiglie produttrici (-2,1%), quelli alle società non finanziarie (-5,0%), nonché quelli alle istituzioni senza scopo di lucro (-3,1%). In virtù di una *performance* migliore, anche quando negativa, per le BCC rispetto alla media del sistema bancario italiano, le quote di mercato del Credito Cooperativo nei settori d'elezione del credito sono risultate in crescita rispetto alla fine dell'esercizio 2017: dal 18,3% al 19,3% per le famiglie produttrici, dall'8,8% al 9,0% per le società non finanziarie, dal 14,1% al 14,6% per il settore *non profit*; invariate all'8,6% per le famiglie consumatrici.

Con specifico riguardo al credito alle imprese, si conferma a fine 2018, il permanere per le BCC di quote di mercato particolarmente elevate nei finanziamenti alle attività dei servizi di alloggio e ristorazione (21,2%), all'agricoltura (20,7%), alle costruzioni e attività immobiliari (12,1%) e al commercio (10,2%). Si conferma, altresì il permanere di una concentrazione, seppure in costante regressione, nel comparto costruzioni e attività immobiliari superiore per le BCC (28,5% degli impieghi) rispetto alla media del sistema bancario italiano (23,7%), ancorché sia proseguita la contrazione del divario.

E' proseguito, anche nel corso del 2018, il miglioramento della qualità del credito, sia per effetto del ritorno del "tasso di deterioramento dei prestiti" ai valori antecedenti la crisi finanziaria globale, sia a seguito di operazioni di cessione di crediti deteriorati per un importo complessivo di 59,6 miliardi di euro, di cui circa 5 miliardi da parte di BCC. Nella tabella seguente è rappresentata la variazione dei crediti deteriorati lordi e la loro disaggregazione nelle tre classi che li compongono, ponendo a confronto il dato riferito alle BCC con quello del sistema bancario italiano.

	variazione annua 2017/18	
	Totale banche	BCC
Totale crediti deteriorati	-31,6 %	-25,9 %
Sofferenze	-40,4 %	-34,1 %
Inadempienze probabili	-16,4 %	-13,0 %
Scaduti-sconfinati	-17,8 %	-16,4 %

La tabella successiva pone a confronto il rapporto tra i crediti deteriorati lordi, le tre classi che li compongono e gli impieghi, al 31/12/2017 e al 31/12/2018, sia per il sistema bancario italiano che per le BCC.

	Totale banche		BCC	
	2017	2018	2017	2018
Sofferenze/impieghi	9,3 %	5,6 %	11,0 %	7,4 %
Inadempienze probabili/impieghi	5,2 %	4,4 %	6,5 %	5,8 %
Scaduti-sconfinati/impieghi	0,3 %	0,2 %	0,6 %	0,5 %
Totale deteriorati/impieghi	14,7%	10,3 %	18,0 %	13,7 %

Passando a esaminare l'attività di *funding* delle BCC è proseguito il *trend* di crescita, ma spinto solo dalla raccolta interbancaria (+6,1%), che tuttavia rappresenta a fine esercizio solo il 17,5% della provvista complessiva. La variazione su base annua della raccolta da clientela delle BCC è risultata nulla, comunque migliore di quella registratasi nel 2017 che presentava segno meno (-1,4%). Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un *trend* positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una ulteriore decisa contrazione. In particolare, i conti correnti sono cresciuti del 6,0% per le BCC e del 4,6% nella media del sistema bancario italiano; le emissioni obbligazionarie hanno presentato una contrazione più sostenuta per le BCC (27,3%) rispetto alla media del sistema bancario italiano (12,3%).

Sul fronte reddituale, le informazioni preliminari desumibili dall'andamento di conto economico segnalano per le BCC una dinamica positiva dei margini. Il margine di interesse presenta una crescita del 5,4% su base d'anno, frutto della forte contrazione degli interessi passivi (-19,1%) a cui si accompagna una sostanziale stazionarietà degli interessi attivi (-0,3%). Le commissioni nette aumentano del 6,1%. Le spese amministrative risultano in modesta crescita. In significativo aumento sono stimati gli utili netti di esercizio, mediamente il 78%.

Per quanto concerne la dotazione patrimoniale, a dicembre 2018, l'aggregato "capitale e riserve" è per il complesso delle BCC pari a 19,5 miliardi di euro, invariato su base d'anno.

I coefficienti patrimoniali relativi al patrimonio di base (*tier 1 ratio*) e al complesso delle risorse patrimoniali (*total capital ratio*) erano pari a giugno 2018 (ultimo dato disponibile) rispettivamente al 15,9% e al 16,3%; in flessione rispetto al 31 dicembre 2017 pur mantenendosi significativamente superiori alla media del sistema bancario italiano.

Dal punto di vista degli assetti strutturali, nel corso del 2018 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della categoria. Al 31 dicembre 2018 esistevano a livello nazionale 268 BCC (ventuno in meno rispetto a fine 2017), con complessivamente 4.233 sportelli (ventidue in meno rispetto a fine 2017) distribuiti su 2.642 comuni. Si evidenzia che a dicembre 2018 le BCC erano l'unica presenza bancaria in 633 comuni, di cui il 92,7% con popolazione inferiore a cinquemila abitanti, in aumento rispetto ai 598 di fine 2017, a dimostrazione dell'impegno delle banche della categoria nel preservare la copertura del territorio.

La fotografia del Credito Cooperativo, a fine 2018, limitata all'Emilia-Romagna annovera 11 BCC (due in meno rispetto all'anno precedente, a seguito di aggregazione), con 349 sportelli (cinque in meno rispetto a fine 2017).

3. La nostra Banca

Il 2018 è stato un anno di transizione verso la piena operatività del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, che ha visto la Banca impegnata sia negli adempimenti istituzionali a ciò propedeutici, sia nella migrazione ai servizi e ai prodotti offerti dalla costituenda capogruppo, dalle società a essa collegate o con essa convenzionate.

Sull'avvio, dal 1° gennaio 2019, del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca si riferirà più estesamente nel capitolo 8 "Fatti di rilievo accaduti successivamente alla chiusura

dell'esercizio". In questa sede rammentiamo che nella seduta 9 ottobre 2018 il Consiglio di Amministrazione ha approvato la sottoscrizione del Contratto di Coesione e dell'Accordo di Garanzia, atti formali di adesione al Gruppo, e che l'Assemblea straordinaria dei soci del 17 novembre 2018, peraltro molto partecipata, ha deliberato, con voto a larghissima maggioranza (un solo astenuto e un solo contrario), numerose modifiche allo Statuto Sociale per conformarlo a quello tipo delle BCC aderenti al Gruppo. Le modifiche statutarie sono quindi state iscritte al Registro delle Imprese di Ravenna in data 18 gennaio 2019.

Prima di addentrarci nell'illustrare le attività organizzative e le politiche commerciali dobbiamo rivolgere un sincero ringraziamento all'ing. Giovanni Emiliani, per l'impegno profuso in cinque anni di presenza nel Consiglio di Amministrazione. L'ing. Giovanni Emiliani ha, per motivi personali, rassegnato le dimissioni da amministratore il 21 novembre 2018. Nella successiva riunione del 27 novembre 2018 il Consiglio di Amministrazione ha cooptato l'imolese rag. Gianfranco Montanari. Pertanto l'Assemblea è chiamata, a termini di legge e di Statuto, ad eleggere un amministratore che resterà in carica, come tutti gli altri membri del Consiglio di Amministrazione fino all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2019.

3.1 Attività organizzative

L'esercizio 2018 ha visto la Banca estesamente e significativamente impegnata nel processo di convergenza verso il gruppo Cassa Centrale Banca. L'evento di maggior impatto per la struttura è stata la migrazione della piattaforma informatica da Cedecra Informatica Bancaria s.r.l. a Phoenix Informatica Bancaria s.p.a., completata, dopo diversi mesi di confronto e analisi delle varie problematiche, tra il 22 e il 25 giugno 2018, fermo restando l'utilizzo del sistema informatico bancario SIB2000 in quanto di proprietà del nuovo *outsourcer*. A questa ha fatto seguito, nella seconda decade di luglio, la migrazione del fornitore della procedura informatica CSD Portal da Cedecra a C.S.D - Centro Sistemi Direzionali s.r.l., peraltro proprietaria della medesima. Inoltre, in tale contesto, alcuni servizi e adempimenti precedentemente esternalizzati al Cedecra sono stati re-internalizzati o migrati al CESVE s.p.a. consortile, anch'essa appartenente al gruppo Cassa Centrale Banca, al pari di Phoenix e C.S.D. L'adesione al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca ha comportato la sostituzione di ICCREA Banca con la capogruppo in tutta una serie di servizi, alcuni con impatto sulla clientela, quale l'adozione della piattaforma *InBank* in luogo di *SimplyBank* per il servizio di *home banking*, altri concernenti esclusivamente i rapporti interbancari, quali il tramite sul sistema dei pagamenti, il *broker* per l'operatività su strumenti finanziari e la migrazione dei dossier titoli della clientela. In tale contesto si colloca la variazione del codice SWIFT/BIC dal 5 marzo 2018.

La migrazione ha altresì coinvolto i prodotti offerti alla clientela: si è partiti dal credito al consumo con l'offerta dei finanziamenti a *brand Prestipay*, proseguendo con l'adesione alle convenzioni sottoscritte da Cassa Centrale Banca sui comparti *leasing* e *factoring*, nonché con l'offerta delle carte di credito Nexi, le più diffuse in Italia, e di quelle di debito (bancomat) di proprietà di CCB. A proposito di quest'ultime dal quarto trimestre 2018 si è avviata una campagna per la sostituzione di tutte le carte di debito a marchio ICCREA, precedentemente commercializzate, senza attendere la loro naturale scadenza e senza oneri per la clientela. Inoltre, sono proseguite le attività preparatorie all'esercizio di *asset quality review* (AQR). Per fronteggiare il forte cambiamento che il gruppo (e la Banca) dovrà affrontare è stata costituita una specifica *task force* a cui la Banca partecipa attivamente con una propria risorsa professionale.

Nel mentre la Banca era impegnata in tale sforzo organizzativo i mercati e la normativa di settore evolvevano e imponevano un pressoché costante processo di revisione interna, che anche nel corso dell'esercizio 2018 ha interessato diversi regolamenti e *policies*.

Il 25 maggio 2018 è entrato in vigore il Regolamento UE 679/2016 (GDPR) che ha determinato il superamento della previgente disciplina in materia di protezione dei dati personali (cosiddetta *privacy*), si è reso pertanto necessario adottare una serie di nuove policies e aggiornare la “*Policy* in materia di protezione dei dati personali e misure minime di sicurezza”. Significativi sono stati, inoltre, gli impatti sull’operatività quotidiana con la clientela.

In materia creditizia è stato modificato, recependo i suggerimenti espressi dall’*Internal Audit*, il “Regolamento del processo del credito”, in particolare per quanto concerne la classificazione delle posizioni “in osservazione”.

Nella riunione del 30 ottobre 2018 il Consiglio di Amministrazione ha adottato la “*Policy* di Governo della SCV”, acronimo di *Single Customer View*, e aggiornato le “Norme che regolano il sistema dei controlli interni”, attività connesse all’adesione al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo. La Banca già da anni aderiva al Fondo su base volontaria, ma ora l’adesione a un sistema di garanzia dei depositi è stata resa obbligatoria dalla normativa dell’Unione Europea (Direttiva 201/49/UE DGSD).

Il Consiglio di Amministrazione è stato, inoltre, chiamato ad adottare o aggiornare *policies* in materia di servizi investimento e di prodotti assicurativi per conformarle alle disposizioni normative, MiFID 2 e Direttiva IDD, nonché alle *policies* di gruppo diramate da Cassa Centrale Banca.

Ulteriori aggiornamenti hanno interessato le politiche di rischio in materia di contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo e le relative procedure interne; attività resa necessarie dalle novità introdotte con il Decreto Legislativo 25 maggio 2017 n. 90 che ha recepito la IV Direttiva Antiriciclaggio.

Per quanto riguarda la rete commerciale si segnala che, nel corso del 2018, è stata dismessa, come già annunciato nella relazione al bilancio 2017, l’*automatic teller machine* (bancomat) collocata a Osteria Grande (comune di Castel San Pietro Terme) ed è stata parzialmente ristrutturata la filiale di Mordano, ricavando un ulteriore ufficio per la consulenza. Inoltre presso la filiale di Solarolo il servizio di cassa in orario pomeridiano è stato limitato, dal 1° febbraio 2018, alle sole giornate di lunedì e venerdì; ciò al fine di migliorare e rendere sempre più sistematica l’attività di consulenza alla clientela.

3.2 Politiche commerciali

La migrazione ai servizi e prodotti del gruppo Cassa Centrale Banca ha altresì dato l’opportunità di ampliare l’offerta alla clientela. E’ il caso del credito al consumo con cessione del quinto dello stipendio o della pensione tramite *Prestipay*; delle carte di credito prepagate e di quelle di debito proprietarie di CCB dotate della funzionalità *contactless* sul circuito domestico PagoBancomat®; della funzionalità *Easy Shopping* attivabile anche saltuariamente per la rateizzazione delle spese, relative anche a singoli acquisti, effettuate con le carte di credito Nexi. Si sono rinnovate le convenzioni in essere, direttamente o per il tramite della Federazione Regionale, con una pluralità di soggetti e se ne sono sottoscritte di nuove con consorzi, cooperative agricole e società private finalizzate alla concessione ai loro clienti di finanziamenti per far fronte a esigenze di dilazione di pagamento. Si è proseguito nella collaborazione con le varie associazioni di categoria al fine di offrire, in collaborazione con esse e con tutti i consorzi di garanzia e le cooperative fidi una completa gamma di servizi di finanziamento alle imprese agricole, artigianali, commerciali e industriali. In particolare si segnalano una nuova iniziativa in collaborazione con Agrifidi a sostegno degli investimenti per lo sviluppo delle imprese agricole, nonché una convenzione con Unifidi Emilia-Romagna per l’accesso delle piccole e medie imprese al “Fondo Eu.Re.Ca” istituito dalla Regione Emilia-Romagna. Quest’ultima mette a disposizione delle imprese finanziamenti, con contributo a fondo perduto della Regione dal 20 al 35 per cento della spesa, e garanzia di consorzi fidi, per investimenti ad alto

contenuto tecnologico a cui sia, possibilmente, collegata la crescita occupazionale.

Si inserisce in tale contesto di collaborazioni anche il convegno promosso, unitamente a Creditagri, Coldiretti Ravenna e Coldiretti Bologna, sul tema “Innovazione e nuovi scenari - la sinergia tra il credito e l’impresa agricola”, che ha avuto luogo il 3 maggio 2018 a Castelbolognese.

Volgendo lo sguardo dall’intermediazione creditizia al comparto dei servizi, ove lo sforzo commerciale, anche nel 2018, si è concentrato soprattutto sull’incremento del numero dei conti correnti, sulla diffusione delle modalità telematiche di esecuzione delle operazioni di conto corrente, monetica, risparmio gestito e prodotti assicurativi.

Su base annua l’incremento dei conti correnti è risultato pari a 439 unità, raggiungendo al 31 dicembre 2018 quota 16.821, confermando il *trend* positivo degli ultimi dieci anni.

Quanto alla diffusione delle modalità telematiche di esecuzione delle operazioni in conto corrente, alla fine dell’esercizio 2018 i contratti di *home-banking* in essere erano pari a 7459, registrando un incremento di 597 nell’anno. Tramite *home-banking* sono stati eseguiti nel 2018 il 68% dei bonifici e il 91% delle disposizioni di portafoglio, percentuale che sale al 96% considerando le sole Ri.Ba.

Relativamente alla gamma dei prodotti del “risparmio gestito” si è sviluppata l’offerta di quelli di Cassa Centrale Banca e di Nord Est Asset Management; mentre si è iniziato a ridurre gradualmente il rapporto con BCC Risparmio e Previdenza. In particolare nel corso dello scorso anno si è registrata una raccolta netta in SICAV *multibrand* (prevalentemente a cedola) per 8,3 milioni di euro, in polizze assicurative (soprattutto di ramo I) per 2 milioni di euro. Modesta la raccolta netta in gestioni patrimoniali, circa 300 mila euro, e in fondi pensione, circa 200 mila euro. Negativa, per il secondo anno consecutivo, la raccolta netta in Fondi Comuni d’Investimento per 1,3 milioni di euro.

Per quanto attiene all’offerta dei “piani di accumulazione” (PAC), sui quali la politica commerciale della Banca da anni punta molto, nel corso del 2018 ne sono stati attivati 157, addivenendo a fine anno a 2.111 piani attivi.

Nel comparto della monetica si segnalano gli ottimi risultati conseguiti anche nello scorso esercizio nel collocamento di carte debito e di credito, registrando un incremento di 1.382 unità, raggiungendo quota 17.507.

Nel comparto assicurativo è proseguita la fruttuosa collaborazione con Assicura Agenzia s.r.l., società del gruppo Cassa Centrale Banca, conseguendo positivi risultati nel collocamento di polizze assicurative, sia nel ramo danni, che nel più tradizionale ramo vita. In particolare nel corso del 2018 sono state sottoscritte 978 polizze nei rami: danni, responsabilità civile, R.C.A. e temporanee caso morte, per un monte premi di 537 mila euro. Ben 202 polizze in più di quelle collocate nel 2017 e alla fine dell’esercizio le polizze non a carattere finanziario in portafoglio ammontavano a 2.556.

Inoltre è stato rinnovato con il broker assicurativo MAG JLT s.r.l. un accordo di segnalazione per l’assicurazione di crediti commerciali.

4 La politica aziendale

La nostra Banca, coerentemente alla propria *mission*, ha proseguito, intensificato e diversificato la propria offerta di servizi bancari, finanziari e assicurativi, re-investendo le risorse raccolte per lo sviluppo economico e sociale del territorio di competenza, secondo i principi cooperativi e di mutualità.

4.1 Informazioni sui criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico

Per quanto concerne il carattere cooperativo della società, in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 2 della Legge 31 gennaio 1992 n. 59 e dall'art. 2545 del Codice Civile, si indicano i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico.

Sono state osservate le prescrizioni fissate dall'art. 11 della Legge 59/1992 circa la devoluzione al Fondo nazionale per lo sviluppo della cooperazione di una quota degli utili netti dell'esercizio; si è data concreta applicazione alle prescrizioni dell'art. 2514 del Codice Civile, trasfuse nello Statuto Sociale, onde fruire delle facilitazioni fiscali riservate alle cooperative a mutualità prevalente. Il criterio dell'operatività prevalente con i Soci, riferito alle "attività di rischio" come previsto dalla normativa e dallo Statuto Sociale, è stato rispettato e risultava, nella media degli indici rilevati alla fine di ciascun trimestre solare dell'anno 2018, pari al 56,31 per cento.

Nel contesto dell'attenzione da sempre prestata nei confronti dei Soci, in materia creditizia, finanziaria e di servizi, per l'intero anno 2018 sono stati loro garantiti:

- differenziazioni sulle spese di istruttoria e sui tassi di specifiche iniziative;
- esenzione dai diritti di custodia titoli e riduzione delle commissioni di negoziazione;
- esenzione dalla commissione di ingresso o riduzioni sulle commissioni di sottoscrizione per taluni prodotti nel comparto del risparmio gestito;
- riduzione del 50% della quota associativa annuale per la Carta di Credito "Nexi", della commissione annua sulla carta Bancomat/PagoBancomat, del canone di locazione delle cassette di sicurezza;
- gratuità della polizza che prevede una diaria giornaliera nel caso di ricovero ospedaliero, per i soci che percepiscono una rendita pensionistica direttamente in conto corrente;
- sconti sui premi assicurativi di polizze, ramo vita e ramo danni, collocate dalla Banca, sull'abbonamento al settimanale della Diocesi di Imola "Il Nuovo Diario Messaggero", sul compenso richiesto per visite mediche specialistiche, esami diagnostici, terapie fisiche e strumentali, da poliambulatori e case di cura private convenzionate con la Banca.

Infine, per mantenere attive le comunicazioni e le interrelazioni con i Soci, nonché per proseguire l'opera di divulgazione dell'ideale cooperativo, la Banca oltre a utilizzare il canale rappresentato dagli sportelli, dal sito internet istituzionale, ha redatto il "Bilancio Sociale".

4.2 Informazioni sulla compagine sociale

Al 31 dicembre 2018 i Soci risultavano essere 2.234. Più dettagliatamente 1.813 persone fisiche e le restanti 421 società ed enti pubblici territoriali. La suddivisione della compagine sociale per comune di residenza è illustrata nella tabella che segue.

Castelbolognese	596
Casola Valsenio	182
Riolo Terme	213
Solarolo	155
Imola	521
Mordano	85
Dozza	62
Castel San Pietro Terme	42
Palazzuolo sul Senio	41
altri comuni dell'Unione Romagna Faentina	128
altri comuni	209

Nel corso dell'anno 2018 sono stati ammessi alla compagine sociale 66 nuovi soci, mentre 35 sono state le uscite e più precisamente: 24 persone fisiche per decesso, 7 per esclusione e 4 per cessione totale delle azioni ad altro socio o fusione con altra società già socia.

Al 31 dicembre 2018 le azioni complessivamente sottoscritte ammontavano a 139.031, conseguentemente il capitale sociale era pari a 717 mila euro, incrementato del 4,56% rispetto all'esercizio precedente.

Ai sensi dell'art. 2528, ultimo comma, del Codice Civile, trasposto nell'art. 8, ultimo comma, dello Statuto Sociale, si comunica che il Consiglio di Amministrazione, nel corso del 2018, per un proprio indirizzo datosi, ha accolto tutte le domande di ammissione a Socio presentate da soggetti, aventi i requisiti statutariamente previsti, già in relazione con la Banca. Il Consiglio di Amministrazione, infatti, si propone di realizzare attraverso un rapporto di conoscenza, basato prioritariamente sull'anzianità delle relazioni, una base sociale consapevole e motivata, affinché questa possa farsi promotrice degli ideali e delle peculiarità della Banca. Si rammenta, infine, che il sovrapprezzo, versato dai nuovi soci, precedentemente fissato in 4,84 euro per azione, è stato abolito dall'Assemblea dei soci del 6 maggio 2017.

4.3 Informazioni sul contributo allo sviluppo socio-economico delle comunità locali

Il sostegno allo sviluppo socio-economico delle comunità della zona di competenza è stato perseguito non solo attraverso la raccolta del risparmio, l'esercizio del credito e la promozione dei servizi, ma anche supportando le attività ricreative, sportive, culturali e del volontariato.

Oltre a quanto illustrato nel precedente capitolo 3, in merito alle politiche commerciali, è proseguita l'ordinaria attività bancaria a sostegno dell'economia locale. Nel corso del 2018 sono pervenute 2.045 richieste di nuovi affidamenti per complessivi 147,4 milioni di euro (registrando rispetto all'esercizio 2017 un incremento del 2,92% per quantità e del 10,46% per importo); di queste ne sono state accolte 1.983 per complessivi 142,3 milioni di euro.

In particolare per quanto attiene i mutui ne sono stati erogati 986 per un totale di 74,5 milioni di euro (registrando rispetto all'esercizio precedente un decremento del 17,42% per quantità e del 14,39% per importo). Quanto ai settori di destinazione, alle imprese agricole sono stati erogati mutui per 18,0 milioni (-3,86%), alle industrie manifatturiere per 6,3 milioni (-22,43%), alle imprese degli altri comparti industriali per 9,0 milioni di euro (+35,05%) e alle imprese del settore dei servizi per 13,5 milioni di euro (-27,05%). Alle famiglie consumatrici sono stati erogati mutui per complessivi 27,7 milioni di euro (-20,86%); di cui per l'acquisto/costruzione/ristrutturazione della prima casa per 18,6 milioni di euro (-17,93%) e crediti personali per 3,4 milioni di euro (-29,96%).

Relativamente ai crediti personali, considerando anche il credito erogato da soggetti convenzionati con la Banca si giunge a una sostanziale stazionarietà in termini d'importo, 5,35 milioni di euro nel 2018 a fronte dei 5,39 del 2017. Infatti, per una precisa scelta commerciale operata dalla Banca, le operazioni di credito personale veicolate sono aumentate in numero dalle 117 del 2017 alle 218 del 2018 e per importo da 544 mila euro a 1,95 milioni di euro.

La contrazione della domanda di credito a medio-lungo termine da parte delle imprese la si riscontra anche nelle operazioni di *leasing* veicolate tramite la Banca, passate dalle 25, per un importo di 5,7 milioni di euro del 2017, alle 22 per un importo di 5,4 milioni di euro nel 2018.

I dati sopra esposti evidenziano una generalizzata contrazione della domanda di credito a medio-lungo termine e la tenuta dei crediti personali. Relativamente ai mutui prima casa le minori erogazioni sono da ascrivere principalmente a una maggiore competizione sul comparto.

Si è proseguito, inoltre, a sostenere le opere di volontariato, le associazioni culturali e quelle sportive e ricreative con interventi finanziari per circa 223 mila euro.

In particolare con il fondo a disposizione del Consiglio di Amministrazione sono stati erogati oltre 70 mila euro per beneficenza e mutualità. Le sponsorizzazioni hanno inciso sul conto economico dell'esercizio 2018 per 76 mila euro. Ulteriori 77 mila euro circa sono stati impiegati per iniziative promozionali di altra natura.

La Banca, altresì, ha continuato a sostenere, nella veste di *tutor*, un progetto di microfinanza nella città congolese di Bukavu.

4.4 Informazioni sul personale

Il personale al 31 dicembre 2018 constava di 97 dipendenti (65% uomini e 35% donne), con un incremento di cinque unità rispetto all'esercizio precedente. L'organico risultava così composto: 1 dirigente, 30 quadri direttivi (di cui 6 di terzo e quarto livello) e 66 impiegati (di cui otto con contratto a tempo determinato). Si precisa che il 64% delle risorse umane opera presso la rete commerciale.

Analizzando la struttura del personale si rileva che l'età media è di 45 anni; l'anzianità media di servizio è di 18 anni, inoltre 14 dipendenti hanno una anzianità di servizio inferiore a 5 anni. Per quanto riguarda il titolo di studio il 41% dei dipendenti sono laureati, il 56% in possesso di diploma di scuola media superiore e il restante 3% in possesso del diploma di scuola media inferiore. Nella quasi totalità sono residenti nella zona di competenza della Banca.

La Banca ha proseguito nella politica di crescita professionale, reputando il patrimonio delle competenze possedute un primario fattore di vantaggio competitivo. All'attività di addestramento e formazione, rivolta sia agli addetti alla rete commerciale che a quelli degli uffici interni, sono state dedicate nel corso del 2018 complessivamente 5.999 ore/uomo, registrando un incremento del 143% rispetto all'anno precedente. In particolare, nel corso dell'esercizio 2018, la formazione ha massicciamente interessato il personale preposto alla valutazione del merito creditizio, quello addetto alla prestazione di consulenza in materia di investimenti mobiliari, e quello addetto al collocamento di prodotti assicurativi, al fine anche di acquisire le specifiche abilitazioni richieste dalla normativa, oltre che per potenziare il servizio offerto alla clientela. Come sempre adeguata attenzione è stata riservata alla normativa antiriciclaggio e al tema della sicurezza sul lavoro, in assolvimento di specifici obblighi di legge.

4.5 Informazioni sull'attività di ricerca e sviluppo

Per quanto attiene a ricerca e sviluppo la nostra Banca non effettua approfondite attività, in quanto queste vengono normalmente svolte dalla Federazione nazionale.

Per quanto concerne il monitoraggio del mercato e della concorrenza la Banca continua ad avvalersi della procedura SIPICO (Sistema Informativo per la Pianificazione Strategica e Commerciale), frutto della collaborazione tra la Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia-Romagna e la società Prometeia s.r.l.

Inoltre è proseguito l'utilizzo della procedura di Marketing Strategico, fornita da Phoenix Informatica Bancaria s.p.a., che consente l'analisi e la segmentazione della clientela, e nel corso del 2018 ne è stata implementata una versione più avanzata (*Analyser 2.0*).

5. L'attività della Banca nel 2018

Esaminati i fatti più salienti dell'esercizio 2018 non resta che riportare i risultati del bilancio sottoposto alla Vostra approvazione, dettagliatamente commentato per i singoli comparti nella nota integrativa.

Si premette che il bilancio al 31 dicembre 2018 è redatto in conformità ai vigenti criteri di valutazione e di misurazione stabiliti dagli *International Financial Reporting Standard* (IFRS) e dagli *International Accounting Standard* (IAS).

Nell'ambito di tale contesto normativo, la Banca ha redatto il bilancio al 31 dicembre 2018 in ossequio ai citati *standard* internazionali IFRS/IAS e nel rispetto delle disposizioni che la Banca d'Italia ha emanato nell'ambito dei poteri regolamentari a essa attribuiti in materia di "forme tecniche" dei bilanci bancari.

I principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio al 31 dicembre 2018 con riferimento agli strumenti finanziari e ai ricavi sono stati modificati rispetto a quelli adottati per la predisposizione del bilancio dell'esercizio 2017. Tali modifiche derivano essenzialmente dall'applicazione obbligatoria, a far data dal 1° gennaio 2018, dei seguenti principi contabili internazionali:

- IFRS 9 "Strumenti finanziari", che sostituisce lo IAS 39 per quel che attiene alla disciplina della classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, nonché del relativo processo di *impairment*;
- IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con clienti", che sostituisce i principi contabili IAS 18 "Ricavi" e IAS 11 "Lavori su ordinazione".

In maniera sintetica si riassumono i principali aggregati patrimoniali al 31 dicembre 2018:

- raccolta diretta: 442,364 milioni di euro (+3,13%);
- raccolta indiretta: 261,167 milioni di euro (+4,05%);
- impieghi netti: 384,805 milioni di euro (+1,36%);
- per un totale di massa amministrata (sommatoria delle precedenti tre voci) pari a 1 miliardo e 88 milioni di euro (+2,71%);
- fondi propri: 42,518 milioni di euro (CET 1 *ratio*: 14,40%);

inoltre, l'utile netto dell'esercizio è risultato pari a 2,674 milioni di euro, più che quintuplicato rispetto all'esercizio 2017.

5.1 Raccolta totale

La raccolta complessiva della Banca al termine dell'esercizio 2018 è pari a oltre 703 milioni di euro, con un incremento di circa 23,6 milioni di euro, corrispondente al 3,47% rispetto a fine 2017.

Nella tabella seguente, in cui i valori sono espressi in migliaia di euro, è rappresentato l'andamento della raccolta diretta e indiretta.

	31/12/2017	31/12/2018	variazione annuale	
			assoluta	percentuale
Conti correnti e depositi a risparmio	317.767	345.541	27.774	8,74
Obbligazioni	95.242	68.315	- 26.927	- 28,27
Altri titoli (certificati di deposito)	15.910	28.505	12.595	79,16
Altre fonti di raccolta	3	3	0	==
Totale raccolta diretta	428.922	442.364	13.442	3,13
Risparmio amministrato	105.861	111.208	5.347	5,05
Risparmio gestito	145.147	149.959	4.812	3,31
Totale raccolta indiretta	251.008	261.167	10.159	4,05
Raccolta complessiva	679.930	703.531	23.601	3,47

La variazione della raccolta complessiva rispetto al 31 dicembre 2017 è frutto di significativi incrementi sia della raccolta diretta (+3,13%) che dell'indiretta (+3,47%).

Il rapporto tra la raccolta indiretta e quella complessiva è passato dal 36,92% di fine 2017 al 37,12% di fine 2018.

La raccolta diretta è iscritta nel passivo dello stato patrimoniale alla voce 10, lettere b (debiti

verso la clientela) e c (titoli in circolazione), e ammonta a 442,364 milioni di euro.

L'andamento positivo della raccolta diretta è un risultato decisamente migliore rispetto alla sostanziale stazionarietà rilevata nella media sia del sistema bancario nazionale che delle Banche di Credito Cooperativo.

Tale dinamica è frutto di iniziative commerciali volte a mantenere un equilibrato rapporto tra aggregati di raccolta e impiego, nonché a garantire adeguati livelli di liquidità aziendale. La composizione percentuale della raccolta diretta a fine 2017 e a fine 2018 è rappresentata nella tabella che segue.

	31/12/2017	31/12/2018	variazione annua (punti percentuali)
Conti correnti e depositi a risparmio (al netto dei "conti deposito")	72,56	77,71	5,15
Conti deposito	1,52	0,40	- 1,12
Obbligazioni	22,21	15,44	- 6,77
Altri titoli (certificati di deposito)	3,71	6,45	2,74
Totale raccolta diretta	100,00	100,00	

Quanto sopra esposto riflette l'evoluzione dell'aggregato riferito al sistema bancario italiano, in cui si è assistito a una contrazione delle forme di raccolta a scadenza a fronte di un *trend* positivo per quelle più liquide.

Per quanto attiene alla raccolta indiretta, premesso che i valori indicati in tabella sono stati ottenuti, come nel passato, valorizzando alle quotazioni di mercato al 31 dicembre 2018 i vari prodotti finanziari, si rileva un incremento nella misura del 4,05%. Entrambi i comparti che costituiscono la raccolta indiretta hanno registrato un incremento: +5,05% il risparmio amministrato (titoli di terzi), ritornato in segno positivo dopo cinque anni consecutivi di flessione, +3,31% il risparmio gestito, dettagliato nella tabella seguente.

	31/12/2017	31/12/2018	variazione annuale	
			assoluta	percentuale
Fondi comuni ed ETF ^(*)	88.463	90.530	2.067	2,34
G.P.M. e G.P.F.	23.532	22.423	- 1.109	- 4,71
Fondi pensione	2.034	2.416	382	18,78
Polizze assicurative	31.118	34.590	3.472	11,16
Totale risparmio gestito	145.147	149.959	4.812	3,31

(*) ETF acronimo di Exchange Trade Fund.

Il 2018 è stato un anno particolarmente difficile dal punto di vista finanziario, infatti tutte le principali *asset class* a livello globale hanno chiuso in negativo, come non si realizzava da anni, facendo addirittura peggio di quanto verificatosi nel 2008. In un quadro di simultaneo ribasso degli investimenti in azioni, obbligazioni, oro e petrolio, i listini azionari degli Stati Uniti sono quelli che mostrato maggior resilienza, mentre quelli Europei, Giapponesi e dei paesi emergenti hanno subito ribassi a due cifre. La fine della politica monetaria espansiva della *Federal Reserve* ha prodotto una generale volatilità anche sui mercati obbligazionari, ma la situazione più delicata si è vista sui titoli di Stato italiani, oggetto di pesanti vendite a seguito dell'incertezza politica concretizzatasi con l'avvio del nuovo Governo. Nonostante questo contesto la Banca ha conseguito una crescita del risparmio gestito, con un incremento di quasi 5 milioni di euro. Anche il comparto del risparmio amministrato ha conseguito un incremento; vi è stato un aumento del controvalore delle azioni superiore al 10% nonostante la pesante flessione dei listini e contestualmente una crescita anche degli investimenti in

obbligazioni. La forte caduta dei prezzi dei titoli di Stato italiani, con conseguente rialzo dei rendimenti, ha costituito l'elemento che ha spinto la clientela a reinvestire parte della liquidità detenuta sui conti correnti.

Il portafoglio titoli amministrati di terzi continua a presentare un profilo particolarmente "prudente", in cui la quota dei titoli di Stato italiani è leggermente aumentata (53,98% rispetto al 48,60% del 2017).

5.2 Impieghi

Gli impieghi netti verso la clientela ordinaria risultano pari a circa 385 milioni di euro, con un incremento di 5,1 milioni di euro corrispondente all'1,36%, rispetto a fine 2017.

Nella tabella seguente, in cui i valori sono espressi in migliaia di euro, è rappresentato l'andamento degli impieghi.

	31/12/2017	31/12/2018	variazione annuale	
			assoluta	percentuale
Conti correnti	53.704	55.186	1.482	2,76
Anticipi SBF	14.772	14.346	- 426	- 2,88
Anticipi import-export	4.836	5.434	598	12,36
Mutui ipotecari e chirografari	254.642	264.226	9.584	3,76
Altri crediti	26.929	26.162	- 767	- 2,85
Crediti deteriorati	24.770	19.451	- 5.319	- 21,47
Totale impieghi a clientela	379.653	384.805	5.152	1,36

La modalità di gestione dei crediti verso la clientela è riconducibile nella sua interezza al modello di *business* IFRS 9 "detenuto per incassare flussi di cassa contrattuali" (*business model* HTC - *Hold to Collect*). Secondo tale modello di *business* il credito è concesso per essere gestito, in termini finanziari e di rischio, fino alla sua naturale scadenza ed è valutato al costo ammortizzato. Pertanto gli impieghi alla clientela, al netto delle svalutazioni, sono iscritti nello stato patrimoniale tra le attività di cui alla voce 40 lettera b.

Gli impieghi verso la clientela hanno registrato, per il quarto anno consecutivo, una crescita (+1,36%) ed è un risultato in controtendenza rispetto a quanto rilevato nella media sia del sistema bancario nazionale che delle Banche di Credito Cooperativo.

Il rapporto impieghi netti alla clientela / raccolta diretta è diminuito dall'88,51% di fine 2017 all'86,99% a fine 2018, a motivo di un tasso annuo di crescita della raccolta superiore a quello degli impieghi.

I conti correnti attivi hanno interrotto il pluriennale *trend* negativo registrando un incremento del 2,76%. Al contrario l'andamento negativo è proseguito per le operazioni autoliquidanti che hanno registrato un decremento del 2,88%. In particolare si evidenzia che le presentazioni di distinte per lo smobilizzo di crediti commerciali (effetti, Ri.Ba., fatture ed SDD) sono aumentate, rispetto all'esercizio 2017, dell'1,62% in termini di pezzi lavorati e del 3,87% nel loro valore complessivo, passato da 259,3 a 269,3 milioni di euro. Detto che la voce mutui evidenzia un rilevante incremento in termini d'importo del 3,76%, si rinvia per gli approfondimenti al Capitolo 4 - paragrafo 4.3 "informazioni sul contributo allo sviluppo socio-economico delle comunità locali".

Le informazioni che seguono vogliono ulteriormente agevolare la comprensione della posizione e della condotta aziendale nel comparto dei rischi di credito. Infatti la principale fonte di rischio deriva dall'attività di impiego con la clientela.

Con il 6° aggiornamento alla circolare n. 263/2006 "nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", la Banca d'Italia ha rivisto le disposizioni in materia di concentrazione

dei rischi, ora inserite nella circolare n. 285/2013 “disposizioni di vigilanza per le banche”. Alla luce delle suddette disposizioni, al 31 dicembre 2018 esistevano sei posizioni classificate quali “grandi esposizioni”, due in più rispetto all’esercizio precedente: tre afferivano la clientela e più precisamente gruppi aziendali, le restanti tre il gruppo bancario Iccrea, Cassa Centrale Banca e il Ministero dell’Economia e delle Finanze.

Nella tabella che segue è esposta la concentrazione delle prime posizioni di rischio.

	31/12/2017	31/12/2018
Primi 10 clienti/gruppi	7,08 %	6,36 %
Primi 20 clienti/gruppi	12,00 %	10,98 %
Primi 30 clienti/gruppi	16,07 %	14,75 %
Primi 40 clienti/gruppi	19,46 %	17,85 %
Primi 50 clienti/gruppi	22,42 %	20,56 %

In particolare si rileva come la concentrazione, anche nel corso del 2018, abbia registrato un significativo arretramento a livello di clienti/gruppi. Il fido medio accordato (rapporto tra affidamenti accordati, per cassa e di firma, e numero clienti affidati) è risultato pari a fine esercizio 2018 a 91.900 euro, rispetto ai 91.400 di fine 2017.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2018 non erano presenti posizioni di rischio verso singoli soggetti collegati che eccedono il limite prudenziale di riferimento, stabilito nel 5% dei “fondi propri” per gli esponenti aziendali e nel 15% per altri soggetti collegati.

Sulla base della classificazione della clientela per “codice ATECO 2007”, gli impieghi alla fine degli esercizi 2017 e 2018 erano distribuiti tra famiglie consumatrici e gruppi ATECO come esposto nella seguente tabella.

	31/12/2017	31/12/2018
Famiglie consumatrici	32,57 %	31,90 %
Agricoltura	16,85 %	17,90 %
Attività manifatturiere	14,59 %	14,41 %
Commercio	9,79 %	9,62 %
Costruzioni	9,24 %	8,39 %
Attività immobiliari	5,20 %	5,13 %
Attività professionali, scientifiche e tecniche	2,09 %	2,53 %
Trasporto e magazzinaggio	2,67 %	2,52 %
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	2,33 %	2,31 %

Dalla classificazione in ordine di peso decrescente si evince la significativa crescita del credito utilizzato dal settore agricolo e l’interruzione del *trend*, crescente dal 2015, della quota assorbita dalle famiglie consumatrici. Le prime nove voci rappresentano il 94,71% dei prestiti alla clientela, contro il 95,33% del 2017. Il peso delle prime due è risultato, invece, in lieve aumento dal 49,42% al 49,80%.

Come negli anni precedenti il *focus* sui settori costruzioni e attività immobiliari, considerati unitariamente, vede il loro peso in ulteriore arretramento dal 14,44% del 2017 al 13,52% del 2018.

5.3 Qualità del credito verso la clientela

La normativa di Vigilanza dispone che i crediti in base al loro grado di deterioramento siano ripartiti in crediti in bonis (“*performing*”) e in crediti deteriorati (“*non performing*”). Questi

ultimi, sulla base delle nuove definizioni introdotte con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008 della Banca d'Italia sono stati uniformati ai pertinenti riferimenti dell'Autorità Bancaria Europea, e vengono distinti tra sofferenze, inadempienze probabili, edesposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. La valutazione è stata effettuata avvalendosi di un modello di *impairment*, dettagliato analiticamente nella sezione 4 della Parte A della Nota Integrativa.

	31/12/2017	31/12/2018	variazione annuale	
			assoluta	percentuale
Sofferenze(*)	11.709	10.544	- 1.165	- 9,95
Inadempienze probabili(*)	12.012	8.208	- 3.804	- 31,67
Esposizioni scadute deteriorate(*)	1.049	699	- 350	- 33,36
Totale attività deteriorate(*)	24.770	19.451	- 5.319	- 21,47
Crediti in bonis	354.883	365.354	10.471	2,95

(*) al netto delle svalutazioni

Le sofferenze, al lordo delle svalutazioni su crediti, sono passate da 33,906 milioni di euro di fine 2017 a 34,926 milioni di euro al 31/12/2018, con un incremento del 3,00%; contrariamente alla significativa riduzione rilevata nella media delle BCC (-34,1%). Occorre, però, precisare che la Banca non ha effettuato cessioni di crediti deteriorati.

Inoltre sono state ipotizzate, con criteri prudenziali, svalutazioni per 24,382 milioni di euro, pari al 69,81% del valore nominale complessivo; mentre al 31/12/2017 tale rapporto era il 65,47%. Alla luce di tutto ciò le sofferenze nette ammontano a 10,544 milioni di euro e risultano diminuite del 9,95% rispetto a fine 2017, allorquando si attestavano a 11,709 milioni di euro.

Si precisa, inoltre, che circa il 53% dell'importo complessivo delle sofferenze è assistito da garanzie reali (ipoteca o pegno).

La distribuzione delle sofferenze lorde al 31 dicembre 2018 tra famiglie consumatrici e gruppi ATECO è illustrata dalla tabella che segue.

	Sul totale delle sofferenze	Sul totale del credito utilizzato dal gruppo
Costruzioni	43,78 %	45,27 %
Commercio	11,29 %	10,19 %
Attività immobiliari	7,96 %	13,46 %
Attività manifatturiere	7,87 %	4,74 %
Attività professionali, scientifiche e tecniche	7,62 %	26,10 %
Famiglie consumatrici	7,10 %	1,93 %
Trasporto e magazzinaggio	5,51 %	18,95 %
Agricoltura	5,26 %	2,55 %
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	1,98 %	7,43 %

La tabella di cui sopra evidenzia che il 51,74% delle sofferenze è riveniente dai settori costruzioni e attività immobiliari, nonché la bassa rischiosità rappresentata dalle famiglie consumatrici e dal settore agricolo, che pur essendo i due principali prenditori di fondi (rispettivamente con il 31,90% e il 17,90% del credito utilizzato) registrano sofferenze nella misura rispettivamente dell'1,93% e del 2,55% del credito da loro utilizzato.

L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi alla clientela risulta in lieve incremento, essendo passata dall'8,29% del bilancio 2017 all'attuale 8,39%.

Passando ad analizzare le inadempienze probabili, queste, al lordo delle svalutazioni su crediti, sono passate da 17,121 milioni di euro di fine 2017 a 12,701 milioni di euro al 31/12/2018, con un decremento del 25,82%.

L'incidenza delle inadempienze probabili, al lordo delle svalutazioni su crediti, sul totale degli impieghi alla clientela, risulta in decremento dal 4,19% del bilancio 2017 all'attuale 3,05%.

Relativamente alle inadempienze probabili sono stati ipotizzati, con criteri prudenziali, svalutazioni per 4,493 milioni di euro, pari al 35,37% del valore nominale complessivo; mentre al 31/12/2017 tale rapporto era il 29,84%.

Con riguardo alle esposizioni scadute (al lordo delle svalutazioni) si informa che sono passate da 1,091 milioni di euro di fine 2017 a 777 mila euro al termine dell'esercizio 2018, con un decremento del 28,78%.

Complessivamente i crediti deteriorati, al netto delle svalutazioni, sono passati da 24,770 milioni di euro del 2017 a 19,451 milioni al termine dell'esercizio 2018, con un decremento in valore assoluto di 5,319 milioni di euro, pari al 21,47%.

Il rapporto tra crediti deteriorati, al lordo delle svalutazioni, e gli impieghi è risultato pari all'11,63% rispetto al 12,74% dell'esercizio precedente, mantenendosi inferiore al livello medio delle BCC, passato nello stesso arco temporale dal 18,0% al 13,7%, grazie anche a operazioni di cessioni di crediti deteriorati per circa 5 miliardi di euro.

Si segnala che anche con il bilancio 2018 è stato operato un rilevante sforzo economico finalizzato a incrementare le svalutazioni complessive del credito deteriorato, passate dal 52,47% dell'esercizio 2017 all'attuale 59,81%.

Nelle tabelle che seguono, in cui i valori sono espressi in migliaia di euro, è schematicamente rappresentato quanto sopra esposto.

	Esposizione lorda	Fondo svalutazione	Esposizione netta	Coverage	
				2017	2018
Sofferenze	34.926	24.382	10.544	65,47 %	69,81 %
Inadempienze probabili	12.701	4.493	8.208	29,84 %	35,37 %
Esposizioni scadute	777	78	699	3,85 %	10,04 %
Totale attività deteriorate	48.404	28.953	19.451	52,47 %	59,81 %

	B.C.C. Romagna Occidentale		Media B.C.C. Italiane	
	31/12/2017	31/12/2018	31/12/2017	31/12/2018
Sofferenze/impieghi ^(*)	8,29 %	8,39 %	11,0 %	7,4 %
Inadempienze probabili ^(*)	4,19 %	3,05 %	6,5 %	5,8 %
Esposizioni scadute/impieghi ^(*)	0,26 %	0,19 %	0,6 %	0,5 %
Totale attività deteriorate/impieghi^(*)	12,74 %	11,63 %	18,0 %	13,7 %

(*) attività deteriorate e impieghi al lordo delle svalutazioni

Con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008 della Banca d'Italia è stata, inoltre, introdotta la definizione di "esposizioni oggetto di concessione" (*forborne*), a loro volta suddivise in *performing* e *non performing*. L'attributo *forborne non performing* non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle esaminate in precedenza, bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse (vedasi la tabella A.1.7 della Parte E della Nota Integrativa).

Quanto ai crediti *forborne performing* il loro andamento è esposto nella tabella che segue (valori in migliaia di euro):

	31/12/2017	31/12/2018	variazione annuale	
			assoluta	percentuale
<i>Forborne performing</i>	8.221	5.375	- 2.846	- 34,62

5.4 Portafoglio titoli di proprietà e impieghi/raccolta sull'interbancario

Il portafoglio titoli di proprietà (composto peraltro per il 97,90% da titoli emessi dallo Stato italiano) ammonta al 31/12/2018 a 110,555 milioni di euro, sostanzialmente invariato rispetto a fine 2017 (110,392 milioni di euro). La rappresentazione nell'attivo dello stato patrimoniale del portafoglio titoli di proprietà è più complessa che in passato, a motivo dell'applicazione dell'IFRS 9 che ha richiesto la suddivisione delle attività detenute in funzione delle finalità perseguite, cosiddetto "*business model*".

Le attività finanziarie detenute al fine di beneficiare dei connessi flussi monetari (ad esempio cedole, interessi o dividendi) e che salvo situazioni straordinarie, quali ad esempio *stress* di liquidità, non saranno alienate prima della loro naturale scadenza (*business model* HTC - *Hold to Collect*) sono valutate al costo ammortizzato e pertanto iscritte tra le attività alla voce 40 lettera

b. Nello specifico ammontano a 39,110 milioni di euro, di cui 38,613 rappresentati da titoli di Stato italiano con vita residua eguale o maggiore di quattro anni, e per i residui 497 mila euro da obbligazioni emesse dalla società veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l.", nell'ambito di tre operazioni di cartolarizzazione di crediti deteriorati, promosse dal Fondo di Garanzia Istituzionale a sostegno di alcune BCC.

Le attività finanziarie detenute non solo al fine di incassare i flussi di cassa contrattuali, ma anche al fine di valutare ipotesi di realizzo degli stessi in funzione degli andamenti di mercato, oppure al fine di gestire determinate tipologie di rischio, ad esempio per gestire il fabbisogno di liquidità giornaliero (*business model* HTCS - *Hold to Collect and Sell*), sono valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e pertanto iscritte tra le attività alla voce 30. Nello specifico ammontano a 71,349 milioni di euro, di cui 69,619 rappresentati da titoli di Stato italiani e 1,730 da titoli obbligazionari emessi da primari gruppi bancari nazionali.

Il portafoglio di proprietà comprende, inoltre, quote di O.I.C.R. per 96 mila euro, iscritte a bilancio tra le altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* (voce 20 lettera c dell'attivo)

La voce 30 dell'attivo patrimoniale, inoltre comprende:

- le partecipazioni nel capitale della Capogruppo Cassa Centrale Banca (€ 4.463.618), in Iccrea Banca (€ 4.013.618) ed in altre società del movimento del Credito Cooperativo funzionali all'attività della Banca, nonché in una società locale che persegue fini di promozione dello sviluppo socio-economico, al valore di 8,944 milioni di euro;
- strumenti finanziari aggiuntivi di classe 1 posseduti direttamente e/o indirettamente per il tramite del Fondo di Garanzia Istituzionale o del Fondo Temporaneo, nell'ambito di azioni di sostegno a talune BCC.

Il valore del portafoglio titoli di proprietà è rimasto sostanzialmente immutato nonostante nel corso dell'anno si sia provveduto a una riduzione delle operazioni di finanziamento per un importo di circa 9 milioni di euro.

Il portafoglio titoli della Banca viene gestito sulla base di un profilo rischio/rendimento improntato a criteri di prudenza ed è destinato alla costituzione delle riserve di liquidità secondaria. Al 31 dicembre 2018, il portafoglio titoli era prevalentemente investito in titoli emessi dallo Stato italiano, di cui il 53,36% a tasso variabile (comprensivo dei B.T.P. legati al tasso di inflazione nazionale), e risultava con:

- vita residua media pari ad anni 3,59 (nel 2017 era il 4,03);
- rendimento effettivo lordo pari allo 0,68% (nel 2017 era allo 0,61%);
- duration pari a 3,59 (nel 2017 era il 4,12).

La Banca ha continuato a usufruire del supporto di Cassa Centrale Banca nell'attività di valutazione e monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato e di consulenza nelle scelte allocative del portafoglio, in forza di un contratto sottoscritto nel 2012.

Nella tabella seguente, in cui i valori sono espressi in migliaia di euro, è esposta la posizione interbancaria netta:

	31/12/2017	31/12/2018	variazione annuale	
			assoluta	percentuale
Crediti verso banche	18.648	19.537	889	4,77
Debiti verso banche	(50.610)	(39.799)	- 10.811	- 21,36
Posizione interbancaria netta	(31.962)	(20.262)	11.700	36,61

Gli impieghi sull'interbancario sono passati da 18,648 a 19,537 milioni di euro, con un incremento del 4,77% e sono iscritti nell'attivo dello stato patrimoniale alla voce 40 lettera a (crediti verso banche).

Il 17,02% di tale specie di attività è costituito da depositi vincolati riferiti alla riserva obbligatoria, per l'80,98% dalle disponibilità liquide di tipo primario e per il restante 2,00% da titoli obbligazionari subordinati emessi da due Banche di Credito Cooperativo della regione.

La raccolta sull'interbancario, iscritta nel passivo dello stato patrimoniale alla voce 10 lettera b (debiti verso banche), è passata da 50,610 a 39,799 milioni di euro, con un decremento del 21,36%. La voce è comprensiva delle linee di credito assistite da garanzia in essere con Cassa Centrale Banca e Iccrea Banca, che concernono i "finanziamenti collateralizzati" e le operazioni di finanziamento con la Banca Centrale Europea, in particolare le operazioni T-LTRO (*Targeted Long Term Refinancing Operation*). Il ricorso a tale operatività consente alla Banca di impostare operazioni di "carry trade", di far fronte a eventuali temporanee esigenze di liquidità e anche di approvvigionarsi a medio termine senza oneri.

La Banca monitora con attenzione i valori di riferimento delle operazioni di rifinanziamento per il tramite di Iccrea Banca con la Banca Centrale Europea e le disponibilità di titoli *eligible* in ordine all'adeguato presidio del rischio di un eventuale innalzamento del livello degli *haircut* applicati e la conseguente necessità di estinguere anticipatamente il finanziamento o porre a garanzia ulteriori titoli connotati delle caratteristiche richieste.

Si segnala infine che non è stata eseguita alcuna operazione di compravendita di azioni proprie.

5.5 Il conto economico

Detto che l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 presenta un utile pari a 2,674 milioni di euro, quintuplicato rispetto a quello dell'esercizio 2017, si passa ad analizzare le principali poste del conto economico.

Margine di interesse

I ricavi della gestione denaro sono passati da 11,380 milioni di euro dell'esercizio 2017 a 11,378 milioni, sostanzialmente invariati.

Il tasso medio degli impieghi fruttiferi che risultava pari al 2,617% a dicembre 2017 è progressivamente diminuito fino ad attestarsi al 2,572% a dicembre 2018.

Il costo della provvista onerosa è passato da 1,389 milioni di euro dell'esercizio 2017 a 1,357 milioni, con un decremento del 2,33%, pari in valore assoluto a 32 mila euro, principalmente per effetto di una lieve contrazione del costo del passivo oneroso e di un incremento dei volumi della raccolta a vista.

Il costo medio della raccolta che risultava pari allo 0,348% a dicembre 2017 si è posizionato allo 0,298% a dicembre 2018.

Ne è conseguito un leggero ampliamento della forbice media creditizia dal 2,269% di fine 2017 al 2,454% di fine 2018.

Il margine di interesse, pertanto, è risultato pari a 10,021 milioni di euro, con un incremento dello 0,30% rispetto all'esercizio precedente, pari in valore assoluto a circa 30 mila euro.

Commissioni nette

Dal confronto tra gli ultimi due esercizi emerge un modesto incremento delle commissioni nette (+2,50%), conseguente a un incremento delle commissioni attive per circa 255 mila euro e di quelle passive per circa 117 mila.

Per una analisi dettagliata delle commissioni attive e passive si rinvia alla parte C della Nota Integrativa, e più precisamente alla sezione 2.

Proventi da attività finanziarie (voci dalla 70 alla 110)

Hanno subito una significativa contrazione per effetto di mancato incasso di dividendi dalle partecipazioni, in quanto non distribuiti, e mancati realizzi dalla negoziazione di titoli presenti nel portafoglio di proprietà per effetto del corso delle quotazioni.

Margine di intermediazione

È risultato pari a 15,689 milioni di euro, con un decremento dell'1,23% rispetto all'esercizio 2017.

Rettifiche/riprese di valore nette

Sono state operate rettifiche di valore per rischio di credito:

- 1) di finanziamenti alla clientela per 2,233 milioni di euro, con un decremento del 47,10% rispetto al bilancio 2017; rettifiche che alimentano il "fondo svalutazione", pertanto si rinvia a quanto illustrato trattando della "qualità del credito verso la clientela" (Capitolo 5, paragrafo 5.3);
- 2) di titoli del portafoglio di proprietà per 265 mila euro.

Risultato netto della gestione finanziaria

Ammonta a 13,202 milioni di euro, in aumento di 1,839 milioni rispetto all'esercizio precedente, pari al 16,18%.

Nella tabella seguente sono riportati i componenti positivi e negativi di reddito (esposti in unità di euro) che conducono al risultato netto della gestione finanziaria, confrontati con i valori dell'esercizio precedente.

	31/12/2017	31/12/2018	variazione annuale	
			assoluta	percentuale
interessi attivi e proventi assimilati	11.379.676	11.377.893	- 1.783	- 0,01
interessi passivi e oneri assimilati	(1.389.249)	(1.356.934)	- 32.315	- 2,33
MARGINE di INTERESSE	9.990.427	10.020.959	30.532	0,30
commissioni attive	6.140.832	6.395.785	254.953	4,15
commissioni passive	(636.889)	(754.232)	117.343	18,42
COMMISSIONI NETTE	5.503.943	5.641.553	137.610	2,50
proventi da attività finanziarie	390.658	26.393	- 364.265	- 93,24
MARGINE di INTERMEDIAZIONE	15.885.028	15.688.905	- 196.123	- 1,23
rettifiche/riprese di valore nette	(4.521.680)	(2.498.374)	- 2.023.306	- 44,75
utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazione		11.664	11.664	
RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	11.363.348	13.202.195	1.838.847	16,18

Costi operativi (valori espressi in unità di euro)

	31/12/2017	31/12/2018	variazione annuale	
			assoluta	percentuale
spese amministrative:	(11.866.044)	(12.207.762)	341.718	2,88
a) spese per il personale	(6.706.695)	(6.942.243)	235.548	3,51
b) altre spese amministrative	(5.159.349)	(5.265.519)	106.170	2,06
accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(100.000)	(51.721)	- 48.279	- 48,28
rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(336.837)	(350.565)	13.728	4,07
rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(1.112)	(236)	- 876	- 78,78
altri oneri/proventi di gestione	1.573.147	1.702.308	129.161	8,21
Costi operativi	(10.730.846)	(10.907.976)	177.130	1,65

I costi operativi, al netto della voce 200 (altri oneri/proventi di gestione), sono passati da 12,304 milioni di euro dell'esercizio 2017 a 12,610, milioni con un incremento del 2,49%.

All'interno dell'aggregato, sono risultate in incremento, le rettifiche di valore su attività materiali (ammortamenti) (+ 4,07%), le spese per il personale (+3,51%) e le altre spese amministrative (+2,6%).

Precisato che la voce "spese per il personale" è comprensiva dei compensi corrisposti agli Amministratori e ai Sindaci, si evidenzia che l'incremento è dovuto per 148 mila euro a incentivi all'esodo corrisposti a due dipendenti e per 96 mila euro a maggiori spese per stipendi e oneri sociali dovute a nuove assunzioni, il numero medio dei dipendenti è infatti passato dai 93 del 2017 ai 96 del 2018.

Per un'analisi dettagliata della voce "altre spese amministrative" si rinvia a quanto illustrato nella parte C della Nota Integrativa, e più precisamente alla tabella 10.5. In particolare si evidenzia che i servizi ICT (*Information and Communication Technology*) incidono per 1,487 milioni di euro (con un incremento del 4,13% rispetto all'esercizio precedente); che i contributi al "Fondo Nazionale di Risoluzione" e al "Sistema di Garanzia dei Depositi" incidono per 385 mila euro (con un incremento del 29,19% rispetto all'esercizio 2017), e le imposte indirette e le tasse per 1,397 milioni di euro (invariate rispetto all'esercizio precedente). Quanto a quest'ultime trattasi per oltre il 92% dell'imposta di bollo sui conti correnti, sui depositi a risparmio e sui prodotti finanziari e dell'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine, addebitate alla clientela e che costituiscono la quota parte predominante degli altri proventi di gestione iscritti a bilancio alla voce 200.

Per ulteriori informazioni concernenti la voce 200 "altri oneri/proventi di gestione" si rinvia a quanto illustrato nella parte C della Nota integrativa, e più precisamente alle tabelle 14.1 e 14.2.

Imposte sul reddito

La voce 270 "imposte sul reddito dell'esercizio" risulta, contrariamente al passato, una componente positiva di reddito, in quanto alle imposte correnti pari a 132 mila euro si somma algebricamente la variazione delle imposte differite che risulta positiva per 538 mila euro. Alla suddetta variazione positiva della fiscalità differita ha significativamente contribuito una posta di 928 mila euro iscritta in forza della norma recata dalla Legge 30 dicembre 2018 n. 145 "Legge di bilancio 2019" che, modificando il criterio di deduzione degli impatti delle maggiori svalutazioni sui crediti verso la clientela conseguenti all'adozione dell'IFRS 9, ha ammesso la loro integrale deduzione quali imposte anticipate ed in quote costanti nei nove

periodi d'imposta successivi. A corredo di tale modifica il legislatore ha precisato che le imposte anticipate iscritte in bilancio a fronte di tale differimento non sono trasformabili in crediti d'imposta.

5.6 Il patrimonio netto e “fondi propri”

Premesso che la transazione dallo IAS 39 all'IFRS 9 ha comportato una variazione negativa di patrimonio netto, e più precisamente della voce “riserve”, per € 3,698 milioni, conseguente a:

- assorbimenti di capitale per 4,132 milioni di euro per maggiori svalutazioni o diversa misurazione di poste dell'attivo patrimoniale;
- un risparmio teorico d'imposte per 434 mila euro sulle predette svalutazioni (determinato sulla base della specifica normativa fiscale vigente all'inizio dell'esercizio 2018);

ad avvenuta approvazione del bilancio dell'esercizio 2018 come proposto, il patrimonio netto risulterà pari a 44,999 milioni di euro. Nella tabella che segue è illustrata la composizione del patrimonio netto (valori espressi in unità di euro) e le variazioni intervenute.

	31/12/2017	31/12/2018	variazione annuale	
			assoluta	percentuale
capitale sociale	686.089	717.400	31.311	4,56
sovrapprezzi di emissione	275.598	273.785	- 1.813	- 0,66
riserve	44.943.078	41.657.362	- 3.285.716	- 7,31
riserve da valutazione	877.499	- 323.587	1.201.086	- 136,88
utile di esercizio	513.611	2.674.030	2.160.419	420,63
Totale patrimonio netto	47.295.875	44.998.990	- 2.296.885	- 4,86

Al decremento del patrimonio netto, pari al 4,86% su base d'anno, ha altresì contribuito la variazione negativa delle “riserve da valutazione”; voce composta:

- dalle minusvalenze registrate dalle “attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva” (voce 30 dell'attivo patrimoniale) pari a 416 mila euro; mentre alla fine dell'esercizio 2017 si era registrata sul portafoglio “titoli disponibili per la vendita” una plusvalenza di 810 mila euro;
- da una riserva derivante da passate leggi speciali di rivalutazione degli immobili di proprietà dell'importo di 249 mila euro, rimasto invariato;
- da una posta negativa di patrimonio netto pari a 157 mila euro, derivante dalle variazioni attuariali del trattamento di fine rapporto maturato alla fine dell'esercizio 2018, che in ossequio al principio contabile IAS 19 devono essere rilevate in contropartita tra le riserve da valutazione; posta che registra un decremento di 25 mila euro rispetto all'esercizio 2017.

Premesso che la Banca:

- ha aderito al cosiddetto regime del “phase-in”, introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395, consistente nell'introduzione di un filtro prudenziale che mitiga, nel periodo 2018-2022, il potenziale impatto negativo sul “capitale primario di classe 1” (CET 1) derivante dalle maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione del nuovo modello di impairment IFRS 9; più in dettaglio per l'esercizio 2018 è consentito re-includere nel CET 1 il 95% di tale impatto; percentuale che decrescerà all'85% nel 2019, al 70% nel 2020, al 50% nel 2021 e al 25% nel 2022;
- ha incluso, previa comunicazione alla Banca d'Italia, corredata da lettera di attestazione della società di revisione Ria Grant Thornton, l'utile netto dell'esercizio 2018 limitatamente alla quota parte che si propone di destinare alla riserva legale, nei “fondi propri”;

questi ultimi ammontavano, a fine dicembre 2018, a 42,518 milioni di euro, e vengono dettagliatamente illustrati e confrontati con i valori alla fine dell'esercizio 2017 nella seguente tabella:

	31/12/2017	31/12/2018
capitale primario di classe 1 (CET 1)	€ 41.486.145	€ 42.518.466
capitale aggiuntivo di classe 1	€ 0	€ 0
Totale capitale di classe 1 (TIER 1)	€ 41.486.145	€ 42.518.466
capitale di classe 2 (TIER 2)	€ 0	€ 0
Totale fondi propri	€ 41.486.145	€ 42.518.466

Nella successiva tabella sono esposti i coefficienti patrimoniali della Banca al 31 dicembre 2018, confrontati con i requisiti minimi regolamentari e quelli specificamente assegnati alla nostra Banca con provvedimento del Governatore della Banca d'Italia datato 21 marzo 2017 e, per quanto concerne la riserva di conservazione del capitale, con lettera della filiale di Forlì datata 22 febbraio 2018.

	Banca	requisito minimo regolamentare	requisito minimo specifico vincolante	requisito minimo specifico, comprensivo di riserva di conservazione del capitale
<i>Common Equity Tier 1 ratio</i> ⁽¹⁾	14,40 %	4,5 %	4,75 %	6,625 %
<i>Tier 1 ratio</i> ⁽²⁾	14,40 %	6,0 %	6,35 %	8,225 %
<i>Total Capital ratio</i> ⁽³⁾	14,40 %	8,0 %	8,50 %	10,375 %

(1) Rapporto tra il capitale primario di classe 1 e le attività di rischio ponderate.

(2) Rapporto tra il totale capitale di classe 1 e le attività di rischio ponderate.

(3) Rapporto tra il totale fondi propri e le attività di rischio ponderate.

IL CET 1 al 31 dicembre 2018 è risultato pari al 14,40%, in incremento rispetto al 13,78% di fine 2017.

Il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti patrimoniali di vigilanza costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi, sia prospettivi. A riguardo si evidenzia che l'eccedenza patrimoniale di Total Capital Ratio, rispetto al requisito minimo specifico comprensivo di riserva di conservazione del capitale, al 31 dicembre 2018, si attesta a 11,890 milioni di euro.

5.7 Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cosiddetta CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (*Public Disclosure of return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale dell'attivo. Al 31 dicembre 2018 è risultato pari allo 0,50%.

5.8 Principali indicatori economici, finanziari e di produttività della Banca

A conclusione dell'esposizione dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico riportiamo i principali indicatori economici, finanziari e di produttività della Banca, confrontati con quelli dell'esercizio precedente.

	31-12-2017	31-12-2018
Indici patrimoniali e di solvibilità (in %)		
Patrimonio netto / raccolta	11,03	10,17
Patrimonio netto / impieghi a clientela	12,46	11,69
Sofferenze nette / patrimonio netto	24,76	23,43
Crediti deteriorati netti / fondi propri totali	59,71	45,75
Indici di bilancio (in %)		
Impieghi a clientela / totale attivo	71,17	71,38
Raccolta diretta / totale attivo	80,40	82,06
Impieghi a clientela / raccolta diretta	88,51	86,99
Raccolta diretta / raccolta complessiva	63,08	62,88
Indici di redditività (in %)		
ROE (utile netto / patrimonio netto - utile netto)	1,10	6,32
ROA (utile netto / totale attivo)	0,10	0,50
Costi operativi / margine di intermediazione	67,55	69,53
Margine di interesse / margine di intermediazione	62,89	63,87
Commissioni nette / margine di intermediazione	34,65	35,96
Indici di rischiosità (in %)		
Sofferenze lorde / impieghi su clientela	8,29	8,39
Sofferenze nette / impieghi netti su clientela	3,08	2,74
Inadempienze probabili lorde / impieghi su clientela	4,19	3,05
Inadempienze probabili nette / impieghi netti su clientela	3,16	2,13
Indici di efficienza (in %)		
Spese amministrative / margine di intermediazione	74,70	77,81
Costi operativi / margine di interesse	107,41	108,85
Costi / ricavi (<i>cost/income</i>)	69,90	72,21
Indici di produttività (in migliaia di euro)		
Raccolta diretta per dipendente ^(*)	4.612	4.608
Raccolta indiretta per dipendente ^(*)	2.699	2.720
Impieghi su clientela per dipendente ^(*)	4.082	4.008
Margine di intermediazione per dipendente ^(*)	171	163
Costo medio del personale ^(*)	69	69
Totale costi operativi per dipendente ^(*)	115	114

(*) Considerato il numero medio dei dipendenti in servizio nell'anno, pari a 93 nel 2017 e a 96 nel 2018.

6. Sistema dei controlli interni e gestione dei rischi

Coerentemente con il proprio modello di *business* e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

Ai fini di assicurare l'adeguato presidio dei rischi, che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione la Banca è dotata di un sistema di controlli interni (SCI), costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicura-

re il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento dei rischi entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (risk appetite framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento del terrorismo);
- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

6.1 Organi aziendali e revisione legale dei conti

La responsabilità di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni è rimessa agli organi aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il Consiglio di Amministrazione definisce le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, verificando che esso sia coerente con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti, nonché che sia in grado di cogliere l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi.

Il Consiglio di Amministrazione ha la comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno. In tale ambito, è in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per la Banca.

Il Direttore, rappresentando il vertice della struttura interna e come tale partecipando alla funzione di gestione, dà esecuzione alle delibere degli organi aziendali secondo le previsioni statutarie; persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni ed al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del Consiglio di Amministrazione, assicurando la conduzione unitaria della Banca e l'efficacia del sistema dei controlli interni.

Il Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando (avvalendosi dei flussi informativi provenienti dalle strutture di controllo interne) l'adeguatezza di tutte le funzioni coinvolte nel sistema dei controlli, il corretto assolvimento dei compiti e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate.

Ai sensi dello Statuto Sociale, il Collegio Sindacale valuta l'adeguatezza e la funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

Il Collegio Sindacale è sempre specificatamente interpellato con riguardo alle decisioni riguardanti la nomina e la revoca dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli interni.

La Banca ha adottato il modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001 attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per il consapevole presidio del rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal succitato decreto. Il modello adottato si integra nel sistema dei controlli interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal D.Lgs. n. 231/2001, è volto a migliorare la *corporate governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei

reati presupposto previsti dal decreto e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All' **Organismo di Vigilanza**, coincidente con il Collegio Sindacale, è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001, nonché di segnalare l'opportunità di aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'ente della responsabilità amministrativa derivante dal reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal D.Lgs. n. 231/2001;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/o ripetute del modello medesimo.

Il **soggetto incaricato della revisione legale dei conti**, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli organi aziendali e le funzioni aziendali di controllo; in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.Lgs. n. 39/2010.

6.2 Funzioni e strutture di controllo

Nell'ambito del sistema dei controlli interni la Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di controllo permanenti e indipendenti:

- funzione di revisione interna (internal audit);
- funzione di controllo dei rischi (risk management);
- funzione di conformità alle norme (compliance);
- funzione antiriciclaggio.

Nel corso dell'esercizio 2018 sono state conferite in *outsourcing* a Cassa Centrale Banca le attività svolte dalle funzioni di revisione interna e di conformità alle norme. Tale decisione è stata assunta dai competenti organi della Banca nella consapevolezza che il processo di costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo richiedeva una fase di graduale avvicinamento e di preparazione, sia da parte delle banche affiliate che della capogruppo.

In più occasioni l'Autorità di Vigilanza ha infatti ribadito l'importanza per le banche affiliate di condividere in modo costruttivo il percorso di preparazione al nuovo assetto, operando in stretto coordinamento con le future capogruppo e adeguandosi al più presto alle linee che le stesse avrebbero definito nelle diverse materie, incluso l'ambito del sistema dei controlli interni.

Relativamente a tale ambito, la riforma del Credito Cooperativo prevede che, una volta costituito il Gruppo Bancario Cooperativo, le funzioni aziendali di controllo delle banche affiliate siano svolte in regime di esternalizzazione dalla capogruppo o da altre società del gruppo; ciò al fine di assicurare l'omogeneità e l'efficacia dei sistemi di controlli del Gruppo Bancario Cooperativo.

Tenuto conto di quanto sopra, Cassa Centrale Banca ha ritenuto strategico dare progressiva-

mente avvio al regime di esternalizzazione delle funzioni aziendali di controllo, anche in anticipo rispetto all'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo. Si è ritenuto, infatti, che la messa a regime della struttura dei controlli costituisse una condizione necessaria per la partenza del nascente Gruppo.

La Banca ha condiviso quanto rappresentato da Cassa Centrale Banca in quanto consapevole dell'importanza di strutturare tempestivamente un presidio dei rischi a livello accentrato: in coerenza con tale obiettivo si è proceduto all'esternalizzazione anticipata delle funzioni aziendali di controllo suindicate.

Si precisa che per la funzione di conformità alle norme si tratta di un'esternalizzazione *ex novo*, mentre per la funzione di revisione interna Cassa Centrale Banca è subentrata alla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia-Romagna, alla quale è stato pertanto comunicato il recesso dal contratto di servizio.

Coerentemente con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, l'esternalizzazione è divenuta effettiva decorsi sessanta giorni dall'invio a Banca d'Italia della comunicazione preventiva trasmessa dalla Banca, constatato il mancato avvio da parte dell'Autorità di Vigilanza del procedimento di divieto dell'esternalizzazione.

I servizi oggetto di esternalizzazione sono regolati da appositi contratti conformi a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza: negli accordi sono indicati i diritti e gli obblighi delle parti, le condizioni economiche, nonché i livelli di servizio (SLA - *Service Level Agreement*) ed i relativi indicatori di monitoraggio (KPI - *Key Performance Indicator*).

Contestualmente all'avvio delle esternalizzazioni delle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha provveduto altresì ad attribuire la responsabilità delle stesse ai soggetti già responsabili delle omologhe funzioni di Cassa Centrale Banca. La Banca ha provveduto infine a nominare i referenti interni che, riportando gerarchicamente agli organi aziendali della Banca e funzionalmente ai responsabili delle funzioni aziendali di controllo, svolgono compiti di supporto per la stessa funzione esternalizzata.

Le funzioni aziendali di controllo, ai fini di assicurarne l'indipendenza:

- dispongono dell'autorità, delle risorse e delle competenze necessarie per lo svolgimento dei loro compiti;
- hanno accesso ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per svolgere in modo appropriato i propri compiti;
- dispongono di risorse economiche, eventualmente attivabili in autonomia, che permettono, tra l'altro, di ricorrere a consulenze esterne.

Il personale delle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare ed è adeguato per numero, competenze tecnico-professionali, aggiornamento, anche attraverso l'inserimento di programmi di formazione nel continuo.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- possiedono requisiti di professionalità adeguati;
- sono collocati in posizione gerarchico - funzionale adeguata, riportando all'organo con funzione di supervisione strategica (Internal Audit) e all'organo con funzione di gestione (Compliance, Risk Management e Antiriciclaggio);
- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- riferiscono direttamente agli organi aziendali, avendo accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale e comunicando con essi senza restrizioni o intermediazioni.

Di seguito viene riportata, per ogni singola Funzione Aziendale di Controllo, la relativa *mis-*

sion.

La **funzione di revisione interna** (*internal audit*) presiede, secondo un approccio *risk-based*, da un lato, al controllo, anche attraverso verifiche in loco, del regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, alla valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al *Risk Appetite Framework* (RAF), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi e formulando raccomandazioni agli Organi aziendali.

La funzione, in linea con gli standard professionali di riferimento, può fornire altresì consulenza alle funzioni aziendali della Banca, anche al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo, di gestione dei rischi, della conformità e del governo interno.

In particolare, la funzione di revisione interna:

- valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le funzioni aziendali di controllo di secondo livello (Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio);
- presenta annualmente agli organi aziendali per approvazione un piano di Audit, che riporta le attività di verifica pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali; il piano contiene una specifica sezione relativa all'attività di revisione del sistema informativo (c.d. "ICT Audit");
- valuta l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale allo stesso e, in caso di strutture finanziarie particolarmente complesse, la conformità di queste alle strategie approvate dagli organi aziendali;
- valuta la coerenza, l'adeguatezza e l'efficacia dei meccanismi di governo e con il modello imprenditoriale di riferimento ed effettua test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
- controlla regolarmente il piano aziendale di continuità operativa;
- espleta compiti d'accertamento anche con riguardo a specifiche irregolarità;
- svolge anche su richiesta accertamenti su casi particolari (c.d. "special investigation") per la ricostruzione di fatti o eventi ritenuti di particolare rilevanza;
- si coordina con le altre funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica *risk-based* e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- qualora nell'ambito della collaborazione e dello scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, venisse a conoscenza di criticità emerse durante l'attività di revisione legale dei conti, si attiva affinché le competenti Funzioni aziendali adottino i presidi necessari per superare tali criticità.

Anche attraverso accertamenti di natura ispettiva, la funzione di revisione interna verifica altresì:

- la regolarità delle diverse attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi della Banca. La frequenza delle verifiche ispettive è coerente con l'attività svolta e la propensione al rischio; tuttavia, la funzione può condurre anche accertamenti ispettivi casuali e non preannunciati;
- il monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali e l'effi-

cacia dei poteri della funzione di controllo dei rischi nel fornire pareri preventivi sulla coerenza con il RAF per le operazioni di maggior rilievo;

- il rispetto, nei diversi settori operativi, dei limiti previsti dai meccanismi di delega ed il pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili nelle diverse attività;
- l'adeguatezza ed il corretto funzionamento dei processi e delle metodologie di valutazione delle attività aziendali e, in particolare, degli strumenti finanziari;
- l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo (c.d. "ICT Audit");
- la rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli (c.d. "follow up").

La **funzione di conformità alle norme** presiede, secondo un approccio *risk-based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale. Ciò attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto, Contratto di Coesione e Codice Etico) applicabili.

In tale ambito la Direzione Compliance:

- individua nel continuo le norme applicabili e ne valuta il relativo impatto su processi e procedure aziendali;
- collabora con le strutture aziendali per la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- individua idonee procedure e/o modifiche organizzative per la prevenzione del rischio rilevato, con possibilità di richiederne l'adozione, e ne verifica l'adeguatezza e la corretta applicazione;
- garantisce il monitoraggio permanente e nel continuo dell'adeguatezza e dell'efficacia delle misure, delle politiche e delle procedure in materia di servizi e attività di investimento;
- predispose flussi informativi diretti agli organi aziendali e alle strutture coinvolte (ad es. gestione del rischio operativo e revisione interna);
- verifica l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme;
- è coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che la Banca intenda intraprendere nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse sia tra le diverse attività svolte dalla stessa, sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
- presta consulenza e assistenza nei confronti degli organi aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- collabora nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte;
- fornisce, per gli aspetti di propria competenza, il proprio contributo alla funzione di controllo dei rischi nella valutazione dei rischi, in particolare quelli non quantificabili, nell'ambito del processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- collabora con la funzione di controllo dei rischi, in coerenza con il Risk Appetite Framework (RAF), allo sviluppo di metodologie adeguate alla valutazione dei rischi operativi e reputazionali rivenienti da eventuali aree di non conformità, garantendo inoltre lo scambio reciproco dei flussi informativi idonei ad un adeguato presidio degli ambiti di competenza;
- si coordina con le altre funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di

misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;

- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme.

La funzione di conformità alle norme, per il presidio di determinati ambiti normativi per i quali è consentito dalle normative applicabili o per l'espletamento di specifici adempimenti in cui si articola l'attività della funzione, si può avvalere dei presidi specialistici e/o supporti di *compliance*, rimanendo in ogni caso responsabile della definizione delle metodologie di valutazione del rischio.

La **funzione di controllo dei rischi** assolve alle responsabilità ed ai compiti previsti dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia per la funzione di controllo dei rischi. Essa fornisce elementi utili agli organi aziendali nella definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi e per garantire la misurazione ed il controllo dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio.

La funzione di controllo dei rischi ha una struttura organizzativa indipendente rispetto alle altre funzioni aziendali, comprese quelle di controllo e dispone delle autorità e delle risorse umane adeguate sia per numero che per competenze tecnico-professionali.

La funzione di controllo dei rischi ha l'obiettivo di:

- collaborare alla definizione delle politiche di governo e gestione dei rischi e alle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo;
- garantire l'efficace e corretta attuazione del processo di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi assunti, sia attuali che prospettici;
- verificare il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni aziendali;
- verificare, nel continuo, la presenza di adeguati processi di gestione dei rischi;
- monitorare lo stato di implementazione delle azioni correttive proposte a copertura delle debolezze rilevate;
- garantire lo sviluppo ed il mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- informare gli organi aziendali e le altre funzioni aziendali di controllo circa le esposizioni ai rischi e ai risultati delle attività svolte;
- contribuire ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca ("RAF").

In considerazione di tali obiettivi, la funzione di controllo dei rischi:

- è responsabile della predisposizione e gestione del Risk Appetite Framework ("RAF"), nell'ambito del quale ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la definizione del RAF;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi in coerenza con il RAF e modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali coordinandosi con la Funzione Compliance e le Strutture competenti;
- è responsabile della valutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) e di informativa al pubblico (Pillar III);
- predispose annualmente, con approccio risk-based, e presenta agli organi aziendali il piano di attività della funzione, all'interno del quale sono identificati e valutati i principali rischi a cui la banca è esposta e le attività di intervento necessarie, sulla base degli esiti dei controlli effettuati. Predispose con le medesime tempistiche e presenta agli organi aziendali il resoconto delle attività svolte dalla funzione;
- è coinvolta nella definizione delle politiche di governo dei rischi e delle fasi del processo di gestione dei rischi mediante la determinazione di un sistema di policy, regolamenti e

documenti di attuazione dei limiti di rischio;

- è responsabile della definizione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, nonché della verifica della loro adeguatezza nel continuo;
- definisce le metriche e le metodologie per la misurazione e il monitoraggio dei rischi;
- è responsabile dello sviluppo, della validazione, del mantenimento e dell'aggiornamento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti ad attività di backtesting periodico, che venga analizzato un appropriato numero di scenari e che siano utilizzate ipotesi conservative sulle dipendenze e sulle correlazioni;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza e valuta i rischi derivanti da nuovi prodotti e servizi e dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- misura e monitora l'esposizione corrente e prospettica ai rischi;
- garantisce, mediante la predisposizione di reporting, un flusso informativo costante e continuo verso gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le rischiosità rilevate;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza delle "operazioni di maggior rilievo" con il RAF, contribuendo anche a definire i pareri per la loro identificazione;
- effettua verifiche di secondo livello sulle esposizioni creditizie;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- presidia il processo di attribuzione e aggiornamento dei rating utilizzati per la valutazione del merito creditizio delle controparti;
- analizza la coerenza della proposta di facoltà di concessione e gestione del credito predisposta dalla funzione crediti con l'impianto degli obiettivi e della gestione dei rischi creditizi;
- presidia il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale rispetto ai rischi assunti;
- informa il Consiglio d'Amministrazione circa un eventuale sfioramento di target/soglie/limiti relativi all'assunzione dei rischi;
- è responsabile dell'attivazione delle attività di monitoraggio sulle azioni poste in essere in caso di superamento di target/soglie/limiti e della comunicazione di eventuali criticità fino al rientro delle soglie/limiti entro i livelli stabiliti;
- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- predisporre, gestisce e coordina il Recovery Plan, garantendo la coerenza e l'integrazione dello stesso con l'intero framework di Risk Management.

La **funzione antiriciclaggio** presiede, secondo un approccio *risk-based*, alla gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo con riguardo all'attività aziendale attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto e Codici Etici) applicabili.

In particolare, la funzione antiriciclaggio ha l'obiettivo di:

- contribuire alla definizione degli orientamenti strategici e delle politiche per il governo complessivo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, alla predisposizione delle comunicazioni e delle relazioni periodiche agli Organi aziendali e all'alimentazione del risk appetite framework, collaborando con le altre funzioni aziendali

- di controllo al fine di realizzare un'efficace integrazione del processo di gestione dei rischi;
- sviluppare un approccio globale del rischio sulle base delle decisioni strategiche assunte, definendo la metodologia per la valutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e le procedure per le aree di attività attinenti all'adeguata verifica della clientela, alla conservazione della documentazione e delle informazioni e all'individuazione e alla segnalazione delle operazioni sospette;
 - assicurare adeguati presidi, verificando in modo continuativo l'idoneità, la funzionalità e l'affidabilità dell'assetto dei presidi antiriciclaggio, delle procedure e dei processi adottati nonché il loro grado di adeguatezza e conformità alle norme di legge;
 - promuovere e diffondere la cultura di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Nel corso dell'esercizio 2018, le funzioni aziendali di controllo hanno svolto le attività in coerenza con le pianificazioni presentate ed approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca. Le funzioni aziendali di controllo esternalizzate a Cassa Centrale Banca nel corso dell'esercizio 2018, subentrando in corso d'anno, hanno provveduto a rivalutare il programma dei controlli già approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca per il medesimo anno. Le attività di verifica per il periodo di esternalizzazione sono state programmate, in ottica *risk-based*, tenendo in considerazione:

- 1) la pianificazione annuale già deliberata;
- 2) le informazioni sullo stato di avanzamento degli interventi;
- 3) eventuali richieste degli organi aziendali e di quelli di Vigilanza
- 4) le disposizioni normative che dispongono di svolgere obbligatoriamente ed annualmente determinate attività di verifica.

Controlli di linea

Il sistema dei controlli interni, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti, prevede l'istituzione di specifici controlli di linea.

La Banca ha in particolare demandato alle strutture preposte ai singoli processi aziendali o a unità organizzative dedicate la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento o incorporati nelle procedure informatiche.

6.3 Rischi a cui la Banca è esposta

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa - informazioni sui rischi e sulle relative politiche di

copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un *network* e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel *risk appetite statement*. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i rischi di seguito esposti.

Rischio strategico

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo, da decisioni aziendali errate, da un'attuazione inadeguata di decisioni e da scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo e di mercato.

Rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni

Rischio di un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese finanziarie e non finanziarie, oltre al rischio di conflitti di interesse inerente a tali operazioni.

Rischio di credito

Rischio che si generi una riduzione del valore di un'esposizione creditizia in corrispondenza di un peggioramento inatteso del merito creditizio dell'utilizzatore, tra cui l'incapacità manifesta di adempiere in tutto od in parte alle sue obbligazioni contrattuali. Sono soggette al rischio di credito tutte le esposizioni ricomprese nel portafoglio bancario dell'ente.

Rischio di concentrazione

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti del medesimo settore economico, che esercitano la stessa attività o che appartengono alla medesima area geografica nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie. Il rischio di concentrazione può essere distinto nelle seguenti sotto-tipologie di rischio:

- rischio di concentrazione single-name (concentrazione verso soggetti appartenenti al medesimo gruppo economico e/o connessi);
- rischio di concentrazione geo-settoriale (concentrazione verso particolari settori economici e/o aree geografiche);
- rischio di concentrazione di prodotti;
- rischio di concentrazione di garanzie reali e personali.

Rischio di controparte

Rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima dell'effettivo regolamento della stessa. Le esposizioni sogget-

te al rischio di controparte possono essere:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni di pronti contro termine;
- operazioni con regolamento a scadenza.

Rischio Paese

Rischio di subire perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia, con riferimento a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche. Rientra, tuttavia, in questa fattispecie anche il rischio sovrano Italia.

Rischio residuo

Rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate risultino meno efficaci del previsto. Il rischio è connesso con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione fornita dagli strumenti di attenuazione utilizzati.

Rischio di trasferimento

Rischio che l'ente, esposto nei confronti di soggetti che si finanziano in una valuta diversa da quella in cui percepiscono le loro principali fonti di reddito, realizzino delle perdite dovute alle difficoltà dei debitori di convertire la propria valuta in quella in cui è denominata l'esposizione.

Rischio operativo

Rischio di incorrere in perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione ricomprende il rischio legale.

Rischio reputazionale

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili, del capitale e/o della liquidità derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'ente da parte di clienti, controparti, azionisti, dipendenti, investitori o autorità di vigilanza. Il rischio reputazionale viene considerato un rischio di secondo livello, o derivato, in quanto viene generato da altri fattori di rischio. I principali fattori di rischio originari sono:

- il rischio operativo;
- il rischio di *compliance*;
- il rischio strategico.

Rischio di non conformità

Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es., statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Rischio di tasso di interesse nel banking book

Rischio di incorrere in perdite o flessioni degli utili per effetto di fluttuazioni sfavorevoli dei tassi di interesse sulle attività e passività del portafoglio bancario dell'ente.

Rischio di mercato

Rischio di variazione sfavorevole del valore di una posizione in strumenti finanziari, inclusa nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, a causa dell'andamento avverso di tassi di interesse, tassi di cambio, tasso di inflazione, volatilità, corsi azionari, spread creditizi, prezzi delle merci (rischio generico) e merito creditizio dell'emittente (rischio specifico).

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda vulnerabile l'ente, evidenziando la necessità di adottare misure correttive del proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Rischio di liquidità

Rischio di non essere in grado di far fronte in modo efficiente e senza mettere a repentaglio

la propria ordinaria operatività ed il proprio equilibrio finanziario, ai propri impegni di pagamento o ad erogare fondi per l'incapacità di reperire fondi o di reperirli a costi superiori a quelli del mercato (*funding liquidity risk*) o per la presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*) incorrendo in perdite in conto capitale.

Rischio verso soggetti collegati

Rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti ed alle altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsione nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, nonché potenziali danni per depositanti e soci.

Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

6.4 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale. Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

7. Informativa sulle operazioni con parti correlate

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella parte H - operazioni con parti correlate - della Nota Integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali l'Amministratore indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

8. Fatti di rilievo accaduti successivamente alla chiusura dell'esercizio

In relazione a quanto previsto dalla normativa Vi informiamo che successivamente alla chiusura dell'esercizio non si sono verificati fatti di rilievo e tali da influenzare la situazione economica e patrimoniale presentata in bilancio.

Adesione della Banca al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca

A partire dal primo gennaio 2019 è nato il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca a cui la Banca è affiliata. La nascita del Gruppo, prima esperienza in assoluto di Gruppo Bancario Cooperativo, rappresenta il punto di arrivo di un lungo percorso, che nel corso del 2018 ha vissuto vari significativi momenti.

In data 19 aprile 2018 Cassa Centrale Banca ha presentato a Banca d'Italia l'istanza ai sensi dell'art. 37-ter del d.lgs. 1° settembre 1993 n. 385 ("TUB") ai fini dell'accertamento della sussistenza delle condizioni previste dallo stesso TUB per l'assunzione del ruolo di capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, istanza accolta con provvedimento positivo di accertamento di Banca d'Italia del 2 agosto 2018.

La decisione di aderire al costituendo Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca è stata formalizzata nel corso della riunione consiliare del 9 ottobre 2018, con l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della sottoscrizione, in nome della Banca, del Contratto di Coesione e dell'Accordo di Garanzia, che - unitamente alla deliberazione dell'Assemblea straordinaria dei Soci del 17 novembre 2018 di approvazione delle modifiche statutarie richieste dalla normativa vigente - ha quindi determinato l'adesione della banca al Gruppo Bancario Cooperativo facente capo a Cassa Centrale Banca.

A seguito della presentazione in data 7-10 dicembre 2018, da parte di Cassa Centrale Banca, dell'istanza di iscrizione del Gruppo Bancario Cooperativo all'Albo dei Gruppi Bancari, la Banca d'Italia, con provvedimento del 18 dicembre 2018, ha accertato la sussistenza dei presupposti di legge per l'iscrizione.

L'adesione al Gruppo consentirà alla Banca di beneficiare del cosiddetto principio di "solidarietà estesa", che è alla base dell'autoriforma del Credito Cooperativo e permea l'intera struttura del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca.

Attraverso infatti lo strumento del Contratto di Coesione, che la capogruppo e tutte le banche di credito cooperativo aderenti al Gruppo hanno sottoscritto, il Gruppo sarà considerato un soggetto unico e coeso, con *standard* di liquidità e solidità finanziaria di assoluto rilievo, così come richiesto dalle normative e dai mercati finanziari. Tale risultato è possibile grazie all'adesione della capogruppo e delle Banche affiliate al sistema di garanzia previsto dal Contratto di Coesione e specificatamente normato dall'"Accordo di Garanzia". In quest'ultimo sono contenuti i profili giuridici e tecnici degli strumenti essenziali del Gruppo Cooperativo Bancario, ovvero un sistema di garanzia in solido delle obbligazioni assunte dai singoli membri ed un tempestivo canale di approvvigionamento di liquidità.

Alcuni numeri consentono infine di comprendere la dimensione del Gruppo di cui fa parte la Banca.

Al 1° gennaio 2019 il Gruppo è costituito:

- dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca, con sede a Trento;
- da 84 BCC affiliate;
- da 13 società a supporto dell'attività bancaria, attive nei settori di Banca Assicurazione, Leasing, Credito al consumo, Asset Management, IT, Servizi bancari e Gestione Immobili.

La presenza sul territorio nazionale è assicurata da 1.512 sportelli presenti in 1.069 comuni italiani, di cui 274 comuni vedono il Gruppo CCB quale unico soggetto bancario presente. I collaboratori sono circa 11.000.

Con circa 73 miliardi di euro di attivo al 31/12/2018, il Gruppo si colloca come ottavo gruppo bancario nazionale. Le masse intermedie con la clientela superano i 117 miliardi di euro, di cui quasi 44 miliardi di euro di crediti lordi, oltre 50 miliardi di raccolta diretta e oltre 20 miliardi di raccolta indiretta. I fondi propri del gruppo superano i 6 miliardi di euro.

Adesione al Gruppo IVA

L'articolo 20 del Decreto Legge 23 ottobre 2018 n. 119 ha esteso l'istituto del Gruppo IVA anche ai Gruppi Bancari Cooperativi. Il gruppo IVA è un'agevolazione che prevede che le cessioni di beni e le prestazioni di servizi infragruppo non siano rilevanti ai fini dell'applicazione dell'Imposta sul Valore Aggiunto. Nel corso dell'esercizio 2018, la Banca congiuntamente al Gruppo Cassa Centrale Credito Cooperativo Italiano, ha esercitato l'opzione per l'adesione al predetto istituto. La decorrenza degli effetti di tale opzione si ha a partire dal periodo

d'imposta 2019

Modifiche al Business model IFRS9

Nel mese di dicembre 2018 il Consiglio di Amministrazione della Banca, in coerenza con le indicazioni fornite da Cassa Centrale Banca, ha deliberato la modifica del modello di business delle proprie attività finanziarie rappresentate da titoli.

Dal punto di vista delle Banche aderenti, l'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo rappresenta un momento di rilevante discontinuità rispetto al passato. Più in dettaglio, con la firma del Contratto di Coesione da parte della Banca - avvenuta in data 14 novembre 2018 - è stata attribuita a Cassa Centrale Banca, in qualità di Capogruppo, l'attività di direzione e coordinamento del Gruppo CCB e sono stati altresì definiti i poteri attribuiti alla Capogruppo.

Questi ultimi afferiscono, in sintesi, a poteri di governo del Gruppo, poteri di individuazione ed attuazione degli indirizzi strategici e operativi del Gruppo nonché ad altri poteri necessari allo svolgimento dell'attività di direzione e coordinamento. Le predette attività sono proporzionate alla rischiosità delle banche affiliate misurata sulla base di un modello *risk based* previsto dallo stesso Contratto di Coesione. L'obiettivo centrale di unitarietà e solidità del Gruppo, pur nel rispetto del principio di proporzionalità del rischio delle singole banche affiliate, ha conseguentemente richiesto un nuovo assetto organizzativo e di processi volto, in estrema sintesi, alla riduzione del rischio a livello di Gruppo.

L'evidente conseguenza del cambiamento di obiettivi è rappresentata dalle nuove linee operative di gestione dell'Area Finanza che rispondendo ad una gestione di tesoreria accentrata e a logiche di gestione del rischio liquidità diverse, hanno imposto un cambiamento del modello di business per gli investimenti nel portafoglio titoli delle singole banche affiliate.

In relazione a quanto precede, in data 27 novembre 2018, Cassa Centrale Banca - in vista dell'imminente avvio del Gruppo CCB - ha comunicato le scelte che dovevano essere recepite dalle banche affiliate a far data dal 1 gennaio 2019, inerenti i titoli governativi già classificati nel business model HTCS al 31 dicembre 2018 dettagliando la vita residua dei titoli oggetto di riclassifica nel portafoglio HTC ed il peso percentuale dei titoli governativi italiani nel portafoglio HTC in relazione al totale dei titoli governativi italiani.

Come conseguenza di quanto sopra, in data 19 dicembre 2018, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato la decisione del cambiamento del modello di business accettando la formulazione di diversi obiettivi strategici da parte di un nuovo management di riferimento (quello di Capogruppo).

Sotto il profilo contabile, gli effetti della modifica dei modelli di business avranno riflessi dal 1° gennaio 2019 e comporteranno da un lato una riclassifica di parte del portafoglio titoli di stato italiani dalla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" alla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e dall'altro un previsto miglioramento del CET *1 ratio* a seguito del venir meno di riserve OCI negative associate ai titoli riclassificati. Nessun effetto si avrà invece sul conto economico, così come il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese su crediti non sono rettificati a seguito della riclassificazione.

9. Proposta di destinazione dell'utile di esercizio

Signore e Signori Soci,

proponiamo, quindi, al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio del 115° esercizio chiuso al 31/12/2018, costituito da "Stato Patrimoniale", "Conto Economico", "Prospetto della redditività complessiva", "Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto", "Rendiconto finanziario" e "Nota Integrativa", corredati dalla presente "Relazione sulla Gestione"; nonché in conformità con quanto previsto dallo Statuto Sociale il seguente riparto dell'utile netto di

esercizio ammontante a € 2.674.030,21:

- alla "Riserva Legale indivisibile" (ex legge 904/1977)	€ 2.426.249,53
il residuo:	
- al "Fondo per la promozione e lo sviluppo della Cooperazione" (ex art. 11 legge 59/1992) 3% dell'utile netto	€ 80.220,91
- ai Soci quale dividendo in ragione del 2,5% sul capitale versato	€ 17.559,77
- al "Fondo a disposizione del Consiglio di Amministrazione per scopi di beneficenza e mutualità"	€ 150.000,00

=====

Torna l'utile netto di € 2.674.030,21

10. Evoluzione prevedibile della gestione e programmi futuri

Il 2019 sarà l'anno nel corso del quale si realizzeranno appieno le principali novità operative collegate all'appartenenza della Banca al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca. Coerentemente con quanto previsto dalla normativa di riferimento, già nel corso dell'esercizio appena concluso alcune funzioni aziendali di controllo sono state esternalizzate alla Capogruppo. A partire dal 1° gennaio 2019 è stata completata l'esternalizzazione di dette funzioni, al fine di dare puntuale realizzazione a quanto previsto dalle disposizioni vigenti. Nel contempo vi è stata un'ulteriore intensificazione del rapporto di collaborazione tra la Banca e la Capogruppo, per effetto di linee guida comuni e coordinate, quali a titolo di esempio le *policies* di gruppo in materia creditizia e di gestione del portafoglio finanza. La nascita del Gruppo potrà consentire di superare gli svantaggi della piccola dimensione (senza perderne i vantaggi) e contemporaneamente beneficiare dei vantaggi della grande (senza assumerne i limiti). Forti di tali presupposti, nonché sulla base degli obiettivi di breve periodo e in attesa di definire strategie di medio-lungo termine congiuntamente alla Capogruppo, la Banca continuerà a perseguire:

- la crescita delle masse amministrate e del numero dei clienti;
- lo sviluppo dei ricavi da servizi e in particolare di quelli riferiti ai comparti: risparmio gestito, assicurativo, credito al consumo e monetica;
- la crescita professionale e la specializzazione di ulteriori risorse umane per una gestione sempre più proattiva e sistematica delle relazioni con i soci e la clientela.

Inoltre, l'adesione al Gruppo potrà consentire il rafforzamento e il recupero della redditività, anche attraverso la razionalizzazione dei costi. Redditività, che nonostante il significativo utile dell'esercizio 2018, non è ancora consolidata. Infine, il Gruppo permetterà di meglio affrontare la sfida posta dalla continua evoluzione normativa e di disporre di maggiori strumenti per gestire la digitalizzazione e l'innovazione tecnologica.

Veniamo, infine, ai doverosi e sentiti ringraziamenti:

- alla Banca d'Italia, nella sua qualità di Organo di Vigilanza;
- alla capogruppo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano e alle società facenti parti del Gruppo;
- al Direttore e al Personale, per il costante impegno che ha permesso di raggiungere gli obiettivi aziendali;
- al Collegio Sindacale che ha svolto un importante ruolo vigilando sull'operare della Banca;
- al Consulente Morale Mons. Dall'Osso per il ruolo di riferimento culturale religioso.

Un ultimo ringraziamento a tutti Voi Soci, in quanto il risultato che qui sottoponiamo alla Vostra approvazione è stato ottenuto anche grazie al Vostro apporto.

Un benvenuto ai nuovi Soci che nell'esercizio sono entrati a far parte della compagine sociale. Ai Soci che nello scorso esercizio ci hanno lasciato, eleviamo il nostro pensiero, riconoscenti per quanto hanno saputo realizzare nella condivisione dei principi ispiratori del nostro movimento.

Castelbolognese, 26 marzo 2019

p. il CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Il Presidente
(Luigi Cimatti)

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE AI SENSI DELL'ART. 2429 DEL CODICE CIVILE

Signori soci della Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale, il Consiglio di Amministrazione nel corso della riunione del 26 marzo 2019 ha approvato il progetto di bilancio relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 e trasmesso lo stesso unitamente alla Relazione sulla Gestione, al Collegio Sindacale nei termini di legge previsti dall'art. 2429 del Codice Civile.

Bilancio d'esercizio.

Il progetto di bilancio, che è composto dagli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto, del rendiconto finanziario e della nota integrativa e dalle relative informazioni comparative, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società "Ria Grant Thornton S.p.a." e può essere riassunto nelle seguenti voci più significative:

Stato patrimoniale:

Attivo	539.065.017
Passivo e Patrimonio netto	536.390.987
Utile dell'esercizio	2.674.030

Conto economico:

Margine di interesse	10.020.959
Margine di intermediazione	15.688.905
Rettifiche di valore nette per rischio di credito	(2.498.374)
Costi operativi	(10.907.976)
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	2.267.869
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	406.161
Utile/Perdita dell'esercizio	2.674.030

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente ai dati al 31 dicembre 2018, gli schemi del bilancio contengono, laddove richiesto dalle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, anche quelli al 31 dicembre 2017.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti "Ria Grant Thornton S.p.a", che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 12 aprile 2019 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea nonché sulla base dei provvedimenti emanati dalla Banca d'Italia in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs.136/15; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico e i flussi di cassa della società. Inoltre, detta relazione evidenzia che la relazione sulla gestione presentata dagli Amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2018 ed è stata redatta in conformità alle norme di legge.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, nelle date del 9 novembre 2018, 28 febbraio 2019 e 3 aprile 2019, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del cod. civ.. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli Amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) ed ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005; ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C) nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 19 del D.Lgs 39/2010 ed all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla Società di revisione Ria Grant Thornton S.p.a in data 12 aprile 2019, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa e contenente la dichiarazione, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che la Società medesima e i partner, i membri dell'alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca.

Attività di vigilanza.

Nel corso dell'esercizio abbiamo partecipato a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo. In tali ambiti abbiamo potuto verificare come l'attività dei suddetti organi sia improntata al rispetto della corretta amministrazione e della tutela del patrimonio della Banca.

Nel corso dell'esercizio 2018 abbiamo operato n° 19 (diciannove) verifiche sia collegiali che individuali oltre ad avere tenuto n. 5 (cinque) riunioni in qualità di Organismo di Vigilanza ex D.lgs. 231/01 le cui funzioni sono attribuite al Collegio Sindacale come deliberato dal Consiglio di Amministrazione in data 20 maggio 2014.

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche ed accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca, in particolare delle funzioni Compliance, Risk Management e Antiriciclaggio, della funzione Rischio di Credito e Legale,

dell'Area Crediti ed Estero e dell'Area Finanza e Contabilità ed abbiamo ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi. Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale.

Nel corso dell'esercizio è stato incontrato il Coordinatore del Servizio di Internal Auditing esternalizzato alla Federazione delle Bcc dell'Emilia Romagna che ha relazionato al Collegio sulle attività svolte nel corso dell'anno e sono stati incontrati gli addetti del servizio di Internal Auditing in occasione delle riunioni di chiusura delle verifiche condotte.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri con i responsabili stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
- 5) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. E' stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico - funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;
- 6) ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- 7) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca;
- 8) ha verificato, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati alla applicazione - a regime - del framework prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Castel Bolognese, 12 aprile 2019

Sindaci

Francesco Dal Monte - Presidente

Patrizia Gaddoni - Componente

Maurizio Concato - Componente

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE

**Relazione della società di revisione indipendente
ai sensi degli artt. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39
e 10 del regolamento (UE) n. 537/2014**

Ria Grant Thornton S.p.A.
San Donato, 197
40127 Bologna

T +39 051 6045911
F +39 051 6045999

*Ai Soci della
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO
DELLA ROMAGNA OCCIDENTALE SOCIETA' COOPERATIVA*

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA ROMAGNA OCCIDENTALE SOCIETA' COOPERATIVA (la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2018, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca al 31 dicembre 2018, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs.136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della Società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Società di revisione ed organizzazione contabile Sede Legale: Corso Vercelli n.40 - 20145 Milano - Iscrizione al registro delle imprese di Milano Codice Fiscale e P.IVA n.02342440399 - R.E.A. 1965420. Registro dei revisori legali n.157902 già iscritta all'Albo Speciale delle società di revisione tenuto dalla CONSOB al n. 49 Capitale Sociale: € 1.832.610,00 interamente versato Uffici: Ancona-Bari-Bologna-Firenze-Genova-Milano-Napoli- Padova-Palermo-Perugia-Pescara-Pordenone-Rimini-Roma-Torino-Trento-Verona.

Grant Thornton refers to the brand under which the Grant Thornton member firms provide assurance, tax and advisory services to their clients and/or refers to one or more member firms, as the context requires. Ria Grant Thornton spa is a member firm of Grant Thornton International Ltd (GTIL). GTIL and the member firms are not a worldwide partnership. GTIL and each member firm is a separate legal entity. Services are delivered by the member firms. GTIL does not provide services to clients. GTIL and its member firms are not agents of, and do not obligate one another and are not liable for one another's acts or omissions.

www.ria-grantthornton.it



Aspetto chiave

Valutazione dei crediti verso la clientela

I crediti verso la clientela al 31 dicembre 2018 mostrano un saldo pari ad euro 424,3 milioni, corrispondente a circa il 79% del totale attivo del bilancio d'esercizio.

Tale voce è stata ritenuta significativa nell'ambito dell'attività di revisione in considerazione del suo ammontare e della rilevanza della componente discrezionale insita nei processi e nei modelli di valutazione che sono caratterizzati dalla stima di numerose variabili quali, principalmente, l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la determinazione dei flussi di cassa attesi e dei relativi tempi di recupero, nonché del valore di realizzo delle garanzie, ove esistenti.

Nella nota integrativa – Parte A – Politiche contabili; Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale, Sezione 4 dell'attivo; Parte C – Informazioni sul conto economico, Sezione 8; Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura e nella Relazione sulla gestione – Paragrafo 5 – L'attività della Banca nel 2018 e - Paragrafo 6 – Sistema dei controlli interni e gestione dei rischi, è riportata l'informativa sugli aspetti sopra descritti.

Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave

Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte le seguenti principali procedure di revisione:

- analisi del processo creditizio con particolare riferimento alla comprensione dei presidi organizzativi e procedurali posti in essere dalla Banca per garantire il monitoraggio della qualità del credito nonché la corretta classificazione e valutazione in conformità ai principi contabili e alla normativa di riferimento;
- verifica della corretta alimentazione degli archivi e verifiche, su base campionaria, dell'efficacia dei controlli ritenuti chiave, tra quelli individuati, a presidio del processo del credito;
- verifica, su base campionaria, della correttezza della classificazione in bilancio dei crediti sulla base delle categorie previste dal quadro normativo sull'informativa finanziaria e regolamentare applicabile;
- analisi dell'adeguatezza dell'ambiente informatico relativo agli applicativi informatici rilevanti ai fini del processo di classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela;
- attività di quadratura e di riconciliazione tra i dati presenti nei sistemi gestionali ed i dati e le informazioni riportate in bilancio;
- procedure di analisi comparativa e discussione delle risultanze con le funzioni aziendali coinvolte;
- svolgimento, su base campionaria, di procedure di validità, anche mediante esame delle conferme scritte da parte dei legali incaricati dalla Banca, finalizzate a verificare la ragionevolezza delle stime valutative, sia per quanto riguarda i flussi di cassa attesi, sia per quanto attiene la tempistica stimata per il loro recupero, avuto conto delle sottostanti garanzie, ove presenti;
- verifica della completezza e conformità dell'informativa di bilancio in relazione a quanto previsto dai principi contabili di riferimento e dalla normativa di settore.

La prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9

La prima applicazione, al 1° gennaio 2018, del principio contabile internazionale IFRS 9 “Strumenti Finanziari” ha comportato la classificazione e misurazione delle attività e delle passività finanziarie della Banca secondo le nuove categorie contabili previste dal principio e la definizione di una metodologia di determinazione delle rettifiche di valore (*impairment*) delle attività finanziarie secondo il modello delle perdite attese (c.d. “*expected credit losses*”).

La Banca ha deciso di avvalersi della possibilità fornita dal Principio di non rideterminare i dati comparativi dell'esercizio precedente.

Nella Parte A – Politiche Contabili della nota integrativa e nel documento “IFRS 9 Transition Report” fornito in appendice alla Sezione 2 della Parte A della nota integrativa, è riportata l’informativa richiesta dai principi contabili internazionali applicabili, ivi incluse le principali scelte metodologiche effettuate.

In particolare, la prima applicazione dell’IFRS 9 ha determinato al 1° gennaio 2018 un effetto complessivo negativo sul patrimonio netto della Banca pari ad Euro 3,7 milioni circa.

In considerazione della significatività degli effetti, della pervasiva complessità operativa connessa alla transizione e della soggettività insita nel processo di stima adottato dalla Banca nella valutazione delle attività finanziarie secondo la nuova metodologia di *impairment* abbiamo ritenuto che la prima applicazione dell’IFRS 9 sia un aspetto chiave della revisione del bilancio della Banca.

Nell’ambito delle attività di revisione sono state svolte le seguenti principali procedure di revisione:

- ottenimento ed esame dei verbali degli organi di amministrazione e controllo della Banca, delle policy contabili approvate e di ogni altra documentazione sviluppata e resa disponibile, con particolare riferimento agli ambiti interpretativi, anche mediante raccolta di informazioni e colloqui con le competenti funzioni della Banca;
- analisi della documentazione tecnico – metodologica relativa all’individuazione del business model della Banca con particolare riguardo ai criteri di classificazione delle attività finanziarie;
- rilevazione e comprensione del disegno di taluni controlli chiave, compresi quelli informatici, che presiedono alla classificazione ed alla valutazione delle attività finanziarie della Banca e verifica, a campione, della corretta implementazione nonché della loro efficacia;
- comprensione dei modelli di *impairment* sviluppati dalla Banca e analisi della ragionevolezza delle assunzioni e dei parametri utilizzati nei modelli di calcolo delle *expected credit losses*, nonché verifica della correttezza dei relativi calcoli;
- verifica della completezza e della conformità dell’informativa fornita al riguardo con le disposizioni dei principi contabili internazionali applicabili.

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall’Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell’art. 43 del D.Lgs. n. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare ad operare come un’entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l’appropriatezza dell’utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia.

Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l’interruzione dell’attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della Società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'assemblea dei soci della BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA ROMAGNA OCCIDENTALE SOCIETA' COOPERATIVA ci ha conferito in data 22 maggio 2011 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2011 al 31 dicembre 2019.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al collegio sindacale, nella sua funzione di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Legale, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli amministratori della BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA ROMAGNA OCCIDENTALE SOCIETA' COOPERATIVA sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA ROMAGNA OCCIDENTALE SOCIETA' COOPERATIVA al 31 dicembre 2018, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA ROMAGNA OCCIDENTALE SOCIETA' COOPERATIVA al 31 dicembre 2018 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA ROMAGNA OCCIDENTALE SOCIETA' COOPERATIVA al 31 dicembre 2018 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Bologna, 12 aprile 2019

Ria Grant Thornton S.p.A.



Michele Dodi
Socio

BILANCIO

SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA STATO PATRIMONIALE

Attivo

	Voci dell'attivo	dicembre-2018	dicembre-2017
10.	Cassa e disponibilità liquide	1.990.622	1.849.435
20.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	346.595	
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.628	
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	344.967	
30.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	80.533.015	
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	443.812.687	
	a) crediti verso banche	19.537.496	
	b) crediti verso clientela	424.275.191	
	<i>Attività finanziarie detenute per la negoziazione (ex Voce 20 IAS 39)</i>		14.900
	<i>Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex Voce 40 IAS 39)</i>		109.156.304
	<i>Attività finanziarie detenute sino alla scadenza (ex Voce 50 IAS 39)</i>		10.527.089
	<i>Crediti verso banche (ex Voce 60 IAS 39)</i>		18.647.826
	<i>Crediti verso clientela (ex Voce 70 IAS 39)</i>		380.507.403
80.	Attività materiali	4.607.550	4.843.678
90.	Attività immateriali		236
100.	Attività fiscali	6.043.834	5.646.331
	a) correnti	702.265	1.442.815
	b) anticipate	5.341.569	4.203.516
120	Altre attività	1.730.714	2.258.386
	Totale dell'attivo	539.065.017	533.451.588

Passivo

	Voci del passivo e del patrimonio netto	dicembre-2018	dicembre-2017
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	482.161.309	
	a) debiti verso banche	39.798.765	50.609.525
	b) debiti verso la clientela	345.543.320	317.769.983
	c) titoli in circolazione	96.819.224	
	<i>Titoli in circolazione (ex Voce 30 IAS 39)</i>		111.151.427
20.	Passività finanziarie di negoziazione	1.319	847
60.	Passività fiscali	71.688	467.036
	b) differite	71.688	467.036
80.	Altre passività	8.949.437	
	<i>Altre passività (ex Voce 100 IAS 39)</i>		3.762.809
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	2.149.716	2.162.205
100.	Fondi per rischi e oneri:	732.558	
	a) impegni e garanzie rilasciate	500.828	
	<i>Fondi per rischi e oneri (ex Voce 120 IAS 39)</i>		231.881
	c) altri fondi per rischi e oneri	231.730	231.881
110.	Riserve da valutazione	(323.587)	877.499
140.	Riserve	41.657.362	44.943.078
150.	Sovrapprezzi di emissione	273.785	275.598
160.	Capitale	717.400	686.089
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	2.674.030	513.611
	Totale del passivo e del patrimonio netto	539.065.017	533.451.588

CONTO ECONOMICO

	Voci	dicembre-2018	dicembre-2017
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	11.377.893	
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	11.315.190	
	<i>Interessi attivi e proventi assimilati (ex Voce 10 IAS 39)</i>		11.379.676
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(1.356.934)	(1.389.249)
30.	Margine di interesse	10.020.959	9.990.427
40.	Commissioni attive	6.395.785	6.140.832
50.	Commissioni passive	(754.232)	(636.889)
60.	Commissioni nette	5.641.553	5.503.943
70.	Dividendi e proventi simili		40.136
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	27.120	
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	36.105	
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	15.764	
	c) passività finanziarie	20.341	
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(36.832)	
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	(36.832)	
	<i>Risultato netto dell'attività di negoziazione (ex Voce 80 IAS 39)</i>		17.335
	<i>Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: (ex Voce 100 IAS 39)</i>		333.187
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>		320.341
	<i>d) passività finanziarie</i>		12.846
120.	Margine di intermediazione	15.688.905	15.885.028
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(2.498.374)	
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(2.437.471)	
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(60.903)	
	<i>Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: (ex Voce 130 IAS 39)</i>		(4.521.680)
	<i>a) crediti</i>		(4.221.280)
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>		(129.668)
	<i>d) altre operazioni finanziarie</i>		(170.732)
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	11.664	
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	13.202.195	11.363.348
160.	Spese amministrative:	(12.207.762)	(11.866.044)
	a) spese per il personale	(6.942.243)	(6.706.695)
	b) altre spese amministrative	(5.265.519)	(5.159.349)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(51.721)	
	a) impegni e garanzie rilasciate	(51.721)	
	<i>Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (ex Voce 160 IAS 39)</i>		(100.000)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(350.565)	(336.837)
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(236)	(1.112)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	1.702.308	1.573.147
210.	Costi operativi	(10.907.976)	(10.730.846)
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(26.350)	(1.308)
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	2.267.869	631.194
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	406.161	(117.583)
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	2.674.030	513.611
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	2.674.030	513.611

REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Prospetto della redditività complessiva

	Voci	dicembre-2018	dicembre-2017
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	2.674.030	513.611
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico:		
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(16.092)	
70.	Piani a benefici definiti	25.043	2.489
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico:		
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(1.251.461)	
	<i>Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex Voce 100 IAS 39)</i>		547.546
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(1.242.510)	550.035
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	1.431.520	1.063.646

PATRIMONIO NETTO 31/12/2018

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31/12/2018

	Esistenze al 31 12 2017	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1 1 2018	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31 12 2018
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 2018	
							Emissione nuove azioni	Acquisito azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		
Capitale:													
a) azioni ordinarie	686.089		686.089				37.023	(5.712)					717.400
b) altre azioni													
Sovrapprezzi di emissione	275.598		275.598					(1.813)					273.785
Riserve:													
a) di utili	44.943.078	(3.698.598)	41.244.480	411.938		944							41.657.362
b) altre													
Riserve da valutazione	877.499	41.424	918.923								(1.242.510)		(323.587)
Strumenti di capitale													
Azioni proprie													
Utile (Perdita) di esercizio	513.611		513.611	(411.938)	(101.673)						2.674.030		2.674.030
Patrimonio netto	47.295.875	(3.657.174)	43.638.701	(101.673)		944	37.023	(7.525)			1.431.520		44.998.990

Nella colonna "Modifica saldi di apertura" sono allocate le variazioni delle riserve rilevate in FTA.

PATRIMONIO NETTO 31/12/2017

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31/12/2017

	Esistenze al 31 12 2016	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1 1 2017	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31 12 2017
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 2017	
							Emissione nuove azioni	Acquisito azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		
Capitale:													
a) azioni ordinarie	652.229		652.229				48.984	(15.124)					686.089
b) altre azioni													
Sovrapprezzi di emissione	277.157		277.157				2.662	(4.221)					275.598
Riserve:													
a) di utili	44.004.705		44.004.705	937.395		978							44.943.078
b) altre													
Riserve da valutazione	327.464		327.464								550.035		877.499
Strumenti di capitale													
Azioni proprie													
Utile (Perdita) di esercizio	1.106.662		1.106.662	(937.395)	(169.267)						513.611		513.611
Patrimonio netto	46.368.217		46.368.217	(169.267)		978	51.646	(19.345)			1.063.646		47.295.875

RENDICONTO FINANZIARIO

Metodo Indiretto

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	dicembre-2018	dicembre-2017
1. Gestione	4.915.387	8.524.534
- risultato d'esercizio (+/-)	2.674.030	513.611
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico (-/+)	(87.679)	
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (ex IAS 39) (-/+)		
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	2.498.374	
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (ex IAS 39) (+/-)		4.608.110
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	350.801	337.949
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	51.721	245.567
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	(464.979)	42.819
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	(106.881)	2.776.478
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(12.441.150)	10.515.396
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(499)	
- attività finanziarie designate al <i>fair value</i>		
- altre attività obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	1.053.337	
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	7.668.797	
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(446.250.157)	
- attività finanziarie detenute per la negoziazione (ex IAS 39)		
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (ex IAS 39)		
- attività finanziarie disponibili per la vendita (ex IAS 39)		13.261.005
- crediti verso banche: a vista (ex IAS 39)		10.024.202
- crediti verso banche: altri crediti (ex IAS 39)		1.740.006
- crediti verso clientela (ex IAS 39)		(14.972.836)
- altre attività	425.087.372	463.019
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	7.853.561	(7.523.682)
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.630.373	
- debiti verso banche: a vista (ex IAS 39)		(6.921.567)
- debiti verso banche: altri debiti (ex IAS 39)		(8.086.248)
- debiti verso clientela (ex IAS 39)		20.151.574
- titoli in circolazione (ex IAS 39)		(9.914.976)
- passività finanziarie di negoziazione	472	
- passività finanziarie designate al <i>fair value</i>		
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (ex IAS 39)		
- altre passività	5.222.716	
- altre passività (ex IAS 39)		(2.752.465)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	327.798	11.516.248
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	29.182	
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni		
- vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza (ex IAS 39)		
- vendite di attività materiali	29.182	
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(143.618)	(11.332.819)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza (ex IAS 39)		(10.621.171)
- acquisti di attività materiali	(143.618)	(711.648)
- acquisti di attività immateriali		
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(114.436)	(11.332.819)
C. ATTIVITA' DI PROVVISATA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	29.498	32.301
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(101.673)	(49.266)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(72.175)	(16.965)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	141.187	166.464

Legenda:
 (+) generata
 (-) assorbita

Riconciliazione

Metodo indiretto

Voci di bilancio	Importo	
	dicembre-2018	dicembre-2017
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.849.435	1.682.971
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	141.187	166.464
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	1.990.622	1.849.435

NOTA INTEGRATIVA

NOTA INTEGRATIVA

Parte A - POLITICHE CONTABILI

Parte B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Parte C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Parte D - REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Parte E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Parte F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Parte G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Parte H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Parte I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI -
A.15.1

Parte L - INFORMATIVA DI SETTORE

I dati contenuti nelle tabelle di Nota integrativa sono espressi in migliaia di euro.

Parte A - POLITICHE CONTABILI

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

A seguito dell'emanazione del D. Lgs. 38/2005, la Banca è tenuta alla redazione del bilancio d'esercizio in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB), come recepiti dall'Unione Europea. La Banca d'Italia, cui il citato decreto ha confermato i poteri già conferiti dal D. Lgs. 87/92, ha stabilito i nuovi schemi di bilancio e Nota Integrativa nella circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, inclusi i successivi aggiornamenti. Attualmente è in vigore il quinto aggiornamento, emanato in data 22 dicembre 2017.

Il presente bilancio d'esercizio è redatto pertanto in conformità ai principi contabili internazionali emanati dallo IASB e omologati dall'Unione Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 e in vigore alla data di riferimento del presente documento, ivi inclusi i documenti interpretativi IFRIC e SIC limitatamente a quelli applicati per la redazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018.

Per l'interpretazione e l'applicazione dei nuovi principi contabili internazionali si è fatto riferimento, inoltre, al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement*, ossia al 'Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio, emanato dallo IASB. Sul piano interpretativo si sono tenuti in considerazione anche i documenti sull'applicazione in Italia dei principi contabili IAS/IFRS predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

In assenza di un principio o di un'interpretazione applicabile specificamente ad un'operazione particolare, la Banca fa uso del giudizio professionale delle proprie strutture nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un'informativa finanziaria attendibile, utile a garantire che il bilancio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca, riflettendo la sostanza economica dell'operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei Principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili.

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1, rivisto nella sostanza nel 2007 ed omologato dalla Commissione delle Comunità Europee nel dicembre 2008, e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistematico (cd. Framework) elaborato dallo IASB per la preparazione e presentazione del bilancio. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Il bilancio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto Finanziario, dalla Nota Integrativa ed è corredato dalla Relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione e della situazione della Banca.

Inoltre, il principio contabile internazionale IAS 1 "Presentazione del bilancio", richiede la

rappresentazione di un ‘Conto Economico Complessivo’, dove figurano, tra le altre componenti reddituali, anche le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita del Patrimonio Netto. La Banca, in linea con quanto riportato nella citata Circolare 262/2005, ha scelto, come consentito dal principio contabile in esame, di esporre il Conto Economico complessivo in due prospetti: un primo prospetto che evidenzia le tradizionali componenti di Conto Economico ed il relativo risultato d’esercizio, e un secondo prospetto che, partendo da quest’ultimo, espone le altre componenti di Conto Economico complessivo (‘Prospetto della redditività complessiva’).

In conformità a quanto disposto dall’art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l’Euro quale moneta di conto.

Nella predisposizione del Bilancio d’esercizio sono stati utilizzati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d’Italia n. 262 del dicembre 2005, secondo il 5° aggiornamento del 22 dicembre 2017.

Gli schemi dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi. In conformità a quanto disposto dalla predetta Circolare n. 262/2005 non sono riportate le voci non valorizzate tanto nell’esercizio in corso quanto in quello precedente.

Nel Conto Economico e nella relativa sezione di Nota Integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi. Nel Prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Inoltre, nella Nota Integrativa, sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di Stato Patrimoniale e del Conto Economico, nonché il Prospetto della redditività complessiva e il Prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il Rendiconto Finanziario sono redatti in unità di Euro, mentre la Nota Integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di Euro. Le eventuali differenze riscontrabili fra l’informativa fornita nella Nota Integrativa e gli schemi di bilancio sono attribuibili ad arrotondamenti.

In bilancio d’esercizio è redatto secondo il principio della continuità aziendale. In particolare, il tavolo di coordinamento congiunto fra Banca d’Italia, Consob e Isvap in materia di applicazione degli IAS/IFRS, con il documento n. 2 del 6 febbraio 2009 ‘Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell’utilizzo di stime’, nonché con il successivo documento n. 4 del 4 marzo 2010, ha richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

In proposito, i paragrafi 25-26 del principio contabile IAS 1 stabiliscono che: *“Nella fase di preparazione del bilancio, la direzione aziendale deve effettuare una valutazione della capacità dell’entità di continuare a operare come un’entità di funzionamento. Il bilancio deve essere redatto nella prospettiva della continuazione dell’attività a meno che la direzione aziendale non intenda liquidare l’entità o interrompere l’attività, o non abbia alternative realistiche a ciò. Qualora la direzione aziendale sia a conoscenza, nel fare le proprie valutazioni, di significative incertezze relative ad eventi o condizioni che possano comportare l’insorgere di seri dubbi sulla capacità dell’entità di continuare a operare come un’entità di funzionamento, tali incertezze devono essere evidenziate. Qualora il bilancio non sia redatto nella prospettiva della continuazione dell’attività, tale fatto deve essere indicato, unitamente ai criteri in base ai quali esso è stato redatto e alla ragione per cui l’entità non è considerata in funzionamento”*.

Le condizioni dei mercati finanziari e dell’economia reale e le ancora incerte previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in

quanto la storia di redditività della società e di facile accesso della stessa alle risorse finanziarie potrebbe nell'attuale contesto non essere sufficiente. In proposito, esaminati i rischi e le incertezze connessi all'attuale contesto macroeconomico si ritiene ragionevole l'aspettativa che la Banca continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e, conseguentemente, il bilancio al 31 dicembre 2018 è predisposto nel presupposto della continuità aziendale.

Inoltre, i processi di stima si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono state adottate per stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non sono facilmente desumibili da altre fonti. In particolare sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nella contabilità così come previsto dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in contabilità e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di Nota Integrativa. I processi adottati confortano i valori di iscrizione alla data di redazione del Bilancio d'esercizio. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità riscontrabili nei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione, sia da indicatori di deterioramento della qualità del credito ancora elevati. Tali parametri e le informazioni utilizzate per la verifica dei valori menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili.

Il Bilancio d'esercizio, inoltre, fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati, ove applicabili:

- Principio della verità e della correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria ("true and fair view");
- Principio della competenza economica;
- Principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro (comparabilità);
- Principio del divieto di compensazione di partite, salvo quanto espressamente ammesso;
- Principio della prevalenza della sostanza sulla forma;
- Principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;
- Principio della neutralità dell'informazione;
- Principio della rilevanza/significatività dell'informazione.

I principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018, con riferimento agli strumenti finanziari (nello specifico alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle attività e passività finanziarie), così come per i ricavi (nello specifico, le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi), sono stati modificati rispetto a quelli adottati per la predisposizione del Bilancio 2017 della Banca. Tali modifiche derivano essenzialmente dall'applicazione obbligatoria, a far data dal 1° gennaio 2018, dei seguenti principi contabili internazionali:

- IFRS 9 “Strumenti finanziari”, emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, che sostituisce lo IAS 39 per quel che attiene alla disciplina della classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, nonché del relativo processo di impairment;
- IFRS 15 “Ricavi provenienti da contratti con clienti”, omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 1905/2016, che sostituisce i principi contabili IAS 18 “Ricavi” e IAS 11 “Lavori su ordinazione”.

Per avere maggiori dettagli circa le implicazioni derivanti dall'introduzione dei predetti principi contabili si rimanda a quanto diffusamente descritto nella sezione 4 - “Altri aspetti”. Inoltre, la descrizione specifica delle politiche contabili afferenti le singole voci di bilancio è stata effettuata alla luce dei nuovi principi contabili in vigore dal 1° gennaio 2018.

Con particolare riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione dell'IFRS 9, la Banca ha deciso di avvalersi della facoltà prevista al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 e dai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 “First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards”, secondo cui - ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dall'IFRS 9 - non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio.

In considerazione di quanto premesso, con riferimento agli schemi di bilancio al 31.12.2018 previsti dalla circolare Banca d'Italia n. 262 (5° aggiornamento), gli stessi sono stati opportunamente modificati con l'inserimento, per gli aggregati impattati dall'IFRS 9 e a valere per il solo 2017, delle voci previste dallo IAS 39 e esposte in ottemperanza al 4° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 262.

Con riferimento alle tabelle di nota integrativa che richiedono l'anno a confronto, si precisa quanto segue:

- per le voci impattate dall'IFRS 9, non sono esposti i dati relativi al 2017 nelle rispettive tabelle ed è prevista una nota a margine delle stesse che rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017;
- per le voci non impattate dall'IFRS 9 si procede invece a compilare normalmente le tabelle relative all'esercizio precedente richieste dal 5° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 262.

Con riferimento alle tabelle di nota integrativa che richiedono la dinamica di un saldo, è stato inserito il valore IFRS 9 quale saldo iniziale all'1.1.2018, senza esporre l'eventuale variazione dell'anno a confronto, prevedendo una nota a margine delle tabelle stesse che rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017. Per le tabelle relative alle voci non impattate dall'IFRS 9 si precisa che le stesse non sono oggetto di modifica e pertanto il saldo iniziale al 1 gennaio 2018 è pari al saldo di chiusura del 31 dicembre 2017.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio d'esercizio e la sua approvazione da

parte del Consiglio di Amministrazione non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere un'integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

a) Principi contabili di nuova applicazione nell'esercizio 2018

Nel corso del 2018 sono entrati in vigore i seguenti principi e interpretazioni contabili:

- IFRS 15: Ricavi provenienti da contratti con i clienti (Reg. UE 1905/2016);
- IFRS 9: Financial Instruments (Reg. UE 2067/2016);
- Chiarimenti dell'IFRS 15: Ricavi provenienti da contratti con la clientela (Reg. UE 1987/2017);
- Applicazione congiunta dell'IFRS 9 Strumenti finanziari e dell'IFRS 4 Contratti assicurativi - Modifiche all'IFRS 4 (Reg. UE 1988/2017);
- Ciclo annuale di miglioramenti agli standard IFRS 2014-2016 che comportano modifiche allo IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture, all'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard e all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità (Reg. 182/2018);
- Modifiche allo IAS 40: Cambiamenti di destinazione di investimenti immobiliari (Reg. 400/2018);
- Interpretazione IFRIC 22: Operazioni in valuta estera e anticipi (Reg. 519/2018);
- Modifiche all'IFRS 2: volte a chiarire come le imprese debbano applicare il principio in taluni casi specifici (Reg. 289/2018).

L'entrata in vigore dell'IFRS 9

A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore l'IFRS 9 'Strumenti finanziari' (di seguito anche lo "Standard" o il "Principio") che sostituisce lo IAS 39 'Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione'.

Il Principio è stato recepito nella legislazione comunitaria attraverso la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 323 del 29 novembre 2016 del Regolamento UE 2016/2067 della Commissione Europea.

Le novità principali introdotte dall'IFRS 9, rispetto allo IAS 39, riguardano i tre aspetti di seguito riportati:

- La classificazione e la misurazione degli strumenti finanziari: vengono modificate le categorie contabili all'interno delle quali classificare le attività finanziarie prevedendo, in particolare, che gli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) siano classificati in funzione del modello di business (di seguito, anche "Business Model") adottato dall'entità e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall'attività finanziaria;
- Il modello di impairment: viene introdotto un modello di impairment che, superando il concetto di "incurred loss" del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso, assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea. L'IFRS 9 introduce, inoltre, numerose novità in termini di perimetro, staging dei crediti ed in generale di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (EAD, PD ed LGD);
- Nuove regole di rilevazione degli strumenti di copertura (general hedge accounting): il modello di hedge accounting generale fornisce una serie di nuovi approcci per correlare maggiormente la sfera contabile alla gestione del rischio.

Ciò premesso, di seguito si riporta l'approccio tenuto dalla Banca con riferimento alle tema-

tiche “Classificazione e misurazione” e “Impairment” considerando che, con riferimento alla tematica “Hedge accounting”, la Banca - in attesa del completamento da parte dello IASB delle nuove regole relative al Macrohedging - ha deciso di avvalersi della facoltà, in linea con l’impostazione attuale, di continuare ad applicare le previsioni dello IAS 39 (par. 7.2.21 dell’IFRS 9).

Classificazione e misurazione

In relazione alla tematica della classificazione e misurazione, gli elementi di novità maggiormente rilevanti introdotti dall’IFRS 9 riguardano le attività finanziarie, per le quali lo Standard prevede - in luogo delle precedenti quattro categorie (*Attività finanziarie detenute per la negoziazione, Attività finanziarie valutate al fair value, Attività finanziarie detenute per la vendita, Attività finanziarie detenute fino a scadenza*) - le tre seguenti categorie contabili, recepite dal 5° aggiornamento della Circolare 262/2005:

- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (‘FVTPL’);
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (‘FVOCI’) (per gli strumenti di debito la riserva è trasferita a conto economico in caso di cessione dello strumento);
- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (‘AC’).

In particolare, assume rilevanza il modello contabile introdotto con riferimento agli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) per i quali è previsto che la classificazione in una delle predette tre categorie contabili avvenga in funzione di due elementi:

- Il modello di business delle attività finanziarie che la Banca ha individuato a livello di portafoglio / sub-portafoglio. Quest’ultimo si riferisce a come la Banca stessa gestisce le proprie attività finanziarie per generare flussi di cassa;
- Le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali del singolo strumento finanziario, verificabili, in sede di adozione del principio e, a regime, di prima iscrizione dello strumento, attraverso il cd. SPPI (‘Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding’) Test (di seguito, anche ‘Test SPPI’).

In relazione ai titoli di capitale, invece, l’IFRS 9 prevede la classificazione obbligatoria nella categoria contabile FVTPL. Tuttavia, per particolari investimenti azionari che sarebbero altrimenti valutati al FVTPL, al momento della rilevazione iniziale, il principio consente di optare per la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del *fair value* nelle altre componenti di conto economico complessivo, senza tuttavia movimentare la riserva in caso di vendita dello strumento (FVOCI senza riciclo).

In relazione a quanto sopra e alle attività di adeguamento al nuovo standard, la Banca ha definito i modelli di business relativi alle proprie attività finanziarie.

Il principio contabile IFRS 9 prevede i seguenti modelli di business:

- Hold to Collect: le attività finanziarie inserite all’interno di questo modello di business vengono detenute al fine di ottenere i flussi di cassa contrattuali attraverso la raccolta di pagamenti contrattuali per tutta la durata dello strumento;
- Hold to Collect and Sell: le attività finanziarie inserite all’interno di questo modello di business vengono detenute al fine di ottenere i flussi di cassa contrattuali attraverso la raccolta dei flussi di cassa contrattuali e la vendita di attività finanziarie;
- Other/Trading: si tratta del modello di business residuale, in cui vengono inseriti gli strumenti finanziari dell’attivo non compresi all’interno di un Business Model il cui obiettivo è quello di detenere le attività per raccogliere i flussi di cassa contrattuali o all’interno di un Business Model il cui obiettivo è raggiunto con la raccolta e la vendita di attività finanziarie.

Al riguardo, in sede di prima applicazione del principio (cd. ‘First Time Adoption’ o ‘FTA’), i modelli di *business* sono stati definiti in base ai fatti e alle circostanze esistenti al 1° gennaio

2018 e la classificazione che ne è risultata è stata applicata retroattivamente a prescindere dal modello di *business* esistente negli esercizi precedenti.

Nel definire i modelli di *business* si è tenuto conto del fatto che la Banca esercita l'attività bancaria avendo come scopo quello dell'attività di intermediazione tradizionale nell'ambito del territorio di riferimento.

Tale modello, seppur con rinnovate logiche, è destinato ad essere confermato nei suoi assunti di base anche nella nuova prospettiva legata alla costituzione del Gruppo Bancario, in ottemperanza alla riforma del credito cooperativo.

Sempre in ambito classificazione e misurazione è stata definita la metodologia per l'effettuazione del cosiddetto '*Test SPPI*' ('*Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding*'), che è stato applicato agli strumenti finanziari (titoli di debito e crediti) caratterizzati da modelli di business '*Hold to collect*' o '*Hold to collect and sell*'. Per i titoli di capitale non è invece prevista l'effettuazione del *Test SPPI*.

Il test ha la finalità di determinare se i flussi finanziari contrattuali della singola attività finanziaria siano esclusivamente pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire e quindi, nella sostanza, siano coerenti con gli elementi cardine di un accordo base di concessione del credito.

Solo le attività finanziarie che soddisfano tali requisiti possono, infatti, essere classificate, a seconda che il modello di business prescelto sia '*Hold to collect*' oppure '*Hold to collect and sell*', rispettivamente tra le '*Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (AC)*' oppure tra le '*Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali (FVOCI)*'.

In caso contrario (mancato superamento del *Test SPPI*) lo strumento finanziario andrà invece classificato nella categoria '*Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)*'.

Tenendo conto di quanto sopra, considerando la specifica situazione della Banca, si rileva che:

- a) Portafoglio crediti: al 1° gennaio 2018 esso è costituito principalmente da esposizioni nei confronti di banche e clientela. In ottica IFRS 9, al predetto portafoglio è stato attribuito un modello di business '*Hold to collect*', in quanto la Banca gestisce le relative attività finanziarie con la finalità di raccogliere, nel continuo, i flussi finanziari contrattuali prestando costante attenzione alla gestione del rischio di credito associato alle stesse. Inoltre, considerando che per i predetti crediti i flussi contrattuali sono normalmente coerenti con un accordo base di concessione del credito (*Test SPPI* superato), tali attività saranno in massima parte valutate al costo ammortizzato e per le stesse occorrerà calcolare l'impairment secondo il nuovo modello IFRS 9 (si veda quanto riportato nel paragrafo successivo). Nei residuali casi in cui i predetti crediti non superino il *Test SPPI* gli stessi sono valutati a FVTPL;
- b) Portafoglio titoli: il portafoglio titoli di debito della Banca al 1° gennaio 2018 risulta costituito esclusivamente dal portafoglio bancario di vigilanza. Quest'ultimo è in larga prevalenza composto da titoli dello Stato italiano che erano classificati, al 31 dicembre 2017, in massima parte tra le '*Attività Finanziarie disponibili per la vendita*' (AFS) e, in misura residuale, tra le '*Attività finanziarie detenute sino a scadenza*' (HTM). Parte residuale di tale portafoglio è poi composta da obbligazioni corporate, emissioni obbligazionarie di banche di credito cooperativo e quote di fondi comuni di investimento che, al 31 dicembre 2017, erano classificati alternativamente nelle altre categorie contabili. Al 1° gennaio 2018 la Banca non detiene titoli di debito con finalità di trading (Portafoglio di negoziazione di vigilanza). In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 per i titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza i modelli di business adottati sono i seguenti:
 - '*Hold to collect*' (HTC): si tratta del modello di business attribuito ai titoli di debito

detenuti con finalità di stabile investimento e quindi con l'ottica di incassare i flussi di cassa contrattuali monitorando nel continuo i rischi associati agli stessi (in particolare il rischio di credito). Possono essere ricondotte in tale modello di business anche eventuali attività funzionali alla gestione del rischio di liquidità strutturale (medio/lungo termine), la cui dismissione è tuttavia limitata a circostanze estreme, oppure attività che hanno l'obiettivo di stabilizzare e ottimizzare il margine di interesse nel medio/lungo periodo. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 tale modello di business è stato attribuito ai titoli precedentemente classificati tra i Loans & Receivables (Crediti verso clientela e verso banche) e ai titoli precedentemente classificati in HTM oltre che a una porzione del portafoglio titoli di stato precedentemente classificato in AFS (nell'ottica di una più accorta gestione prospettica del rischio sovrano sia a livello individuale che consolidato);

- 'Hold to collect and sell' (HTCS): si tratta del modello di business attribuito principalmente ai titoli del portafoglio bancario di vigilanza detenuti con la finalità di gestione attiva della liquidità corrente e/o funzionali al mantenimento di determinati profili di rischio e/o di rendimento oppure funzionali a mantenere un coerente profilo di duration tra attività finanziarie e passività tra loro correlate. Ciò in quanto le attività sono gestite sia con l'intento di incassare i flussi di cassa contrattuali che con quello di incassare i flussi rivenienti dalla vendita degli strumenti. Le vendite risultano, pertanto, parte integrante del modello di business. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 tale modello di business è stato attribuito in massima parte ai titoli precedentemente classificati in AFS (in larga prevalenza titoli di stato), esclusi quelli di cui al punto precedente, cui è stato attribuito un modello di business 'Hold to collect'.

La totalità dei predetti titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza, contraddistinti dai *Business Model* HTC e HTCS, superano il *Test SPPI* e, pertanto, confluiscono in sede di prima applicazione rispettivamente nelle categorie contabili costo ammortizzato (AC) e FVOCI con riciclo. Per i suddetti titoli occorrerà determinare l'impairment calcolato secondo il nuovo modello IFRS 9.

La parte residuale dei titoli, che fallisce il *Test SPPI*, è invece classificata nella categoria FVTPL. Tra questi figurano, in particolare, le quote dei fondi comuni di investimento.

Infine, con riferimento ai titoli di capitale si sono definiti gli strumenti per i quali esercitare, in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, l'opzione OCI (opzione irrevocabile). Si tratta, in particolare, delle partecipazioni di minoranza detenute con finalità di stabile investimento sia nelle società appartenenti al mondo del credito cooperativo che in altre società. Per questi titoli la categoria contabile di appartenenza sarà FVOCI senza riciclo, per cui gli eventuali utili/perdite rivenienti dal realizzo degli stessi non transiteranno a conto economico, ma rimarranno in una riserva di patrimonio netto.

Modello di impairment

In relazione alla tematica *impairment* l'elemento di novità introdotto dall'IFRS 9 è dato dall'adozione di un nuovo modello di *impairment* che stima le rettifiche di valore sulla base delle perdite attese (*Expected Credit Loss Model - ECL*) in luogo di un modello, previsto dallo IAS 39, che stimava le rettifiche di valore sulla base delle perdite già sostenute (*Incurred Loss Model*). Più in dettaglio il nuovo modello di *impairment* introdotto dall'IFRS 9 è caratterizzato da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto *trigger event*, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del

rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di *impairment* dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri. Questo approccio cd. *forward looking* permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di *impairment* si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al *fair value* a conto economico.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del nuovo modello di *impairment* il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come 'Low Credit Risk';
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come 'Low Credit Risk';
- in stage 3, i rapporti non performing.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 *stage* di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
 - si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative adottate dalla futura Capogruppo e declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
 - rapporti che alla data di valutazione sono classificate in 'watch list', ossia come 'bonis sotto osservazione';
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di 'PD' rispetto a quella all'originazione del 200%;
 - presenza dell'attributo di 'forborne performing';
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della 'PD lifetime' alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come 'Low Credit Risk' (come di seguito descritto);
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano 'Low Credit Risk' i rapporti *performing* che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di 'PD lifetime' alla data di erogazione;
- classe di rating minore o uguale a 4.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli *stage* previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre *stage* di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si avrà un passaggio dalla stima della incurred loss su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime, sarà pertanto necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dal modello di *impairment*. mentre, per i rapporti non coperti da rating all'origine e originatisi dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia.

Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello *stage* di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Si precisa che la Banca, per i crediti verso banche, ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito differente da quello previsto per i crediti verso clientela. Tuttavia le logiche di stage allocation adottate per i crediti verso banche sono state definite nel modo più coerente possibile rispetto a quelle implementate per i crediti verso clientela.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti coerente a quella prevista per i crediti verso la clientela.

Si considerano, tuttavia, 'Low Credit Risk' i rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di 'PD lifetime' alla data di erogazione;
- PD Point in Time inferiore a 0,3%.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli *stage* previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti. Tutto ciò premesso, per i crediti verso banche, la Banca adotta un modello di impairment IFRS 9 sviluppato ad hoc per la specifica tipologia di controparte e pertanto differente dal modello utilizzato per i crediti verso clientela.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre *stage* di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale che contempla l'intera durata del rapporto sino a scadenza (c.d. LEL, 'Lifetime Expected Loss');
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime è analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

I parametri di rischio (PD e EAD) vengono calcolati dal modello di *impairment*.

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente al livello regolamentare del 45% valido nel modello IRB Foundation, per i portafogli composti da attività di rischio diverse da strumenti subordinati e garantiti; tuttavia è stato previsto che per le controparti del segmento interbancario che aderiranno al Sistema di Garanzia Incrociata, una volta costituito e attivato il fondo, saranno soggette ad una attribuzione del parametro di LGD IFRS 9 pari allo 0%.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre *stage* previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In *stage 1* la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi.

Nel primo *stage* di merito creditizio sono stati collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dallo loro rischiosità;
- che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo *stage* l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di *default lifetime*. In esso sono stati collocati quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo *stage 3* sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo *stage* accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di *default* del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in *stage 1* o in *stage 2* è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche di portafoglio del costituendo Gruppo Bancario. Per quanto riguarda lo *stage 3* si analizza se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività '*impaired*', ossia se si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Come accennato in precedenza, la Banca dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo *stage 1* allo *stage 3*.

Nel dettaglio:

- l'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- l'ECL lifetime è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- i parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di default, la 'Loss Given Default' e l' 'Exposure at Default' della singola tranche (PD, LGD, EAD).

Impatti contabili e regolamentari della prima applicazione IFRS 9

I principali effetti contabili della prima applicazione dell'IFRS 9 sono riconducibili sia alla nuova classificazione e misurazione delle attività finanziarie che all'applicazione del nuovo modello di *impairment*. In particolare, per quanto attiene agli effetti di prima applicazione riconducibili alla classificazione e misurazione delle attività finanziarie la Banca ha avuto un impatto complessivamente negativo sul Patrimonio netto al 1° gennaio 2018 pari a 738 mila euro, al lordo delle imposte. Con riferimento invece agli effetti connessi al nuovo modello di *impairment* la Banca ha avuto un impatto complessivamente negativo sul Patrimonio netto al 1° gennaio 2018 pari a 3,342 milioni di euro, al lordo delle imposte, riconducibile essenzialmente al comparto dei crediti verso clientela.

Di seguito si espongono i prospetti di Stato patrimoniale al 1° gennaio 2018 secondo i nuovi schemi previsti dal 5° aggiornamento della circolare n. 262/2005 che illustrano la situazione comparata tra i saldi riclassificati al 31 dicembre 2017 (IAS39) e i medesimi al 1 gennaio 2018 (IFRS 9), con indicazione degli effetti riconducibili rispettivamente alla misurazione e all'*impairment*.

Raccordo tra prospetti contabili pubblicati nel bilancio al 31.12.2017 (IAS 39) e prospetti contabili IFRS 9

ATTIVO		Circolare 262/2005 5° aggiornamento ATTIVO																
Circolare 262/2005 4° aggiornamento	31.12.2017 IAS 39	10. Cassa e disponibilità liquide	20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico			30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		50. Derivati di Copertura	60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	70. Partecipazioni	80. Attività materiali	90. Attività immateriali	100. Attività fiscali		110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	120. Altre attività	
			a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	b) attività finanziarie designate al fair value	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		a) crediti verso banche	b) crediti verso clientela						a) correnti	b) anticipate			
10. Cassa e disponibilità liquide	1.849	1.849																
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	15		15															
30. Attività finanziarie valutate al fair value																		
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	109.156				1.113	87.847		20.197										
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	10.527							10.527										
60. Crediti verso banche	18.648							18.648										
70. Crediti verso la clientela	380.507				929			379.578										
80. Derivati di Copertura																		
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)																		
100. Partecipazioni																		
110. Attività materiali	4.844										4.844							
120. Attività immateriali																		
130. Attività fiscali	5.646													1.443	4.204			
a) correnti	1.443													1.443				
b) anticipate	4.204														4.204			
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione																		
150. Altre attività	2.258																	2.258
Totale dell'attivo	533.452	1.849	15	2.042	87.847	18.648	410.302				4.844			1.443	4.204			2.258

PASSIVO		Circolare 262/2005 5° aggiornamento PASSIVO																								
Circolare 262/2005 4° aggiornamento	31.12.2017 IAS 39	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato			20. Passività finanziarie di negoziazione	30. Passività Finanziarie designate al fair value	40. Derivati di copertura	50. Adeguamento di valore delle passività oggetto di	60. Passività fiscali		70. Passività associate ad attività in via di dismissione	80. Altre passività	90. Trattamento di fine rapporto del personale	100. Fondo per rischi e oneri			110. Riserve da valutazione	120. Azioni rimborsabili	130. Strumenti di capitale	140. Riserve	150. Sovrapprezzi di emissione	170. Azioni Proprie	180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)			
		a) debiti verso banche	b) debiti verso la clientela	c) titoli in circolazione					a) correnti	b) differite				a) impegni e garanzie	b) quiescenza e obblighi	c) altri fondi per rischi										
10. Debiti verso banche	50.610	50.610																								
20. Debiti verso la clientela	317.770		317.770																							
30. Titoli in circolazione	111.151			111.151																						
40. Passività finanziarie di negoziazione	1				1																					
50. Passività finanziarie valutate al fair value																										
60. Derivati di copertura																										
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)																										
80. Passività fiscali	467								467																	
a) correnti																										
b) differite	467								467																	
90. Passività associate ad attività in via di dismissione																										
100. Altre passività	3.763										3.308			455												
110. Trattamento di fine rapporto del personale	2.162											2.162														
120. Fondi per rischi e oneri	232														232											
a) quiescenza e obblighi simili																										
b) altri fondi	232														232											
130. Riserve da valutazione	877														877											
140. Azioni rimborsabili																										
150. Strumenti di capitale																										
160. Riserve	44.943																		44.943							
170. Sovrapprezzi di emissione	276																				276					
180. Capitale	686																					686				
190. Azioni proprie (-)																										
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	514																								514	
Totale del passivo del patrimonio netto	533.452	50.610	317.770	111.151	1				467		3.308	2.162	455		232	877			44.943	276	686				514	

Riconciliazione tra lo Stato Patrimoniale al 31.12.2017 (che recepisce le nuove regole di presentazione dell'IFRS 9) e lo Stato Patrimoniale al 01.01.2018 che recepisce le nuove regole di valutazione e impairment dell'IFRS 9

ATTIVO	Importi in migliaia di Euro					
	Circolare 262/2005 5° aggiornamento	31.12.2017 IAS 39	Misurazione	Impairment	Impatti fiscali FTA	1.1.2018 IFRS 9
10. Cassa e disponibilità liquide		1.849				1.849
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		2.057	(631)			1.426
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione		15	(14)			1
b) attività finanziarie designate al fair value						
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		2.042	(617)			1.425
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		87.847				87.847
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		428.950	(108)	(3.342)		425.500
a) crediti verso banche		18.648		(15)		18.633
b) crediti verso clientela		410.302	(108)	(3.326)		406.868
50. Derivati di Copertura						
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)						
70. Partecipazioni						
80. Attività materiali		4.844				4.844
90. Attività immateriali						
100. Attività fiscali		5.646			388	6.035
a) correnti		1.443				1.443
b) anticipate		4.204			388	4.592
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione						
120. Altre attività		2.258				2.258
Totale attivo		533.452	(738)	(3.342)	388	529.760

PASSIVO	Importi in migliaia di Euro					
	Circolare 262/2005 5° aggiornamento	31.12.2017 IAS 39	Misurazione	Impairment	Impatti fiscali FTA	1.1.2018 IFRS 9
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	479.531					479.531
a) debiti verso banche	50.610					50.610
b) debiti verso clientela	317.770					317.770
c) titoli in circolazione	111.151					111.151
20. Passività finanziarie di negoziazione	1					1
30. Passività finanziarie designate al fair value						
40. Derivati di copertura						
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)						
60. Passività fiscali	467				(48)	419
a) correnti						
b) differite	467				(48)	419
70. Passività associate ad attività in via di dismissione						
80. Altre passività	3.308					3.308
90. Trattamento di fine rapporto del personale	2.162					2.162
100. Fondi per rischi e oneri	687	(228)	241			700
a) impegni e garanzie rilasciate	455	(228)	241			468
b) quiescenze e obblighi simili						
c) altri fondi per rischi e oneri	232					232
110. Riserve da valutazione	877	(6)	46	2		919
120. Azioni Rimborsabili						
130. Strumenti di capitale						
140. Riserve	44.943	(504)	(3.628)	434		41.244
150. Sovrapprezzi di emissione	276					276
160. Capitale	686					686
170. Azioni proprie (-)						
180. Utile (Perdita) di esercizio (+/-)	514					514
Totale Passivo	533.452	(738)	(3.342)	388		529.760

Gli effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 sono stati rilevati in una riserva classificata nel patrimonio netto. Non si hanno, pertanto, effetti di prima applicazione rilevati nel conto economico. Gli effetti sul patrimonio regolamentare non generano profili di criticità, anche considerando che eventuali impatti negativi saranno diluiti, secondo un meccanismo non lineare, su 5 esercizi a seguito dell'adesione da parte della Banca al cosiddetto regime del 'Phase-in', introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395 che ha modificato, con effetto dal 1° gennaio 2018, il Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. CRR). In particolare, il 'Phase-in' consiste nell'introduzione di un filtro prudenziale che mitiga - nel periodo 2018-2022 (c.d. periodo transitorio) - il potenziale impatto negativo sul CET1 derivante dalle maggiori retti-

fiche di valore connesse all'applicazione del nuovo modello di impairment IFRS 9 secondo:

- un approccio statico: da applicare all'impatto della sola FTA risultante dal confronto tra rettifiche di valore IAS 39 al 31 dicembre 2017 e le rettifiche di valore IFRS 9 al 1° gennaio 2018 (incluse le rettifiche su posizione stage 3);
- un approccio dinamico: da applicare all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore al 1° gennaio 2018 ed i successivi periodi di reporting fino al 31 dicembre 2022, limitatamente però agli incrementi di rettifiche di valore delle esposizioni classificate in stage 1 e 2 (escludendo pertanto le rettifiche su posizioni stage 3).

L'aggiustamento al CET1 può essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018: 95%
- 2019: 85%
- 2020: 70%
- 2021: 50%
- 2022: 25%

Tale aggiustamento al CET1 rende necessario un simmetrico adeguamento dei valori delle esposizioni ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito con il metodo *standard*.

L'entrata in vigore dell'IFRS 15 - 'Ricavi generati dai contratti con la clientela'

Con la pubblicazione del Regolamento n.1905/2016 è stato omologato il principio contabile IFRS 15 - Ricavi provenienti da contratti con i clienti, in vigore a partire dal gennaio 2018. L'adozione dell'IFRS 15 comporta, a far data dall'entrata in vigore del principio, la cancellazione degli IAS 18 Ricavi e IAS 11 Lavori su ordinazione, oltre che delle connesse Interpretazioni.

Gli elementi di novità rispetto alla disciplina preesistente possono così riassumersi:

- l'introduzione - in un unico standard contabile - di una 'cornice comune' per il riconoscimento dei ricavi riguardanti sia la vendita di beni sia le prestazioni di servizi;
- l'adozione di un approccio per 'step' nel riconoscimento dei ricavi (cfr. in seguito);
- un meccanismo, che può essere definito di 'unbundling', nell'attribuzione del prezzo complessivo della transazione a ciascuno degli impegni (vendita di beni e/o prestazione di servizi) oggetto di un contratto di cessione.

In linea generale, l'IFRS 15 prevede che l'entità, nel riconoscere i ricavi, adotti un approccio basato su cinque 'step':

- identificazione del contratto (o dei contratti) con il cliente: le prescrizioni dell'IFRS 15 si applicano ad ogni contratto che sia stato perfezionato con un cliente e rispetti criteri specifici. In alcuni casi specifici, l'IFRS 15 richiede ad un'entità di combinare/aggregare più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;
- individuazione delle obbligazioni di fare (o 'performance obligations'): un contratto rappresenta gli impegni a trasferire beni o servizi ad un cliente. Se questi beni o servizi sono 'distinti', tali promesse si qualificano come 'performance obligations' e sono contabilizzate separatamente;
- determinazione del prezzo della transazione: il prezzo della transazione è l'importo del corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento al cliente dei beni o servizi promessi. Il prezzo previsto nella transazione può essere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o componenti non cash. Gli importi variabili sono inclusi nel prezzo dell'operazione utilizzando il metodo dell'importo più probabile;
- ripartizione del prezzo dell'operazione tra le 'performance obligations' del contratto: un'entità ripartisce il prezzo della transazione tra le diverse 'performance obligations' sul-

la base dei prezzi di vendita stand-alone di ogni distinto bene o servizio previsto contrattualmente. Se un prezzo di vendita su base stand-alone non è osservabile, un'entità deve stimarlo. Il principio identifica quando un'entità deve allocare uno sconto o una componente variabile ad una o più, ma non a tutte, le 'performance obligations' (o ai distinti beni o servizi) previste nel contratto;

- riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della 'performance obligation': un'entità riconosce il ricavo quando soddisfa una 'performance obligation' mediante il trasferimento di un bene o la prestazione di un servizio, previsto contrattualmente, a favore di un cliente (ossia quando il cliente ottiene il controllo di quel bene o servizio). L'ammontare del ricavo da rilevare è quello che era stato allocato sulla 'performance obligation' che è stata soddisfatta. Una 'performance obligation' può essere soddisfatta in un certo momento temporale (tipicamente nel caso di trasferimento di beni) o durante un arco temporale (tipicamente nel caso di fornitura di servizi).

Gli impatti dell'IFRS 15 dipendono, nel concreto, dalle tipologie di transazioni misurate (il principio introduce, infatti, dei potenziali elementi di stima nella determinazione del prezzo della transazione, con riferimento alla componente variabile) e dal settore in cui l'impresa opera (i settori maggiormente interessati sembrerebbero essere quello delle telecomunicazioni e dell'immobiliare residenziale). Nel corso dell'anno 2018 la Banca ha condotto un'attività di valutazione di impatto del nuovo principio contabile IFRS15. Da tale analisi emerge che la Banca non presenta impatti apprezzabili in sede di prima adozione del principio contabile IFRS15.

b) Principi contabili omologati che entreranno in vigore dal 1° gennaio 2019

Nel corso del 2017 la Commissione Europea ha omologato i seguenti principi contabili o interpretazioni aventi entrata in vigore dal 1 gennaio 2019 con facoltà di applicazione anticipata, di cui la Banca non si è avvalsa:

- IFRS 16: Leasing (Reg. UE 1986/2017) la cui applicazione anticipata può avvenire solo unitamente all'adozione dell'IFRS 15;
- Modifiche all'IFRS 9: Elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa (Reg. UE 2018/498);
- Interpretazione IFRIC 23: Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito.

In particolare, l'IFRS 16, come detto applicabile obbligatoriamente dal 1° gennaio 2019, introduce nuove regole contabili per i contratti di leasing sia per i locatori sia per i locatari e sostituisce i principi e le interpretazioni precedentemente emanati in materia (IAS 17 'Leasing', IFRIC 4 'Determinare se un accordo contiene un leasing', SIC 15 'Leasing operativi - Incentivi' e SIC 27 'La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing'). Il leasing è definito come un contratto che concede al locatario il diritto all'utilizzo di un bene per un periodo di tempo in cambio di un corrispettivo. L'IFRS 16 elimina per il locatario la distinzione fra leasing operativo e finanziario e definisce una nuova modalità di rappresentazione. Il locatario deve rilevare una passività sulla base del valore attuale dei canoni futuri in contropartita dell'iscrizione tra le attività del diritto d'uso del bene oggetto del contratto di leasing. Per il locatore restano sostanzialmente in essere le regole di contabilizzazione attualmente previste.

c) Principi contabili non ancora omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi

Per i seguenti principi contabili interessati da modifiche non è invece ancora intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea:

- IFRS 14: Attività con regolazione tariffaria (gennaio 2014);
- IFRS 17: Contratti assicurativi (maggio 2017);

- Modifiche all'IFRS 10 e allo IAS 28: Cessione o conferimento di un asset ad una joint venture o collegata (settembre 2014);
- Modifiche allo IAS 28: Interessi a lungo termine in società collegate e joint venture (ottobre 2017);
- Ciclo annuale di miglioramenti agli standard IFRS 2015-2017 (dicembre 2017);
- Modifiche allo IAS 19: modifica del piano, riduzione o regolamenti (febbraio 2018);
- Modifica dei riferimenti al quadro di riferimento negli IFRS (marzo 2018);
- Modifiche IFRS 3: definizione di business (ottobre 2018);
- Modifiche IAS 1 e IAS 8: definizione di materiale (ottobre 2018).

d) Revisione legale dei conti

Il bilancio di esercizio è sottoposto a revisione legale da parte della società di revisione Ria Grant Thornton S.p.a., subentrata, a far data dal 22 giugno 2012, alla Ria & Partners S.p.a. alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2011-2019 in esecuzione della delibera assembleare del 22 maggio 2011.

e) Informativa richiesta dall'art. 1 comma 125 della Legge n. 124/2017 - Legge annuale per il mercato e la concorrenza

Soggetto erogante	Importo vantaggio economico	causale
INPS - Istituto Nazionale della Previdenza Sociale	Euro 99.974	Contributo alla formazione del personale
Fon. Coop - Fondo Paritetico Interprofessionale Nazionale per la formazione continua nelle imprese cooperative	Euro 24.643	Contributo alla formazione del personale

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono illustrati i principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018.

Per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018 sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2017, così come modificati dai nuovi principi contabili entrati in vigore nel corso del 2018. L'esposizione dei principi adottati è effettuata, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Criteri di classificazione

Le attività valutate al *fair value* con impatto a conto economico includono:

- le attività finanziarie che, secondo il Business Model della Banca sono detenute con finalità di negoziazione, ossia titoli di debito e di capitale (pertanto, si tratta attività che non sono detenute secondo un modello di business il cui obiettivo è la raccolta dei flussi finanziari contrattuali- Business Model Hold to Collect- o la raccolta dei flussi finanziari contrattuali combinato con la vendita di attività finanziarie -Business Model Hold to Collect and Sell) e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie designate al fair value al momento della rilevazione iniziale laddove ne sussistano i presupposti (ciò avviene se, e solo se, con la designazione al fair value si elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa);
- le attività finanziarie che non superano il cosiddetto SPPI Test (attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) o che, in ogni caso, sono obbligatoriamente valutate al FV.

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti inclusi in un Business Model Other/Trading (non riconducibili ai Business Model Hold to Collect o Hold to Collect and Sell) o che non superano il Test SPPI (ivi incluse le quote di OICR);
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), non valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Il principio contabile IFRS 9 prevede infatti l'opzione irreversibile di designare, in sede di rilevazione iniziale, per un titolo di capitale, la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti che non sono riconducibili ad un Business Model Hold to Collect o Hold to Collect and Sell o che non hanno superato il Test SPPI.

Nella voce risultano, inoltre, presenti i contratti derivati detenuti per la negoziazione, rappresentati come attività se il *fair value* è positivo e come passività se il *fair value* è negativo. La compensazione tra i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni con la medesima controparte è possibile solo se si ha il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intende regolare su base netta le posizioni oggetto di compensazione. Fra i derivati sono inclusi anche quelli incorporati in contratti finanziari complessi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*)

se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (*settlement date*), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a Conto Economico. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono valorizzate al *fair value* con imputazione a Conto Economico delle relative variazioni. Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria. Nella variazione del *fair value* dei contratti derivati con controparte 'clientela' si tiene conto del loro credit risk.

Per dettagli in merito alla modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al paragrafo '15.5 Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari' delle 'Altre informazioni' della presente parte A.2.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ai contratti derivati classificati nella voce, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*), sono iscritte per competenza nelle voci di Conto Economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel Conto Economico, nella voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione per gli strumenti detenuti con finalità di negoziazione" e nella voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico" per gli strumenti obbligatoriamente valutati al *fair value* e per gli strumenti designati al *fair value*.

2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Criteri di classificazione

Le attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva includono le attività che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo sia di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente sia di incassare i flussi derivanti dalla vendita (Business Model Hold to Collect and Sell);
- il cosiddetto SPPI Test (i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) viene superato.

La Banca, pertanto, iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito oggetto di un Business Model Hold to Collect and Sell, che superano il Test SPPI;
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), per i quali si è esercitata l'opzione irreversibile di designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti oggetto di un Business Model Hold to Collect and Sell che superano il Test SPPI.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (*settlement date*), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i titoli di debito classificati nella voce continuano ad essere valutati al *fair value*. Per gli stessi si rilevano:

- a Conto Economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a Patrimonio Netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, le variazioni di fair value, finché l'attività non viene cancellata. Quando lo strumento viene integralmente o parzialmente dismesso, l'utile o la perdita cumulati all'interno della riserva da valutazione vengono iscritti a Conto Economico (cosiddetto *recycling*).

Per quanto riguarda, invece, l'esercizio dell'opzione irreversibile di designazione al *fair value* con effetti sulla redditività complessiva di specifici strumenti di capitale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione di detti strumenti non devono essere riversati a conto economico neanche in caso di cessione, ma trasferiti in apposita riserva di patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva'). Per tali strumenti, a conto economico viene rilevata soltanto la componente relativa all'incasso dei dividendi.

Per i titoli di capitale non quotati in un mercato attivo ed inclusi in questa categoria, il costo è utilizzato come criterio di stima del *fair value*, soltanto in via residuale e in circostanze limitate.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al successivo paragrafo ‘15.5 Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari’ della presente Parte 2.

I titoli di debito e i crediti iscritti tra le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva rientrano nel perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment previsto dal principio contabile IFRS 9, che prevede l’allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come “Low Credit Risk”;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come “Low Credit Risk”;
- in stage 3, i rapporti non performing.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell’allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l’intera vita dell’attività finanziaria (lifetime expected loss);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.

La rettifica di valore (impairment) viene iscritta a conto economico. Gli strumenti di capitale non sono assoggettati al processo di impairment. Per ulteriore dettaglio, si rinvia al paragrafo ‘Modello di impairment’ della Sezione 4 - Altri Aspetti del presente documento.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l’attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall’esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell’ambito di un’operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Rilevazione delle componenti reddituali

La rilevazione a Conto Economico tra gli interessi attivi del rendimento dello strumento calcolato in base alla metodologia del tasso effettivo di rendimento viene effettuata per competenza.

A Conto Economico vengono rilevati gli impatti derivanti dall’applicazione del costo ammortizzato, gli effetti dell’impairment dei titoli di debito e dell’eventuale effetto cambio sui titoli di debito, mentre gli altri utili o perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto.

Per i soli titoli di debito, al momento della dismissione, totale o parziale, l’utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto Economico. Gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente

categoria sono valutati al fair value e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva') non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

3 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Le attività valutate al costo ammortizzato includono le attività che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente (Business Model Hold to Collect);
- il cosiddetto SPPI Test (i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) risulta superato.

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche inseriti nell'ambito di un Business Model HTC e che superano l'SPPI Test;
- gli impieghi con clientela nelle diverse forme tecniche inseriti nell'ambito di un Business Model HTC e che superano l'SPPI Test;
- i titoli di debito inseriti nell'ambito di un Business Model HTC e che superano l'SPPI Test.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nei casi in cui l'importo netto erogato non corrisponda al *fair value* dell'attività, a causa dell'applicazione di un tasso d'interesse significativamente inferiore rispetto a quello di mercato o a quello normalmente praticato su finanziamenti con caratteristiche simili, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari all'attualizzazione dei flussi di cassa futuri scontati ad un tasso appropriato di mercato.

La differenza rispetto all'importo erogato è imputata direttamente a Conto Economico all'atto dell'iscrizione iniziale.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*).

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, sono valutate utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il tasso di interesse effettivo

è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima.

Le eccezioni all'applicazione del metodo del costo ammortizzato sono le seguenti:

- attività di breve durata, per cui l'applicazione dell'attualizzazione risulta trascurabile (valorziate al costo);
- attività senza una scadenza definita;
- crediti a revoca.

In sede di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, viene valutata la componente relativa all'impairment di tali attivi.

Tale componente dipende dall'inserimento dell'attività in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9:

- in stage 1, i rapporti in bonis che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 2, i rapporti in bonis che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 3, i rapporti non performing.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, dovrà avvenire in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

Nel caso in cui i motivi della perdita di valore venissero meno dopo la rilevazione della rettifica di valore, la Banca effettua riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. I ripristini di valore connessi al trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse.

È possibile che le condizioni contrattuali originarie delle attività possano modificarsi nel corso della vita dell'attività stessa, per effetto della volontà delle parti. In questi casi, secondo le previsioni del principio contabile IFRS 9, risulta necessario verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al contrario, laddove le modifiche fossero ritenute sostanziali, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (derecognition), e debba essere sostituito con la rilevazione di un nuovo strumento finanziario che recepisca le modifiche.

Per ulteriore dettaglio, si rinvia al paragrafo 'Modello di impairment' della Sezione 4 - Altri Aspetti del presente documento.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati negli 'Interessi attivi e proventi assimilati' e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le rettifiche e le riprese di valore, compresi i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo, sono rilevate ad ogni data di riferimento nel Conto Economico nella voce Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti a Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto. Gli interessi dovuti al trascorrere del tempo, determinati nell'ambito della valutazione delle attività finanziarie impaired sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo, figurano fra gli interessi attivi e proventi assimilati.

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati relativi ai titoli sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ai titoli sono rilevati nel Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto nel momento in cui le attività sono cedute.

Eventuali riduzioni di valore dei titoli vengono rilevate a Conto Economico alla voce Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a Conto Economico nella stessa voce.

4 - Operazioni di copertura

Per quanto attiene le operazioni di copertura (*hedge accounting*), alla data del bilancio, la Banca non ha posto in essere operazioni di specie. Così come previsto dal principio contabile IFRS 9, all'interno delle disposizioni transitorie in termini di contabilizzazione delle operazioni di copertura, si continua ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39.

Criteri di classificazione

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che alla data di riferimento presentano un *fair value* positivo.

Le operazioni di copertura sono finalizzate a neutralizzare le perdite rilevabili su un determinato elemento (o gruppo di elementi) attribuibili ad un determinato rischio tramite gli utili rilevabili su un diverso elemento (o gruppo di elementi) nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono:

- copertura di fair value (fair value hedge), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
- copertura di flussi finanziari (cash flow hedge), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a un particolare rischio associato a una posta di bilancio presente o futura altamente probabile;
- strumenti di copertura di un investimento netto in una società estera le cui attività sono state, o sono, gestite in un Paese, o in una valuta, non Euro.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo o di passivo patrimoniale, a seconda che alla data di riferimento presentino un *fair value* positivo o negativo.

L'operazione di copertura è riconducibile ad una strategia predefinita dal *risk management* e deve essere coerente con le politiche di gestione del rischio adottate; essa è designata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, inclusa l'alta efficacia iniziale e prospettica durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è misurata dal confronto di tali variazioni.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80%-125%.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa della sua efficacia;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono.

Se le verifiche non confermano che la copertura è altamente efficace, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione, mentre lo strumento finanziario oggetto di copertura torna ad essere valutato secondo il criterio della classe di appartenenza originaria e, in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene riversata a Conto Economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

I legami di copertura cessano anche quando il derivato scade oppure viene venduto o esercitato e l'elemento coperto è venduto ovvero scade o è rimborsato.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*. La determinazione del *fair value* dei derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori, su modelli di valutazione delle opzioni o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengano meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Rilevazione delle componenti reddituali

Copertura del fair value (fair value hedge)

Il cambiamento del *fair value* dell'elemento coperto riconducibile al rischio coperto è registrato nel Conto Economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nel Conto Economico. Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting* e la relazione di copertura venga revocata, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a Conto Economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo nel caso di strumenti iscritti a costo ammortizzato. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a Conto Economico. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a Conto Economico.

Copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge)

Le variazioni di *fair value* del derivato di copertura sono contabilizzate a patrimonio netto tra le riserve da valutazione delle operazioni di copertura dei flussi finanziari, per la quota efficace della copertura, e a Conto Economico per la parte non considerata efficace. Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel Conto Economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di Conto Economico. Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting*, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a Conto Economico nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

5 - PARTECIPAZIONI

Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare si definiscono:

- **Impresa controllata:** le partecipazioni in società nonché gli investimenti in entità sui quali la controllante esercita il controllo sulle attività rilevanti conformemente all'IFRS 10. Più precisamente 'un investitore controlla un investimento quando è esposto o ha diritto a risultati variabili derivanti dal suo coinvolgimento nell'investimento e ha l'abilità di influenzare quei risultati attraverso il suo potere sull'investimento'. Il potere richiede che l'investitore abbia diritti esistenti che gli conferiscono l'abilità corrente a dirigere le attività che influenzano in misura rilevante i risultati dell'investimento. Il potere si basa su un'abilità, che non è necessario esercitare in pratica. L'analisi del controllo è fatta su base continuativa. L'investitore deve rideterminare se controlla un investimento quando fatti e circostanze indicano che ci sono cambiamenti in uno o più elementi del controllo.
- **Impresa collegata:** le partecipazioni in società per le quali pur non ricorrendo i presupposti del controllo, la Banca, direttamente o indirettamente, è in grado di esercitare un'influenza notevole. Tale influenza si presume esistere per le società nelle quali la Banca possiede almeno il 20,00% dei diritti di voto o nelle quali la stessa ha comunque il potere

di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali in virtù di particolari legami giuridici.

- **Impresa a controllo congiunto (Joint venture):** partecipazione in società attraverso un accordo congiunto nel quale le parti che detengono il controllo congiunto vantano diritti sulle attività nette dell'accordo.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate, collegate e soggette al controllo congiunto sono esposte nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo, al netto delle perdite di valore per deterioramento.

Se emergono obiettive evidenze di riduzione di valore, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. L'eventuale perdita di valore viene iscritta a Conto Economico nella voce 'Utili (Perdite) delle Partecipazioni'.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto, o laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate sono contabilizzati, nella voce 'Dividendi e proventi simili', nell'esercizio in cui sono deliberati dalla società che li distribuisce.

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse alla valutazione delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce 'Utili (Perdite) delle Partecipazioni'.

6 - ATTIVITÀ MATERIALI

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo ad uso durevole.

Si definiscono 'Immobili ad uso funzionale' quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l'apprezzamento del capitale investito.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che compor-

tano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, se identificabili e separabili, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Se tali migliorie non sono identificabili e separabili vengono iscritte tra le 'Altre Attività' e successivamente ammortizzate sulla base della durata dei contratti cui si riferiscono per i beni di terzi, o lungo la vita residua del bene se di proprietà.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al Conto Economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per riduzioni durevoli di valore, conformemente al modello del costo.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio i soli immobili detenuti 'cielo terra'; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti;
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al fair value in conformità al principio contabile IAS 40.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso. Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel Conto Economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al Conto Economico alla voce 'Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali'.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogni qualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indichino che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Una svalutazione per perdita durevole di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di

un'attività è pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Nella voce 'Utili (Perdite) da cessione di investimenti' sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

7 - ATTIVITÀ IMMATERIALI

Criteri di classificazione

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività materiale è rilevato a Conto Economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita 'definita' sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate. Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

L'ammortamento termina dalla data in cui l'attività è eliminata contabilmente.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a Conto Economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al Conto Economico.

Rilevazione delle componenti reddituali

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Nella voce 'Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali' è indicato il saldo, positivo o negativo, fra le rettifiche di valore, gli ammortamenti e le riprese di valore relative alle attività immateriali. Nella voce 'Utili (Perdite) da cessione di investimenti', formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

8 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE

La Banca, alla data del bilancio, non presenta attività e/o gruppi di attività che rientrano in tale categoria.

Criteri di classificazione

Tale voce include le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

Vengono classificate nella presente voce quelle attività e gruppi di attività per le quali il loro valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione altamente probabile di vendita anziché con il loro uso continuativo.

Perché la vendita sia altamente probabile, la Direzione ad un adeguato livello deve essersi impegnata in un programma per la dismissione dell'attività, e devono essere state avviate le attività per individuare un acquirente e completare il programma. Inoltre, l'attività deve essere attivamente scambiata sul mercato ed offerta in vendita, a un prezzo ragionevole rispetto al proprio *fair value* (valore equo) corrente. Inoltre, il completamento della vendita dovrebbe essere previsto entro un anno dalla data della classificazione e le azioni richieste per completare il programma di vendita dovrebbero dimostrare l'improbabilità che il programma possa essere significativamente modificato o annullato.

Criteri di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati, al momento dell'iscrizione iniziale al minore tra il valore contabile ed il *fair value* al netto dei costi di vendita.

Criteri di valutazione

Tali attività e gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati al minore tra il valore di carico ed il loro *fair value*, al netto dei costi di cessione.

Criteri di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

Se un'attività (o gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita, non possiede i criteri per l'iscrizione a norma del principio contabile IFRS 5, non si deve più classificare l'attività (o

il gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita.

Si deve valutare un'attività non corrente che cessa di essere classificata come posseduta per la vendita (o cessa di far parte di un gruppo in dismissione classificato come posseduto per la vendita) al minore tra:

- il valore contabile prima che l'attività (o gruppo in dismissione) fosse classificata come posseduta per la vendita, rettificato per tutti gli ammortamenti, svalutazioni o ripristini di valore che sarebbero stati altrimenti rilevati se l'attività (o il gruppo in dismissione) non fosse stata classificata come posseduta per la vendita;
- il suo valore recuperabile alla data della successiva decisione di non vendere.

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite rilevate in applicazione dello IAS 12.

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto della vigente normativa fiscale, sono rilevate nel Conto Economico in base al criterio della competenza, coerentemente con la rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate, ad eccezione di quelle relative a partite addebitate o accreditate direttamente a Patrimonio Netto, per le quali la rilevazione della relativa fiscalità avviene, per coerenza, a Patrimonio Netto.

9 - FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

Fiscalità corrente

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigente. Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte alla data di riferimento, sono inserite tra le 'Passività fiscali correnti' dello Stato Patrimoniale.

Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le 'Attività fiscali correnti' dello Stato Patrimoniale.

Fiscalità differita

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Le attività fiscali vengono rilevate solo se si ritiene probabile che in futuro si realizzerà un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata tale attività.

In particolare la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee, provocano, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in 'Differenze temporanee deducibili' e in 'Differenze temporanee imponibili'.

Attività per imposte anticipate

Le 'Differenze temporanee deducibili' indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Esse generano imposte anticipate attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le ‘Attività per imposte anticipate’ sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d’imposta in presenza di perdita d’esercizio civilistica e/o fiscale. La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell’assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita.

L’origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

Passività per imposte differite

Le ‘Differenze temporanee imponibili’ indicano un futuro incremento dell’imponibile fiscale e conseguentemente generano ‘Passività per imposte differite’, in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al Conto Economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le ‘Passività per imposte differite’ sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d’imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L’origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nelle aliquote. Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nella voce ‘Attività fiscali b) anticipate’ e nella voce ‘Passività fiscali b) differite’.

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il Conto Economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il Patrimonio Netto senza influenzare il Conto Economico (quali le valutazioni delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva) le stesse vengono iscritte in contropartita al Patrimonio Netto, interessando la specifica riserva quando previsto.

10 - FONDI PER RISCHI ED ONERI

Criteri di classificazione

Conformemente alle previsioni dello IAS 37, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l’utilizzo di risorse economiche per l’adempimento dell’obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di iscrizione

Nella presente voce figurano:

- “Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate”: viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell’IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all’IFRS 15;
- “Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate”: viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell’IFRS 9 (cfr. IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g));
- “Fondi di quiescenza e obblighi simili”: include gli accantonamenti a fronte di benefici erogati al dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro nella forma di piani a contribuzione definita o a prestazione definita;
- “Altri fondi per rischi ed oneri”: figurano gli altri fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali (es. oneri per il personale, controversie fiscali).

Criteri di valutazione

L’importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima possibile dell’onere richiesto per adempiere all’obbligazione esistente alla data di riferimento.

Laddove l’elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell’onere diviene improbabile, l’accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 15.2.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l’impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all’obbligazione, l’accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso fu originariamente iscritto.

Rilevazione delle componenti economiche

L’accantonamento è rilevato a Conto Economico alla voce ‘Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri’.

Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l’effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell’attualizzazione).

11 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteri di classificazione

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato rientrano nella più ampia categoria degli strumenti finanziari e sono costituiti da quei rapporti per i quali si ha l’obbligo di pagare a terzi determinati ammontari a determinate scadenze.

I debiti verso altri istituti di credito, i debiti verso la clientela e i titoli in circolazione comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, non classificate tra le 'Passività finanziarie designate al *fair value*'. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a Conto Economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, effettuata al *fair value* alla data di sottoscrizione del contratto, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a Conto Economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando la Banca procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto.

12 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica (titoli di debito, finanziamenti, ecc.) classificate nel portafoglio di negoziazione.

La voce include il valore negativo dei contratti derivati di trading. Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio con-

tabile IFRS 9 al paragrafo 4.2.2) gestionalmente collegati con attività e passività valutate al *fair value*, che presentano alla data di riferimento un *fair value* negativo, ad eccezione dei contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura il cui impatto confluisce nella voce 40 del passivo; se il *fair value* di un contratto derivato diventa successivamente positivo, lo stesso è contabilizzato tra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al *fair value* con impatto a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value* con impatto a conto economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al successivo paragrafo 15.5 ‘Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari’.

Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

Rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti derivati connessi con la *fair value option* sono contabilizzati a Conto Economico nella voce Risultato netto dell’attività di negoziazione.

13 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE

La Banca, alla data del bilancio, non ha designato passività finanziarie al *fair value*.

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce quelle passività finanziarie che sono designate al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel Conto Economico, sulla base della cosiddetta *fair value option* prevista dal paragrafo 4.2.2 del principio IFRS 9 ossia, quando:

- si elimina o riduce significativamente l’incoerenza nella valutazione o nella rilevazione (talvolta definita come asimmetria contabile) che altrimenti risulterebbe dalla valutazione delle attività o passività o dalla rilevazione degli utili e delle perdite relative su basi diverse;
- un gruppo di passività finanziarie o di attività e passività finanziarie è gestito e il suo rendimento è valutato in base al *fair value* secondo una strategia di gestione del rischio o d’investimento documentata e le informazioni relative al gruppo sono fornite internamente su tali basi ai dirigenti con responsabilità strategiche.

Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale delle passività finanziarie avviene alla data di emissione per i titoli di debito. All’atto della rilevazione le passività finanziarie valutate al *fair value* vengono rilevate al loro *fair value* che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso che sono invece imputati a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Le passività vengono valutate al *fair value*. Le componenti reddituali vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito:

- le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono espresse in apposita riserva di patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva');
- le restanti variazioni di fair value sono rilevate nel Conto Economico, nella voce Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al successivo paragrafo '15.5 Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari'.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al *fair value* sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a Conto Economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto al Conto Economico.

Rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del Conto Economico.

Le componenti reddituali relative a tale voce di bilancio vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito:

- le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono espresse in apposita riserva di patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva');
- le restanti variazioni di fair value sono rilevate nel Conto Economico, nella voce Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

14 - OPERAZIONI IN VALUTA

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'Euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio o di situazione infrannuale, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel Conto Economico dell'esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a Conto Economico, è parimenti rilevata a Conto Economico anche la relativa differenza cambio.

15 - ALTRE INFORMAZIONI

15.1 Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso altre banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzato come interesse e registrato per competenza lungo la vita dell'operazione.

15.2 Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti

Il T.F.R. è assimilabile ad un 'beneficio successivo al rapporto di lavoro' (*post employment benefit*) del tipo 'Prestazioni Definite' (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e

non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di riferimento.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS 19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 160 a).

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della Banca potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le 'altre passività') per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di riferimento.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di riferimento siano rilevati immediatamente nel 'Prospetto della redditività complessiva' - OCI.

Fra i 'benefici a lungo termine diversi' descritti dallo IAS 19 rientrano anche i premi di anzianità ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati, in conformità allo IAS 19, con la stessa metodologia utilizzata per la determinazione del TFR, in quanto compatibile.

15.3 Riconoscimento dei ricavi e dei costi

La Banca adotta una disaggregazione dei ricavi da servizi in un determinato momento nel tempo oppure lungo un periodo di tempo.

Una "performance obligation" è soddisfatta lungo un periodo di tempo se si verifica almeno una delle condizioni di seguito riportate:

- il cliente controlla il bene oggetto del contratto nel momento in cui viene creato o migliorato;
- il cliente riceve e consuma nello stesso momento i benefici nel momento in cui l'entità effettua la propria prestazione;
- la prestazione della società crea un bene personalizzato per il cliente e la società ha un diritto al pagamento per le prestazioni completate alla data di trasferimento del bene.

Se non è soddisfatto nessuno dei criteri allora il ricavo viene rilevato in un determinato momento nel tempo. Gli indicatori del trasferimento del controllo sono i) l'obbligazione al pagamento ii) il titolo legale del diritto al corrispettivo maturato iii) il possesso fisico del bene iv) il trasferimento dei rischi e benefici legati alla proprietà v) l'accettazione del bene.

Con riguardo ai ricavi realizzati lungo un periodo di tempo, la Banca adotta un criterio di contabilizzazione temporale.

In relazione a quanto sopra, di seguito si riepilogano le principali impostazioni seguite dalla Banca:

- gli interessi sono riconosciuti pro rata temporis, sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto

- Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel periodo in cui ne viene deliberata la distribuzione che coincide con quello in cui gli stessi sono incassati;
 - le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati;
 - i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che la Banca non abbia mantenuto la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

15.4 Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione su immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di locazione la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le 'Altre attività' e vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione.

15.5 Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come: 'il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione'.

Nel caso delle passività finanziarie la definizione di *fair value* prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa.

Con riguardo alla determinazione del *fair value* dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment - CVA*). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment (DVA)*, ossia un aggiustamento di *fair value* volto a riflettere il proprio rischio di *default* su tali strumenti.

La Banca ha tuttavia ritenuto ragionevole non procedere alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA nei casi in cui siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo settimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. *threshold*) del valore del *fair value* del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - Minimum Transfer Amount (ossia differenza tra il *fair value* del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato sulla base delle quotazioni (prezzo ufficiale o altro prezzo equivalente dell'ultimo giorno di borsa aperta del periodo di riferimento) del mercato principale o sul mercato più vantaggioso al quale la Banca ha accesso. A tale proposito uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato

attivo se i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili tramite un listino, operatore, intermediario, settore industriale, agenzia di determinazione del prezzo, autorità di regolamentazione e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni.

In assenza di un mercato attivo, il *fair value* viene determinato utilizzando tecniche di valutazione generalmente accettate nella pratica finanziaria (metodo basato sulla valutazione di mercato, metodo del costo e metodo reddituale), volte a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato. Tali tecniche di valutazione prevedono, nell'ordine gerarchico in cui sono riportate, l'utilizzo:

1. dell'ultimo NAV (Net Asset Value) pubblicato dalla società di gestione per i fondi armonizzati (UCITS - Undertakings for Collective Investment in Transferable Securities), gli Hedge Funds e le Sicav;
2. di prezzi quotati per le attività o passività in mercati non attivi (ad esempio, quelli desumibili da infoprovider esterni quali Bloomberg e/o Reuters) o prezzi di attività o passività simili in mercati attivi;
3. del fair value ottenuto da modelli di valutazione (ad esempio, Discounting Cash Flow Model, Option Pricing Models) che includano i fattori di rischio rappresentativi che condizionano il fair value di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) sulla base di dati osservabili sul mercato, anche in relazione a strumenti simili, alla data di valutazione. Qualora, per uno o più fattori di rischio non risulti possibile riferirsi a dati di mercato, vengono utilizzati parametri internamente determinati su base storica / statistica.

I modelli di valutazione sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità;

4. delle indicazioni di prezzo fornite dalla controparte emittente eventualmente rettificata per tener conto del rischio di controparte e/o liquidità (ad esempio il valore della quota comunicato dalla società di gestione per i fondi chiusi riservati agli investitori istituzionali o per altre tipologie di O.I.C.R. diverse da quelle citate al punto 1, il valore di riscatto determinato in conformità al regolamento di emissione per i contratti assicurativi);
5. per gli strumenti rappresentativi di capitale, ove non siano applicabili le tecniche di valutazione di cui ai punti precedenti: i) il valore risultante da perizie indipendenti se disponibili; ii) il valore corrispondente alla quota di patrimonio netto detenuta risultante dall'ultimo bilancio approvato della società; iii) il costo, eventualmente rettificato per tener conto di riduzioni significative di valore, laddove il fair value non è determinabile in modo attendibile.
6. per i finanziamenti e crediti, per i quali il fair value viene calcolato al solo fine di fornirne opportuna informativa in bilancio, si procede aggiornando i flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata sulla base del merito creditizio del prestatore, utilizzando la corrispondente struttura dei tassi per scadenza.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli *input* utilizzati nel processo di valutazione:

Livello 1 - prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione;

Livello 2 - *input* diversi di prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività. Appartengono a tale livello le metodologie di valutazione basate sulle valutazioni di mercato che utilizzando in prevalenza dati osservabili

sul mercato, i prezzi desunti da *infoprovider* esterni e le valutazioni delle quote di O.I.C.R. effettuate sulla base del NAV (*Net Asset Value*) comunicato dalla società di gestione, il cui valore viene aggiornato e pubblicato periodicamente (almeno mensilmente) ed è rappresentativo dell'ammontare a cui la posizione può essere liquidata, parzialmente o integralmente, su iniziativa del possessore;

Livello 3 - *input* che non sono osservabili per l'attività e per la passività ma che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o passività. Appartengono a tale livello i prezzi forniti dalla controparte emittente o desunti da perizie di stima indipendenti, nonché quelli ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario. Rientrano nel Livello 3 anche le valutazioni degli strumenti finanziari al prezzo di costo o corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società. Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli *input* significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli *input* di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- *input* corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (Livello 1), il complessivo *fair value* può presentare, in fase di sua determinazione sulla base di modelli valutativi, *input* osservabili o non osservabili. Tuttavia il livello attribuito deve essere unico e per questo riferito allo strumento nel suo complesso; il livello unico attribuito riflette così il livello più basso di *input* con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero di rilevante variabilità) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il livello attribuito è '3'.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di 'Livello 1' i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di 'Livello 2':

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;

Infine, sono classificati di 'Livello 3':

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato ed i quali impatti non sono trascurabili;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di ‘Livello 2’ e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al ‘Livello 3’, di fornire un’informazione in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*.

15.6 Business Combinations

Un’aggregazione aziendale consiste nell’unione di imprese o attività aziendali distinte in un unico soggetto tenuto alla redazione del bilancio.

Un’aggregazione aziendale può dare luogo ad un legame partecipativo tra capogruppo (acquirente) e controllata (acquisita). Un’aggregazione aziendale può anche prevedere l’acquisto dell’attivo netto di un’altra impresa, incluso l’eventuale avviamento, oppure l’acquisto del capitale dell’altra impresa (fusioni e conferimenti).

In base a quanto disposto dall’IFRS 3, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell’acquisto che prevede le seguenti fasi:

- identificazione dell’acquirente;
- determinazione del costo dell’aggregazione aziendale;
- allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell’aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività assunte, ivi incluse eventuali passività potenziali.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell’acquisito, cui è aggiunto qualunque costo direttamente attribuibile all’aggregazione aziendale. La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sull’acquisito. Quando l’acquisizione viene realizzata con un’unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l’aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio:

- il costo dell’aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni
- la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio (cioè la data in cui ciascun investimento è iscritto nel bilancio della società acquirente), mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sull’acquisito.

Il costo di un’aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell’acquisito ai relativi fair value alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell’acquisito sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- nel caso di un’attività diversa da un’attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscano all’acquirente ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere

l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;

- nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo fair value può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interessenza dell'acquirente al fair value netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad impairment test. In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a conto economico.

15.7 Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

15.8 Pagamenti basati su azioni

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca, in quanto non ha in essere piani "di stock option" su azioni di propria emissione.

A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato cambiamenti di business model in relazione alle proprie attività finanziarie e pertanto non si sono registrati trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie.

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 Livelli di *fair value* 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con i requisiti dei principi contabili (livelli di *fair value*) e con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità, nonché l'utilizzo di spread creditizi. Si evidenzia che le uniche poste valutate al *fair value* in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. In alcuni casi il fair value delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi. In particolare, tali tecniche di valutazione prevedono, nell'ordine gerarchico in cui sono riportate, l'utilizzo:

1. dell'ultimo NAV (*Net Asset Value*) pubblicato dalla società di gestione per i fondi armonizzati (UCITS - *Undertakings for Collective Investment in Transferable Securities*), gli *Hedge Funds* e le *Sicav*;

2. di prezzi quotati per le attività o passività in mercati non attivi (ad esempio, quelli desumibili da *infoprovider* di mercato) o prezzi di attività o passività simili in mercati attivi;
3. del *fair value* ottenuto da modelli di valutazione (ad esempio, *Discounting Cash Flow Model*, *Option Pricing Models*) che includano i fattori di rischio rappresentativi che condizionano il *fair value* di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) sulla base di dati osservabili sul mercato, anche in relazione a strumenti simili, alla data di valutazione. Qualora, per uno o più fattori di rischio non risulti possibile riferirsi a dati di mercato, vengono utilizzati parametri internamente determinati su base storica / statistica. I modelli di valutazione sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità;
4. delle indicazioni di prezzo fornite dalla controparte emittente eventualmente rettificata per tener conto del rischio di controparte e/o liquidità (ad esempio il valore della quota comunicato dalla società di gestione per i fondi chiusi riservati agli investitori istituzionali o per altre tipologie di O.I.C.R. diverse da quelle citate al punto 1, il valore di riscatto determinato in conformità al regolamento di emissione per i contratti assicurativi);
5. per gli strumenti rappresentativi di capitale, ove non siano applicabili le tecniche di valutazione di cui ai punti precedenti: i) il valore risultante da perizie indipendenti se disponibili; ii) il valore corrispondente alla quota di patrimonio netto detenuta risultante dall'ultimo bilancio approvato della società; iii) il costo, eventualmente rettificato per tener conto di riduzioni significative di valore, laddove il *fair value* non è determinabile in modo attendibile;
6. per i finanziamenti e crediti, per i quali il *fair value* viene calcolato al solo fine di fornirne opportuna informativa in bilancio, si procede attualizzando i flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata sulla base del merito creditizio del prestatore, utilizzando la corrispondente struttura dei tassi per scadenza.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli *input* significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli *input* di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati di mercato diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (Livello 1), il complessivo *fair value* può presentare, in fase di sua determinazione sulla base di modelli valutativi, input osservabili o non osservabili. Tuttavia il livello attribuito deve essere unico e per questo riferito allo strumento nel suo complesso; il livello unico attribuito riflette così il livello più basso di *input* con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero di rilevante variabilità) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il livello attribuito è '3'.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di ‘Livello 1’ i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di ‘Livello 2’:

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato.

Infine, sono classificati di ‘Livello 3’:

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato il cui impatto non è trascurabile;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di ‘Livello 2’ e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al ‘Livello 3’, di fornire un’informazione in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un’analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di *fair value*; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di *fair value*, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2018 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in relazione alle attività classificate nel livello 3 di gerarchia del *fair value* rappresentate da investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile.

La determinazione del *fair value* degli strumenti AT1, sottoscritti dai Fondi di categoria nell’ambito di interventi di sostegno è avvenuta in base alle metodologie di seguito descritte. La recente emissione e sottoscrizione di detti strumenti (cd. ibridi di patrimonializzazione) comporta che le attività di analisi sul *pricing* risentano sia di un mercato assai contenuto delle stesse che di pronti riferimenti storici (sufficientemente affidabili) su eventi rilevanti che caratterizzano detti strumenti (cfr. pagamenti continuativi delle cedole, attivazione del trigger di conversione, esercizio delle opzioni presenti, ecc.).

Gli strumenti sono stati emessi e sottoscritti nell’ambito di progetti di sostegno e rilancio di banche a seguito di aggregazioni con consorelle più deboli in un’ottica comunque di credibilità e sostenibilità nel medio periodo dei relativi Piani di rilancio come i Piani industriali triennali esaminati dagli Enti sottoscrittori attestano; essi quindi non rispondono a logiche

diverse e “strutturali” di composizione di lungo periodo dei Fondi Propri della Banca o a requisiti normativamente richiesti di composizione del passivo (i.e. MREL) cui possono ricondursi altre delle operazioni presenti sui mercati ma risentono - nel contesto delle BCC - della ridotta disponibilità di strumenti “tradizionali” di rafforzamento patrimoniale (le azioni) di cui risente strutturalmente la banca di credito cooperativo. Ora parzialmente rimediate - in prospettiva - con la possibile sottoscrizione da parte della Capogruppo delle azioni di cui all’art. 150-ter del TUB. Essi in sostanza assumono funzioni e finalità (migliori sotto il profilo della qualità del capitale), fino ad oggi ricondotte alla maggior parte dei titoli subordinati emessi dalle banche di categoria.

Considerata quindi l’assenza di un mercato caratterizzato da transazioni funzionali da essere prese a riferimento, nella definizione di un modello di *pricing* teorico per detti strumenti (o di strumenti analoghi) assumono rilievo tre componenti:

- a) Tasso di rendimento titoli subordinati;
- b) Durata del titolo nonché la sua struttura;
- c) Rischi collegati al pagamento delle cedole correlati al andamento finanziario nonché ai coefficienti di capitale regolamentare.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di *fair value* delle attività e passività si rinvia al paragrafo “Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari” contenuto nella parte A.2 “Parte relativa alle principali voci di bilancio”, 15 - Altre informazioni”.

A.4.4 Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	dicembre-2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valute al fair value con impatto a conto economico	96	2	249
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione		2	
b) attività finanziarie designate al fair value			
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	96		249
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	71.349		9.184
3. Derivati di copertura			
4. Attività materiali			
5. Attività immateriali			
Totale	71.445	2	9.433
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		1	
2. Passività finanziarie designate al fair value			
3. Derivati di copertura			
Totale		1	

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Nell’esercizio corrente non si sono verificati trasferimenti di livello di fair value.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	Di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	Di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	Di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	312			312	9.342			
2. Aumenti	6			6	16			
2.1 Acquisti					14			
2.2 Profitti imputati a:	6			6				
2.2.1 Conto Economico	6			6				
- di cui: plusvalenze	6			6				
2.2.2 Patrimonio netto		X	X	X				
2.3 Trasferimenti da altri livelli								
2.4 Altre variazioni in aumento					2			
3. Diminuzioni	69			69	174			
3.1 Vendite								
3.2 Rimborsi	28			28				
3.3 Perdite imputate a:	41			41	174			
3.3.1 Conto Economico	41			41				
- di cui minusvalenze	41			41				
3.3.2 Patrimonio netto		X	X	X	174			
3.4 Trasferimenti ad altri livelli								
3.5 Altre variazioni in diminuzione								
4. Rimanenze finali	249			249	9.184			

Le perdite del periodo da valutazione iscritti a conto economico, relativi ad attività finanziarie detenute in portafoglio alla fine dell'esercizio, sono pari a 35 mila euro.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3).

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	dicembre-2018			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	443.813	37.506	1.009	428.694
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento				
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione				
Totale	443.813	37.506	1.009	428.694
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	482.161		68.418	413.847
2. Passività associate ad attività in via di dismissione				
Totale	482.161		68.418	413.847

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

A.5 - INFORMATIVA SUL C.D. DAY ONE PROFIT/LOSS

In merito, si evidenzia che la Banca nel corso dell’esercizio non ha realizzato operazioni per le quali emerge, al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario, una differenza tra il prezzo di acquisto ed il valore dello strumento ottenuto attraverso tecniche di valutazione interna.

Conseguentemente, non viene fornita l’informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

Parte B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Attivo

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	TOTALE dicembre 2018	TOTALE dicembre 2017
a) Cassa	1.991	1.849
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	1.991	1.849

La sottovoce “cassa” comprende valute estere per un controvalore pari a 20 mila euro.

Sezione 2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico - Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa			
1. Titoli di debito			
1.1 Titoli strutturati			
1.2 Altri titoli di debito			
2. Titoli di capitale			
3. Quote di O.I.C.R.			
4. Finanziamenti			
4.1 Pronti contro termine			
4.2 Altri			
Totale A			
B. Strumenti derivati			
1. Derivati finanziari		2	
1.1 di negoziazione		2	
1.2 connessi con la fair value option			
1.3 altri			
2. Derivati creditizi			
2.1 di negoziazione			
2.2 connessi con la fair value option			
2.3 altri			
Totale B		2	
Totale (A+B)		2	

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018
A. Attività per cassa	
1. Titoli di debito	
a) Banche Centrali	
b) Amministrazioni pubbliche	
c) Banche	
d) Altre società finanziarie	
di cui: imprese di assicurazione	
e) Società non finanziarie	
2. Titoli di capitale	
a) Banche	
b) Altre società finanziarie	
di cui: imprese di assicurazione	
c) Società non finanziarie	
d) Altri emittenti	
3. Quote di O.I.C.R.	
4. Finanziamenti	
a) Banche Centrali	
b) Amministrazioni pubbliche	
c) Banche	
d) Altre società finanziarie	
di cui: imprese di assicurazione	
e) Società non finanziarie	
f) Famiglie	
Totale A	
B. Strumenti derivati	
a) Controparti Centrali	
b) Altre	2
Totale B	2
Totale (A + B)	2

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

Alla data del bilancio, la Banca non ha designato attività finanziarie al fair value.

2.4 Attività finanziarie designate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Alla data del bilancio, la Banca non ha designato attività finanziarie al fair value.

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito			
1.1 Titoli strutturati			
1.2 Altri titoli di debito			
2. Titoli di capitale			
3. Quote di O.I.C.R.	96		
4. Finanziamenti			249
4.1 Pronti contro termine			
4.2 Altri			249
Totale	96		249

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018
1. Titoli di capitale	
di cui: banche	
di cui: altre società finanziarie	
di cui: società non finanziarie	
2. Titoli di debito	
a) Banche Centrali	
b) Amministrazioni pubbliche	
c) Banche	
d) Altre società finanziarie	
di cui: imprese di assicurazione	
e) Società non finanziarie	
3. Quote di O.I.C.R.	96
4. Finanziamenti	249
a) Banche Centrali	
b) Amministrazioni pubbliche	
c) Banche	
d) Altre società finanziarie	249
di cui: imprese di assicurazione	
e) Società non finanziarie	
f) Famiglie	
Totale	345

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	71.349		
1.1 Titoli strutturati			
1.2 Altri titoli di debito	71.349		
2. Titoli di capitale			9.184
3. Finanziamenti			
Totale	71.349		9.184

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

I titoli di debito di cui al punto 1.2 Altri titoli di debito si riferiscono per 69.619 mila euro a titoli emessi dallo Stato italiano e per 1.730 mila euro a titoli emessi da banche italiane.

I titoli di capitale di cui al punto 2. si riferiscono per 8.477 mila euro alle partecipazioni detenute nel capitale di Iccrea Banca spa e Cassa Centrale Banca spa che a seguito del processo di riforma del Credito Cooperativo sono deputate a diventare capogruppo dei relativi “Gruppi cooperativi” e per 240 mila euro agli strumenti finanziari aggiuntivi di classe 1 (AT1) posseduti direttamente e/o indirettamente per il tramite del Fondo di Garanzia Istituzionale e del Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo, nell’ambito dell’azione di sostegno a talune BCC.

3.2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018
1. Titoli di debito	71.349
a) Banche Centrali	
b) Amministrazioni pubbliche	69.619
c) Banche	1.730
d) Altre società finanziarie	
di cui: imprese di assicurazione	
e) Società non finanziarie	
2. Titoli di capitale	9.184
a) Banche	8.590
b) Altri emittenti:	594
- altre società finanziarie	192
di cui: imprese di assicurazione	
- società non finanziarie	402
- altri	
3. Finanziamenti	
a) Banche Centrali	
b) Amministrazioni pubbliche	
c) Banche	
d) Altre società finanziarie	
di cui: imprese di assicurazione	
e) Società non finanziarie	
f) Famiglie	
Totale	80.533

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo			Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi(*)
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
		di cui strumenti con basso rischio di credito					
Titoli di debito	70.417		1.039	102	5		
Finanziamenti							
TOTALE (T)	70.417		1.039	102	5		
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X		X			

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva è applicata conformemente a quanto previsto dal nuovo modello di impairment così come introdotto con l’applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A - Politiche contabili, A.1 - Parte generale, Sezione 4 - Altri aspetti.

Sezione 4 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali						
1. Depositi a scadenza				X	X	X
2. Riserva obbligatoria				X	X	X
3. Pronti contro termine				X	X	X
4. Altri				X	X	X
B. Crediti verso banche	19.537				396	19.147
1. Finanziamenti	19.146					19.147
1.1 Conti correnti e depositi a vista	15.766			X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	3.325			X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	55			X	X	X
- Pronti contro termine attivi				X	X	X
- Leasing finanziario				X	X	X
- Altri	55			X	X	X
2. Titoli di debito	391				396	
2.1 Titoli strutturati						
2.2 Altri titoli di debito	391				396	
Totale	19.537				396	19.147

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti nelle banche, il relativo fair value viene considerato pari al valore di bilancio.

Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 845 mila euro.

I depositi a scadenza di cui al punto 1.2. si riferiscono alla riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, detenuta presso Cassa Centrale Banca Spa.

La sottovoce 2. Titoli di debito si riferisce a titoli obbligazionari subordinati emessi da una Banca di Credito Cooperativo della regione.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Finanziamenti	365.715	19.451				409.548
1.1. Conti correnti	55.186	5.809		X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi				X	X	X
1.3. Mutui	264.226	12.934		X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	8.768	178		X	X	X
1.5. Leasing finanziario				X	X	X
1.6. Factoring				X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	37.535	530		X	X	X
2. Titoli di debito	39.110			37.506	613	
2.1. Titoli strutturati						
2.2. Altri titoli di debito	39.110			37.506	613	
Totale	404.825	19.451		37.506	613	409.548

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Tra i crediti sono compresi finanziamenti in poll per 1.645 mila euro; non sono presenti finanziamenti in valuta estera.

La sottovoce 1.7 “Altri finanziamenti” risulta così composta:

Tipologia operazioni	dicembre-2018
Finanziamenti per anticipi SBF	14.431
Finanziamenti import-export	5.434
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	17.832
Altri crediti	367
Totale	38.064

In tale sottovoce sono compresi anche i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

Tra i titoli di debito di cui alla sottovoce 2.2. Altri titoli di debito, sono iscritte per 497 mila euro, obbligazioni “senior” emesse dalla società veicolo “Lucrezia Securitisation srl” sottoscritte dalla Banca nell’ambito di tre operazioni di cartolarizzazione di crediti deteriorati, promossa dal Fondo di Garanzia Istituzionale a sostegno di alcune Banche di Credito Cooperativo.

4.3 Leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere contratti di locazione finanziaria.

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	39.110		
a) Amministrazioni pubbliche	38.613		
b) Altre società finanziarie	497		
di cui: imprese di assicurazione			
c) Società non finanziarie			
2. Finanziamenti verso:	365.716	19.452	
a) Amministrazioni pubbliche	275		
b) Altre società finanziarie	2.163	230	
di cui: imprese di assicurazione	99		
c) Società non finanziarie	153.542	13.651	
d) Famiglie	209.736	5.571	
Totale	404.826	19.452	

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

4.5 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi (*)
	Primo stadio		Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
		di cui strumenti con basso rischio di credito						
Titoli di debito	38.717		1.051		55	213		
Finanziamenti	351.933	25.164	35.330	48.403	602	1.800	28.952	
Totale	390.650	25.164	36.381	48.403	657	2.013	28.952	
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X			X			

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è applicata conformemente a quanto previsto dal nuovo modello di impairment così come introdotto con l’applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A - Politiche contabili, A.1 - Parte generale, Sezione 4 - Altri aspetti

Sezione 5 - Derivati di copertura - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni di copertura.

Sezione 6 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 60

Poiché alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività finanziarie oggetto di copertura generica, non si procede alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 7 - Partecipazioni - Voce 70

Nella presente voce figurano le partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IFRS 10, IFRS11 e IAS28.

7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede Legale	Sede Operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva				
B. Imprese controllate in modo congiunto				
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole				
1. Senio Energia Srl in liquidazione	Via XX Settembre, 20 Faenza (RA)	Via Roma, 50 Casola Valsenio (RA)	22,22%	22,22%

La società Senio Energia srl è stata costituita il 25/07/2008, con un capitale sociale di 20 mila euro, da una compagine sociale mista pubblica (55%) e privata (45%), con lo scopo di realizzare interventi in campo energetico, mirati alla compressione dei consumi e all'impiego di risorse energetiche rinnovabili.

La Banca, all'origine, ha assunto una partecipazione pari al 10% del capitale sociale per un ammontare di 2 mila euro.

Nel corso del 2015, dopo il recesso dalla società dell'intera compagine sociale di estrazione pubblica, la partecipazione della Banca ha raggiunto la percentuale del 22,22%, assumendo carattere di "influenza notevole". Per tale motivo, si è provveduto al trasferimento della partecipazione alla voce "Partecipazioni".

In data 25/11/2015 la società Senio Energia srl è stata posta in liquidazione.

7.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti partecipazioni significative.

7.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti partecipazioni significative.

7.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

	Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attivo	Totale passività	Ricavi totali	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3)=(1) + (2)
A. Imprese controllate in via esclusiva									
B. Imprese controllate in modo congiunto									
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole									
Senio Energia Srl il Liquidazione		1.885	2.126	146	20		20		20

I dati di bilancio della partecipata sono riferiti al 31.12.2017.

La società Senio Energia Srl in Liquidazione, risulta intrattenere presso la Banca affidamenti totali pari a 2.013 mila euro per la concessione di un mutuo chirografario, sul quale sono state effettuate rettifiche di valore 1.034 mila euro.

La società Senio Energia Srl in Liquidazione, in base alle correnti disposizioni di vigilanza per le banche, è classificata tra le Inadempienze probabili.

7.5 Partecipazioni: variazioni annue

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
A. Esistenze iniziali		
B. Aumenti		
B.1 Acquisti		
B.2 Riprese di valore		
B.3 Rivalutazioni		
B.4 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Vendite		
C.2 Rettifiche di valore		
C.3 Svalutazioni		
C.4 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali		
E. Rivalutazioni totali		
F. Rettifiche totali	2	2

7.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

7.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti partecipazioni sottoposte ad influenza notevole.

7.8 Restrizioni significative

Alla data di riferimento del bilancio, non è presente la fattispecie in argomento.

7.9 Altre informazioni

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca partecipa, con scrittura privata ad un accordo parasociale tra soci, non rappresentativo della maggioranza del capitale sociale, con lo scopo di agevolare la ristrutturazione ed il risanamento della società, al fine anche di realizzare al meglio gli asset della partecipata.

Sezione 8 - Attività materiali - Voce 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1 Attività di proprietà	4.607	4.844
a) terreni	1.130	1.130
b) fabbricati	2.593	2.668
c) mobili	177	236
d) impianti elettronici	189	169
e) altre	518	641
2 Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	4.607	4.844
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute		

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, così come indicato nella Parte A della nota integrativa.

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in Patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella

8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali ad uso funzionale rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività materiali disciplinate dallo IAS 2.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	1.130	3.641	1.560	694	1.998	9.023
A.1 Riduzioni di valore totali nette		973	1.324	525	1.357	4.179
A.2 Esistenze iniziali nette	1.130	2.668	236	169	641	4.844
B. Aumenti:			1	85	57	143
B.1 Acquisti			1	85	57	143
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento			X	X	X	
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		75	60	65	180	380
C.1 Vendite			3	5	21	29
C.2 Ammortamenti		75	57	60	159	351
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento			X	X	X	
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	1.130	2.593	177	189	518	4.607
D.1 Riduzioni di valore totali nette		1.048	1.368	553	1.471	4.440
D.2 Rimanenze finali lorde	1.130	3.641	1.545	742	1.989	9.047
E. Valutazione al costo						

Relativamente a tutte le attività materiali, la Banca applica il criterio del costo.

Alle voci A.1 e D.1 “Riduzioni di valore totali nette”, è riportato il totale del fondo ammortamento.

La voce E. “Valutazione al costo” non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Tra i mobili sono ricompresi arredamenti per 71 mila euro, mobili d’ufficio per 83 mila euro, casseforti e blindature per 22 mila euro.

Tra gli impianti elettronici sono ricompresi impianti e macchine elettroniche per l’elabora-

zione dei dati per 189 mila euro.

Tra le altre attività materiali sono ricompresi macchinari, apparecchi ed attrezzature per 456 mila euro, automezzi per 23 mila euro, impianti di allarme per 39 mila euro.

Il processo di ammortamento viene effettuato utilizzando le seguenti vite utili:

Classe di attività	vite utili in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	da specifica perizia
Arredamento	7
Mobili e macchine d'ufficio	9
Casseforti e blindature	5
Impianti di sollevamento	14
Impianti e attrezzature varie	7
Macchine elettroniche e computers	5
Automezzi	4
Impianti di allarme e di ripresa fotografica	4

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività materiali disciplinate dallo IAS 2.

8.9 Impegni per acquisto di attività materiali

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 9 - Attività immateriali - Voce 90

Le altre attività immateriali a durata limitata, sono costituite da software aziendale e sono state ammortizzate, pro rata temporis, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in cinque anni.

Alla data di riferimento del bilancio, le attività immateriali risultano interamente ammortizzate.

Sezione 10 - Attività fiscali e le passività fiscali - Voce 100 dell'attivo e Voce 60 del passivo

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

In contropartita del conto economico			
	IRES	IRAP	TOTALE
Crediti	3.892	701	4.593
Fondi per rischi e oneri	181	37	218
Costi amministrativi	1		1
Altre voci	10	19	29
TOTALE	4.084	757	4.841

In contropartita del patrimonio netto			
	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve negative attività finanziarie HTCS	394	86	480
TFR	21		21
TOTALE	415	86	501

Le imposte anticipate sono rilevate sulla base della probabilità di sufficienti imponibili fiscali futuri per coprire il recupero dei valori non dedotti nei precedenti esercizi.

Diversamente per le svalutazioni e le perdite rettifiche su crediti verso la clientela non dedotte ed in essere sino al 31 dicembre 2015, si è proceduto comunque all'iscrizione tenuto conto della possibilità di effettuare la conversione in crediti di imposta in presenza di perdite civili e/o perdite fiscali.

Nella voce Crediti sono esposte le imposte anticipate relative a

- Svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela trasformabili in credito d'imposta, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa, sia nell'ipotesi di perdita civili che di perdita fiscale IRES ovvero di valore della produzione negativo (art. 2, commi 56-bis/56-bis.1, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225 come modificato L. n. 214/2011) per 3.607 mila euro.
- Svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non trasformabili in credito d'imposta e quindi iscrivibili solo in presenza di probabili e sufficienti imponibili fiscali futuri, per 986 mila euro (articolo 1, commi 1067-1069, legge 30 dicembre 2018 n. 145). E' stato infatti previsto che i componenti reddituali derivanti esclusivamente dall'adozione del modello di rilevazione del fondo a copertura delle perdite per perdite attese su crediti nei confronti della clientela, di cui al paragrafo 5.5 dell'IFRS 9 - e individuabili quale porzione delle riserve di transizione all'IFRS9 iscritte in bilancio in sede di prima adozione del medesimo principio sono deducibili dalla base imponibile IRES per il 10 per cento del loro ammontare nel periodo d'imposta di prima adozione dell'IFRS 9 (2018) e per il restante 90 per cento in quote costanti nei nove periodi d'imposta successivi. Al successivo comma 1068 della L. n. 145/2018 analoga previsione è inserita per l'IRAP.

10.2 Passività per imposte differite: composizione

In contropartita del patrimonio netto			
	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve positive attività finanziarie HTCS	38	34	72
TOTALE	38	34	72

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1. Importo iniziale	4.106	4.336
2. Aumenti	1.413	297
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.413	297
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	1.413	297
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	678	527
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	474	175
a) rigiri	474	175
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni:	204	352
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011		170
b) altre	204	182
4. Importo finale	4.841	4.106

L'incremento delle imposte anticipate rilevate nell'esercizio, pari a 1.413 mila euro, è conseguenza per 1.362 mila euro, della rilevazione della fiscalità anticipata sorta in sede di prima applicazione del principio contabile IFRS9.

10.3 bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1. Importo iniziale	3.607	3.939
2. Aumenti		
3. Diminuzioni		332
3.1 Rigiri		162
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta		170
a) derivante da perdite di esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		170
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	3.607	3.607

Nella tab. 10.3bis sono evidenziate le variazioni delle imposte anticipate iscritte su rettifiche di valore dei crediti verso la clientela di cui alla L. n. 214/2011, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione. Per effetto della disciplina introdotto con L. n. 145/2018 non vi sono nell'esercizio rigiri riferiti a rettifiche su crediti verso clientela di cui alla L. n. 214/2011.

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

Nell'esercizio in corso e in quello precedente la Banca non ha rilevato imposte differite in contropartita del conto economico.

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1. Importo iniziale	97	173
2. Aumenti	459	28
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	459	28
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	459	28
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	55	104
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	55	104
a) rigiri	55	104
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	501	97

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1. Importo iniziale	467	272
2. Aumenti	9	344
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	9	344
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	9	344
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	404	149
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	404	149
a) rigiri	404	149
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	72	467

Le imposte anticipate e differite (in contropartita del patrimonio netto) si riferiscono prevalentemente al processo valutativo delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto

sulla redditività complessiva.

10.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente	IRES / IRPEG	IRAP	ALTRE	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)		(132)		(132)
Acconti versati (+)		59		59
Ritenute d'acconto subite(+)	10			10
Altri crediti di imposta (+)	217	368		585
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)			66	66
Saldo a debito della voce 60 a) del passivo				
Saldo a credito	227	295	66	588
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	114			114
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi				
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	114			114
Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	341	295	66	702

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, si segnala che L' Agenzia delle Entrate Direzione provinciale di Ravenna in data a 31 ottobre, 29 novembre e 30 novembre 2018, ha notificato alla Banca, tre avvisi di accertamento riferiti alle posizioni fiscali degli anni 2013, 2014 e 2015, per un ammontare di 32,5 mila euro oltre interessi e sanzioni.

Il provvedimento ha origine dall'attività di verifica svolta presso i nostri uffici nel periodo gennaio/febbraio 2018, che ha riscontrato rilievi ai fini IRES ed IRAP per ammortamenti in deducibili e rilievi ai fini IRAP per il mancato assoggettamento di altri proventi - commissione istruttoria veloce.

La Banca ritenendo del tutto infondate le pretese dell' Agenzia delle Entrate, ha presentato ricorso chiedendo l'annullamento degli avvisi di accertamento.

La voce "Crediti d'imposta di cui alla L.214/2011" si riferisce alla cessione di crediti d'imposta ex art. 2, commi 55-58, D.L. 225/2010 - Circ. 37/E 28/09/2012 da parte della procedura di liquidazione di una Banca di Credito Cooperativo.

La voce "Crediti d'imposta non compensabili" si riferisce a crediti di imposta per i periodi 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini IRES dell'IRAP sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1quater DL 201/2011.

Sezione 11 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 110 dell'attivo e Voce 70 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate.

Sezione 12 - Altre attività - Voce 120

12.1 Altre attività: composizione

	dicembre-2018	dicembre-2017
Crediti tributari verso erario e altri enti impositori	1.337	1.652
A/B da regolare in Stanza Compensazione o con Associate		331
Partite in corso di lavorazione	81	30
Clienti e ricavi da incassare	22	7
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	118	48
Migliorie e spese incrementative su beni separabili	34	70
Altri debitori diversi	138	120
Totale	1.730	2.258

I crediti tributari verso l'erario e altri enti impositori si riferiscono per 1.044 mila euro a imposta di bollo, per 268 mila euro a imposta sul risparmio amministrato e per 25 mila euro ad altre imposte.

Passivo

Sezione 1 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018			
	VB	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Debiti verso banche centrali		X	X	X
2. Debiti verso banche	39.799	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista		X	X	X
2.2 Depositi a scadenza		X	X	X
2.3 Finanziamenti	39.799	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi		X	X	X
2.3.2 Altri	39.799	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		X	X	X
2.5 Altri debiti		X	X	X
Totale	39.799			39.799

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

I criteri di determinazione del fair value sono riportati nella Parte A - Politiche contabili.

I debiti verso banche, di cui alla sottovoce 2.3.2 “Finanziamenti - Altri”, si riferiscono alle operazioni di finanziamento garantite da titoli ricevute da Iccrea Banca spa e da Cassa Centrale Banca spa.

Tra i debiti verso banche non figurano debiti in valuta estera.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018			
	Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1 Conti correnti e depositi a vista	343.400	X	X	X
2 Depositi a scadenza	2.141	X	X	X
3 Finanziamenti		X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi		X	X	X
3.2 Altri		X	X	X
4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		X	X	X
5 Altri debiti	3	X	X	X
Totale	345.544			345.543

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

I criteri di determinazione del fair value sono riportati nella Parte A - Politiche contabili.
Tra i debiti verso clientela figurano debiti in valuta estera per un controvalore pari a 896 mila euro.

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018			
	VB	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli				
1. obbligazioni	68.315		68.418	
1.1 strutturate				
1.2 altre	68.315		68.418	
2. altri titoli	28.505			28.505
2.1 strutturati				
2.2 altri	28.505			28.505
Totale	96.820		68.418	28.505

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

I criteri di determinazione del fair value sono riportati nella Parte A - Politiche contabili.
Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi. Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate per un importo nominale di 88 mila euro.

La valutazione al fair value delle passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (titoli in circolazione), presentata al solo fine di adempiere alle richieste di informativa, si articola su una gerarchia di livelli conformemente a quanto previsto dall’IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A - Politiche contabili - A.2 - Parte relativa alle principali voci di bilancio - 15 - Altre informazioni.

La sottovoce A.2.2 “Titoli - altri titoli - altri”, si riferisce ai certificati di deposito.

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti titoli in circolazione subordinati.

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti rapporti subordinati.

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati.

1.6 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni della specie, sia con riferimento ai debiti verso banche sia in relazione ai debiti verso clientela.

Sezione 2 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 20

2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018				
	Valore Nominale	Fair value			Fair Value (*)
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Passività per cassa					
1. Debiti verso banche					
2. Debiti verso clientela					
3. Titoli di debito					
3.1 Obbligazioni					X
3.1.1 Strutturate					X
3.1.2 Altre obbligazioni					X
3.2 Altri titoli					X
3.2.1 Strutturati					X
3.2.2 Altri					X
TOTALE A					
B. Strumenti derivati					
1. Derivati finanziari	X		1		X
1.1 Di negoziazione	X		1		X
1.2 Connessi con la fair value option	X				X
1.3 Altri	X				X
2. Derivati creditizi	X				X
2.1 Di negoziazione	X				X
2.2 Connessi con la fair value option	X				X
2.3 Altri	X				X
TOTALE B	X		1		X
TOTALE A+B	X		1		X

Legenda

Fair value* = Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

2.2 Dettaglio delle “Passività finanziarie di negoziazione”: passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

2.3 Dettaglio delle “Passività finanziarie di negoziazione”: debiti strutturati

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

Sezione 3 - Passività finanziarie designate al fair value - Voce 30

Alla data del bilancio, la Banca non ha designato passività finanziarie al fair value.

Sezione 4 - Derivati di copertura - Voce 40

Alla data del bilancio, la Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

Sezione 5 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 50

Alla data del bilancio, la Banca non ha iscritto passività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 6 - Passività fiscali - Voce 60

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 10 dell'Attivo.

Sezione 7 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 70

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 11 dell'Attivo.

Sezione 8 - Altre passività - Voce 80

8.1 Altre passività: composizione

	Totale dicembre-2018
Debiti verso l'Erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	1.009
Bonifici elettronici da regolare	44
Debiti verso fornitori e spese da liquidare	521
Incassi c/terzi e altre somme a disposizione della clientela o di terzi	401
Debiti verso il personale	483
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	334
Altre partite in corso di lavorazione	39
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	11
Saldo partite illiquide di portafoglio	6.054
Creditori diversi - altre	51
Totale	8.947

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella al punto 10 delle Altre informazioni della parte B della presente nota integrativa.

Sezione 9 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
A. Esistenze iniziali	2.162	2.167
B. Aumenti	23	23
B.1 Accantonamento dell'esercizio	23	23
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	35	28
C.1 Liquidazioni effettuate	1	25
C.2 Altre variazioni	34	3
D. Rimanenze finali	2.150	2.162
Totale	2.150	2.162

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dallo IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuale (Defined Benefit Obligation - DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" si riferisce all'onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC), mentre la sottovoce C.2 "Altre variazioni" si riferisce all'utile attuariale (Actuarial Gains - AG).

L'ammontare di cui alla sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è ricompreso nel conto economico tabella "10.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui alla sottovoce C.2 "Altre variazioni" è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr. Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

9.2 Altre informazioni

Fondo TFR calcolato ai sensi dell'art 2120 del Codice Civile e di specifico accordo aziendale		
	dicembre-2018	dicembre-2017
Fondo iniziale	2.038	2.034
Variazioni in aumento	30	29
Variazioni in diminuzione	1	25
Fondo finale	2.067	2.038

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 126 mila euro. Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 177 mila euro.

La valutazione attuariale del TFR è stata effettuata in ottemperanza allo IAS 19 utilizzando le seguenti ipotesi:

RIEPILOGO DELLE BASI TECNICHE ECONOMICHE

	31.12.2018	31.12.2017
Tasso annuo di attualizzazione	1,57%	1,30%
Tasso annuo di inflazione	1,50%	1,50%
Tasso annuo di incremento TFR	2,625%	2,625%
Incremento annuo retribuzioni impiegati	1,00%	1,00%
Incremento annuo retribuzioni quadri	1,00%	1,00%
Incremento annuo retribuzioni dirigenti	2,50%	2,50%

In particolare:

- il **tasso annuo di attualizzazione** utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato determinato, coerentemente con il par. 83 dello IAS 19, con riferimento all'indice IBoxx Eurozone Corporate AA alla data di valutazione avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione;
- il **tasso annuo di incremento del TFR** come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile, è pari al 75% dell'inflazione più 1,5 punti percentuali;
- il **tasso annuo di incremento salariale** applicato esclusivamente, per le Società con in media meno di 50 dipendenti nel corso del 2006 nonché per incrementare la retribuzione utile ai fini del premio di fedeltà/anzianità.

RIEPILOGO DELLE BASI TECNICHE DEMOGRAFICHE

Decesso	Tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato
Inabilità	Tavole INPS distinte per età e sesso
Pensionamento	100% al raggiungimento dei requisiti AGO

FREQUENZE ANNUE DI TURNOVER E ANTICIPAZIONI TFR

	31.12.2018	31.12.2017
Frequenza Anticipazioni	1,50%	1,50%
Frequenza Turnover	2,00%	2,00%

Le **frequenze annue di anticipazione e di turnover**, sono desunte dalle esperienze storiche della società e dalle frequenze scaturenti dall'esperienza M&P su un rilevante numero di aziende analoghe.

ANALISI DI SENSITIVITA' DEI PRINCIPALI PARAMETRI VALUTATIVI SUI DATI AL 31 DICEMBRE 2018

	DBO
+ 1% tasso annuo di turnover	1.771.624,89
- 1% tasso annuo di turnover	1.780.812,79
+ 1/4% sul tasso annuo di inflazione	1.797.901,21
- 1/4% sul tasso annuo di inflazione	1.754.479,73
+ 1/4% sul tasso annuo di attualizzazione	1.741.537,21
- 1/4% sul tasso annuo di attualizzazione	1.811.546,41

SERVICE COST E DURATION

Service Cost 2018	0,00
Duration del piano	8,2

EROGAZIONI FUTURE STIMATE

Anni	Erogazioni previste
1	69.821,67
2	68.943,64
3	153.176,81
4	129.938,22
5	90.241,69

Sezione 10 - Fondi per rischi e oneri - Voce 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale dicembre-2018
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	179
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	321
3. Fondi di quiescenza aziendali	
4. Altri fondi per rischi ed oneri	232
4.1 controversie legali e fiscali	100
4.2 oneri per il personale	58
4.3 altri	74
Totale	732

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	227		232	459
B. Aumenti	113		74	187
B.1 Accantonamento dell’esercizio	113			113
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.4 Altre variazioni			74	74
C. Diminuzioni	19		74	93
C.1 Utilizzo nell’esercizio	19		3	22
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
C.3 Altre variazioni			71	71
D. Rimanenze finali	321		232	553

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell’esercizio - accoglie l’incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell’esercizio.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie la quota parte dell’utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell’esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie il decremento del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell’utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
Impegni a erogare fondi	91	23	48	162
Garanzie finanziarie rilasciate	4	10	3	17
Totale	95	33	51	179

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

La voce “Fondi su altri impegni e garanzie rilasciate” si riferisce all’accantonamento effettuato a fronte degli impegni che la Banca ha assunto a seguito della partecipazione al Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo.

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce “Altri fondi per rischi e oneri” è costituita da:

- Oneri del personale: per i premi di anzianità/fedeltà relativi all’onere finanziario che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all’anzianità di servizio, per un ammontare pari a 58 milaeuro.
- Controversie legali; per perdite presunte sulle vertenze con il personale dipendente pari a 100 mila euro.
- Altri: per stanziamenti al Fondo di beneficenza e mutualità pari a 74 mila euro.

Passività potenziali

L’Agenzia delle Entrate Direzione provinciale di Ravenna, tra l’ottobre e il novembre 2018, ha notificato alla Banca tre avvisi di accertamento riferiti alle posizioni fiscali degli anni 2013, 2014 e 2015, per un ammontare di imposte di 32,5 mila euro oltre interessi e sanzioni.

Il provvedimento ha origine dall’attività di verifica svolta presso i nostri uffici nel periodo gennaio/febbraio 2018, che ha riscontrato rilievi ai fini IRES ed IRAP per ammortamenti in-deducibili e rilievi ai fini IRAP per il mancato assoggettamento di altri proventi - commissione istruttoria veloce.

La Banca ritenendo del tutto infondate le pretese dell’Agenzia delle Entrate, ha impugnato presso la competente Commissione Tributaria Provinciale con apposito ricorso gli avvisi di accertamento chiedendone l’annullamento.

Al riguardo si ritiene che il comportamento della Banca sia stato corretto e che sussistano validi motivi per resistere alle pretese tributarie avanzate.

Pertanto, non sono stati effettuati accantonamenti per il rischio inerente la controversia tributaria instaurata.

Sezione 11 - Azioni rimborsabili - Voce 120

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili, non si procede pertanto alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 12 - Patrimonio dell'impresa - Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

12.1 “Capitale” e “Azioni proprie”: composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto per un ammontare di 717,4 mila euro.

Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	132.963	
- interamente liberate	132.963	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	132.963	
B. Aumenti	7.175	
B.1 Nuove emissioni	7.175	
- a pagamento:	7.175	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	7.175	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	1.107	
C.1 Annullamento	1.107	
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	139.031	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	139.031	
- interamente liberate	139.031	
- non interamente liberate		

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 5,16 euro.

La sottovoce C.1 “Annullamento” si riferisce a n. 225 quote pari a 2 soci esclusi e n. 882 quote pari a 26 soci deceduti/cessati.

12.3 Capitale: altre informazioni

	maschi	femmine	non persone fisiche	Totale
Numero soci al 1° gennaio	1.416	379	408	2.203
Numero soci: ingressi	33	9	24	66
Numero soci: uscite	21	3	11	35
Numero soci al 31 dicembre-2018	1.428	385	421	2.234

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.53 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di esercizio.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della Banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione".

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod. civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

(art. 2427 c.7 bis del codice civile)

Analisi della composizione delle riserve con riferimento alla disponibilità e distribuibilità

VOCI DI PATRIMONIO NETTO ART. 2427 C. 7BIS	dicembre-2018	possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nel 2018 e nei tre periodi precedenti	
			per coperture perdite	per altre ragioni
Capitale sociale:	717	per copertura perdite e per rim- borso del valore delle azioni	-	34
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	274	per copertura perdite e per rim- borso del sovrapp- prezzo versato*	-	12
Riserve (voce 140 passivo Stato Patrimoniale):				
Riserva legale	45.103	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisi- bile
Perdite portate a nuovo	-			
Altre Riserve di utili	(3.445)	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisi- bile
Riserve altre	-	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisi- bile
Riserve di valutazione (voce 110 passivo Stato Patrimoniale):				
Riserve di rivalutazione mone- taria	249	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisi- bile
Riserve di valutazioni in First time adoption : deemed cost	-	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisi- bile
Riserva da valutazione strum. Finanziarie valutate al fair va- lue con impatto sullda redditi- vità complessiva	(416)	secondo IAS/ IFRS	-	-
Riserva per copertura flussi fi- nanziari	-	secondo IAS/ IFRS	-	-
Riserva da valutazione al fair value su immobili (IAS 16)	-	secondo IAS/ IFRS	-	-
Riserve da utili/perdite attua- riali IAS 19	(157)	secondo IAS/ IFRS	-	-
Altre riserva di valutazione	-	secondo IAS/ IFRS	-	-
Totale	42.325		-	46

Con riferimento alle riserve da valutazione, indisponibili, ove positive, ai sensi dell'art.6 del D.Lgs. n.38/2005, si precisa quanto segue:

- le riserve da valutazione degli strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva, rappresentano gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value dell'attività finanziaria citata;

- le riserve per copertura flussi finanziari accolgono le variazioni di fair value del derivato di copertura per la quota efficace della copertura stessa;
- le riserve da utili/perdite attuariali IAS 19 sono relative alla valutazione trattamento fine rapporto.

Di seguito si riporta la proposta di destinazione dell'utile, ai sensi dell'art. 2427 comma 22-septies del Codice Civile, esposta in migliaia di Euro.

Utile d'esercizio:	2.674,030
alla "Riserva Legale indivisibile" (ex legge 904/1977) pari ad almeno il 70% degli utili netti annuali	2.426,249
al "Fondo per la promozione e lo sviluppo della Cooperazione" (ex art. 11 legge 59/1992) 3% dell'utile netto	80,221
ai fini di beneficenza e mutualità	150,000
ai Soci quale dividendo in ragione del 2,5% sul capitale versato (misura non superiore all'interesse massimo dei buoni postali fruttiferi aumentato di 2,5 punti ragguagliata al capitale effettivamente versato)	17,560

12.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

12.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			TOTALE dicembre-2018
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Impegni a erogare fondi	132.283	947	767	133.997
a) Banche Centrali				
b) Amministrazioni pubbliche				
c) Banche				
d) Altre società finanziarie	41	5		46
e) Società non finanziarie	109.802	624	681	111.107
f) Famiglie	22.440	318	86	22.844
Garanzie finanziarie rilasciate	21.676	871	11	22.558
a) Banche Centrali				
b) Amministrazioni pubbliche				
c) Banche	10.265			10.265
d) Altre società finanziarie	241			241
e) Società non finanziarie	8.058	718	6	8.782
f) Famiglie	3.112	153	5	3.270

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a

quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Tra le garanzie rilasciate di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1 “Impegni a erogare fondi” si riferisce ai margini utilizzabili su linee di credito concesse, di cui per 5.535 mila euro riferibili a linee di credito irrevocabili.

Il punto 2.c) “Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche” comprende:

impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 1.582 mila euro;

impegni verso il Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per 1.067 mila euro;

impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 7.616 mila euro.

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

Alla data di riferimento del bilancio, tale fattispecie risulta essere non presente.

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo dicembre-2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	34.256
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	19.057
4. Attività materiali	
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Nelle voci sono stati iscritti, anche, i valori dei titoli utilizzati nell’ambito delle operazioni di finanziamento garantite da titoli per 53.311 mila euro.

4. Informazioni sul leasing operativo

Alla data del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo.

5. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestione individuale Portafogli	
3. Custodia e amministrazione di titoli	278.502
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	165.797
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	68.131
2. altri titoli	97.666
c) titoli di terzi depositati presso terzi	165.797
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	112.705
4. Altre operazioni	228.291

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli; la sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 3.663 mila euro.

Dettaglio delle altre operazioni di cui al punto 4.

1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	
a) acquisti	46.861
b) vendite	31.471
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	
a) gestioni patrimoniali	22.423
b) prodotti assicurativi	34.590
c) quote di O.I.C.R.	90.530
d) quote di fondi pensione	2.416
TOTALE	228.291

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Essi sono esposti al valore corrente.

6. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

La Banca non ha rilevato attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, soggette ad accordi-quadro di compensazione ovvero ad accordi similari.

7. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

La Banca non ha rilevato passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, soggette ad accordi-quadro di compensazione ovvero ad accordi similari.

8. Operazioni di prestito titoli

La Banca non ha effettuato operazioni di prestito titoli.

9. Informativa sulle attività a controllo congiunto

La Banca non presenta attività a controllo congiunto

10. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere.

	Importo 31.12.2018	Importo 31.12.2017
a) Rettifiche “dare”:	51.482	60.643
1. conti correnti		
2. portafoglio centrale	51.396	60.565
3. cassa	86	78
4. altri conti		
b) Rettifiche “avere”	57.536	61.165
1. conti correnti (banche)	3.777	6.058
2. cedenti effetti e documenti	53.759	55.107
3. altri conti		

La tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all’accredito e all’addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche “dare” e le rettifiche “avere”, pari a 6.054 mila euro, trova evidenza tra le “Altre passività” - voce 80 del passivo.

Parte C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	TOTALE dicembre-2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:				
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
1.2 Attività finanziarie designate al fair value				
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	503		X	503
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	436	10.270	X	10.706
3.1 Crediti verso banche	13	18	X	31
3.2 Crediti verso clientela	423	10.252	X	10.675
4. Derivati di copertura	X	X		
5. Altre attività	X	X		
6. Passività finanziarie	X	X	X	169
Totale	939	10.270		11.378
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired		760		760

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Nella tabella sono ricompresi interessi di mora su crediti verso clientela riscossi per 63 mila euro.

Nella voce “Passività finanziarie” figurano gli interessi positivi maturati sulle passività finanziarie.

Nella riga “di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired” sono indicati gli interessi determinati sulla base del tasso di interesse effettivo, ivi inclusi quelli dovuti al trascorrere del tempo. Tali interessi ammontano, alla chiusura dell’esercizio a 760 mila euro e si riferiscono nella loro totalità a crediti verso la clientela.

Nella colonna “Finanziamenti”, relativamente alla sottovoce 3.1 “Crediti verso Banche”, sono riportati gli interessi attivi riferiti alle forme tecniche dei conti correnti e dei depositi.

Nella colonna “Finanziamenti”, relativamente alla sottovoce 3.2 “Crediti verso Clientela”, sono riportati gli interessi attivi riferiti alle seguenti forme tecniche:

- conti correnti per 1.407 mila euro
- mutui per 6.920 mila euro
- anticipi Sbf per 573 mila euro
- altri finanziamenti per 1.351 mila euro

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	13	7

1.2.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(386)	(938)		(1.324)	(1.381)
1.1 Debiti verso banche centrali		X			
1.2 Debiti verso banche	(1)	X		(1)	
1.3 Debiti verso clientela	(385)	X		(385)	(338)
1.4 Titoli in circolazione	X	(938)		(938)	(1.043)
2. Passività finanziarie di negoziazione					
3. Passività finanziarie designate al fair value					
4. Altre passività e fondi	X	X			
5. Derivati di copertura	X	X			
6. Attività finanziarie	X	X	X	(33)	(8)
Totale	(386)	(938)		(1.357)	(1.389)

Nella sottovoce 1.3 “Debiti verso clientela” sono riportati gli interessi passivi riferiti a:

- conti correnti e depositi liberi per 366 mila euro
- depositi vincolati per 18 mila euro
- operazioni di pronti contro termine per 1 mila euro

Nella sottovoce 1.4 “Titoli in circolazione” sono riportati gli interessi passivi riferiti a:

- obbligazioni emesse per 770 mila euro
- certificati di deposito per 169 mila euro

Nella voce “Attività finanziarie” figurano gli interessi negativi maturati sulle attività finanziarie.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
Interessi passivi su passività in valuta	2	1

1.4.2 Interessi passivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni di leasing finanziario.

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca nel corso dell’esercizio non ha posto in essere derivati di copertura.

Sezione 2 - Commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
a) garanzie rilasciate	154	153
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	1.723	1.532
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	4	4
3. gestioni individuali di portafogli		
4. custodia e amministrazione di titoli	110	96
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	750	715
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	201	176
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	658	541
9.1. gestioni di portafogli	171	156
9.1.1. individuali	171	156
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	341	315
9.3. altri prodotti	146	70
d) servizi di incasso e pagamento	1.704	1.592
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	2.686	2.763
j) altri servizi	129	102
Totale	6.396	6.142

Tra le commissioni attive sono compresi i compensi relativi a spese non rientranti nel calcolo del tasso di interesse effettivo così dettagliati:

- nella sottovoce “d. servizi di incasso e pagamento” figurano le spese di incasso delle rate mutuo al costo ammortizzato, per 112 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
a) presso propri sportelli:	1.409	1.255
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	750	715
3. servizi e prodotti di terzi	659	540
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(101)	(68)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(53)	(27)
2. negoziazione di valute	(4)	(1)
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate a terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(44)	(40)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(605)	(523)
e) altri servizi	(48)	(47)
Totale	(754)	(638)

2.4 Commissioni attive: tipologia e tempistica di rilevazione

Tipologia servizi/Valori	TOTALE dicembre-2018		
	In un determinato momento nel tempo	Lungo un periodo di tempo	TOTALE
a) garanzie rilasciate		154	154
b) derivati su crediti			
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	1.613	110	1.723
d) servizi di incasso e pagamento	1.704		1.704
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione			
f) servizi per operazioni di factoring			
g) esercizio di esattorie e ricevitorie			
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione			
i) tenuta e gestione dei conti correnti		2.686	2.686
j) altri servizi		129	129
Totale	3.317	3.079	6.396

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	TOTALE dicembre-2018		TOTALE dicembre-2017	
	dividendi	proventi simili	dividendi	proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva			40	
D. Partecipazioni				
Totale			40	

Sezione 4 - Risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Uti da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	27
4. Strumenti derivati	16		(16)		
4.1 Derivati finanziari:	16		(16)		
- Su titoli di debito e tassi di interesse	16		(16)		
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	
Totale	16		(16)		27

Nel “risultato netto” delle “attività e passività finanziarie: differenze di cambio” è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

La Banca non detiene attività e passività finanziarie in valuta di negoziazione, ovvero oggetto di copertura del fair value (rischio di cambio o fair value) o dei flussi finanziari (rischio di cambio).

Sezione 5 - Risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha posto in essere operazioni con derivati classificabili come di “copertura”. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	TOTALE dicembre-2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie			
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:			
1.1 Crediti verso banche			
1.2 Crediti verso clientela			
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	17	(1)	16
2.1 Titoli di debito	17	(1)	16
2.2 Finanziamenti			
Totale attività (A)	17	(1)	16
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	20		20
1. Debiti verso banche			
2. Debiti verso clientela			
3. Titoli in circolazione	20		20
Totale passività (B)	20		20

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Sezione 7 - Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico - Voce 110

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e passività finanziarie designate al fair value

Nel corso dell’esercizio la Banca non ha detenuto attività e/o passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico designate a Fair Value, pertanto non si procede alla compilazione della tabella.

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	15		(41)	(10)	(36)
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.	9			(10)	(1)
1.4 Finanziamenti	6		(41)		(35)
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	
Totale	15		(41)	(10)	(36)

Le plusvalenze e le minusvalenze di cui al punto 1.4 “Finanziamenti” si riferiscono al processo valutativo delle esposizioni nei confronti del Fondo di Garanzia Istituzionale e del Fondo di Garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo in relazione ad alcuni interventi in favore di alcune Banche di Credito Cooperativo.

Sezione 8 - Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito - Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale dicembre 2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	
		write-off	Altre			
A. Crediti verso banche	(3)			3		
- finanziamenti	(3)			3		
- titoli di debito						
Di cui: crediti impaired acquisiti o originati						
B. Crediti verso clientela:	(532)	(118)	(4.771)	839	2.143	(2.439)
- finanziamenti	(319)	(118)	(4.771)	830	2.143	(2.235)
- titoli di debito	(213)			9		(204)
Di cui: crediti impaired acquisiti o originati						
Totale	(535)	(118)	(4.771)	842	2.143	(2.439)

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale dicembre 2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	
		Write-off	Altre			
A. Titoli di debito	(76)			15		(61)
B. Finanziamenti						
- Verso clientela						
- Verso banche						
Di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate						
Totale	(76)			15		(61)

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Sezione 9 - Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni - Voce 140

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

	TOTALE dicembre-2018
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	12

Sezione 10 - Spese amministrative - Voce 160

10.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
1) Personale dipendente	(6.685)	(6.454)
a) salari e stipendi	(4.596)	(4.511)
b) oneri sociali	(1.143)	(1.132)
c) indennità di fine rapporto	(304)	(298)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(52)	(51)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(201)	(197)
- a contribuzione definita	(201)	(197)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti*	(389)	(265)
2) Altro personale in attività		
3) Amministratori e sindaci	(289)	(285)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	32	32
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(6.942)	(6.707)

Nella sottovoce c) “indennità di fine rapporto” sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell’esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 126 mila euro.

Detta sottovoce comprende anche le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 177 mila euro.

La sottovoce “e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente” è così composta:

- onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC) pari a 23 mila euro
- versamenti fiscali e contributivi pari a 29 mila euro

Nella voce 3) “Amministratori e sindaci” sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell’azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile.

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
Personale dipendente (a + b + c)	95	93
a) dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	29	28
c) restante personale dipendente	65	64
Altro personale	-	-

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

La Banca non ha iscritto alla data di bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati a un Fondo esterno.

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
Spese per il personale varie: accantonamento premio fedeltà	(4)	(2)
Spese per il personale varie: assicurazioni	(74)	(72)
Spese per il personale varie: oneri incentivi all'esodo	(148)	
Spese per il personale varie: spese per buoni pasto	(137)	(133)
Spese per il personale varie: spese di formazione	(26)	(42)
Spese per il personale varie: altri benefici		(15)
Altri benefici a favore di dipendenti	(389)	(264)

Nella voce "Incentivi all'esodo" sono compresi i costi relativi agli accordi individuali intervenuti nel periodo tra la Banca e n. 2 dipendenti.

10.5 Altre spese amministrative: composizione

Spese di amministrazione	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
Spese di amministrazione:	(3.867)	(3.764)
Spese ICT		
Spese informatiche	(963)	(987)
Informazioni finanziarie	(133)	(116)
Elaborazione dati	(264)	(177)
Costi per la rete interbancaria	(26)	(39)
Manutenzione software	(77)	(82)
Spese telefoniche	(24)	(28)
Spese per Pubblicità e rappresentanza		
Pubblicità e promozionali	(153)	(183)
Rappresentanza	(43)	(26)
Spese per beni immobili e mobili		
Spese per immobili	(18)	(18)
Affitti immobili	(171)	(198)
Pulizia	(90)	(91)
Utenze e riscaldamento	(110)	(105)
Manutenzioni	(97)	(129)
Altri affitti	(132)	(121)
Spese per vigilanza e trasporto valori		
Vigilanza	-	(1)
Contazione e trasporto valori	(40)	(42)
Spese per assicurazioni		
Premi assicurazione incendio e furto	(53)	(58)
Altri premi assicurativi	(25)	(26)
Spese per servizi professionali		
Spese per servizi professionali e consulenze	(171)	(165)
Certificazione e rating	(141)	(68)
Spese per recupero crediti	(133)	(114)
Spese per contributi associativi		
Contributi associativi	(170)	(298)
Contribuzione a Fondo Nazionale di Risoluzione e al Sistema di Garanzia dei Depositi	(385)	(298)
Altre spese per acquisto beni e servizi		
Cancelleria	(52)	(41)
Spese postali e per trasporti	(180)	(161)
Altre spese amministrative	(216)	(192)
Spese per imposte indirette e tasse:	(1.397)	(1.397)
imposte indirette e tasse		
- di cui imposta di bollo	(1.112)	(1.099)
- di cui imposte sugli immobili	(48)	(47)
- di cui imposta sostitutiva DPR 601/73	(182)	(200)
- altre imposte	(55)	(51)
Totale altre spese amministrative	(5.264)	(5.161)

Sezione 11 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 170

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

Voci di Bilancio	dicembre-2018		
	Fase 1	Fase 2	Fase 3
	Accantonamenti (Segno -)		
Impegni a erogare fondi			
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	(71)	(23)	(76)
Garanzie finanziarie rilasciate			
- Contratti di garanzia finanziaria	(4)	(3)	(15)
Totale Accantonamenti (-)	(75)	(26)	(91)
	Riattribuzioni (Segno +)		
Impegni a erogare fondi			
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	72	50	106
Garanzie finanziarie rilasciate			
- Contratti di garanzia finanziaria	6	1	20
Totale riattribuzioni (+)	78	51	126
	Accantonamento netto		
Totale	3	25	35

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

Voci di Bilancio	dicembre-2018		
	Fase 1	Fase 2	Fase 3
	Accantonamenti (Segno -)		
Impegni a erogare fondi			
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati			
Garanzie finanziarie rilasciate			
- Contratti di garanzia finanziaria	(113)		
Totale Accantonamenti (-)	(113)		
	Riattribuzioni (Segno +)		
Impegni a erogare fondi			
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati			
Garanzie finanziarie rilasciate			
- Contratti di garanzia finanziaria			
Totale riattribuzioni (+)			
	Accantonamento netto		
Totale	(113)		

Gli accantonamenti relativi alle altre garanzie finanziarie rilasciate si riferiscono all'accantonamento a fronte degli interventi deliberati dal Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato accantonamenti/riattribuzioni agli altri fondi per rischi e oneri.

Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 180

12.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(351)			(351)
- Ad uso funzionale	(351)			(351)
- Per investimento				
- Rimanenze	X			
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(351)			(351)
Totale 2017	(337)	-	-	(337)

La colonna “Ammortamento” evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell’esercizio.

Sezione 13 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 190

13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà				
- Generate internamente dall’azienda				
- Altre				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale				
Totale 2017	(1)			(1)

La colonna “Ammortamento” evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell’esercizio.

Sezione 14 - Altri oneri e proventi di gestione - Voce 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

	dicembre-2018	dicembre-2017
Ammortamento migliorie su beni di terzi non separabili	(36)	(33)
Oneri per transazioni e indennizzi	(3)	(33)
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(6)	
Totale oneri di gestione	(45)	(66)

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci di bilancio	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
Recupero di imposte	1.294	1.302
Recupero spese diverse	224	195
Addebiti a terzi per costi su depositi e c/c	103	121
Recupero premi assicurativi	1	2
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	23	17
Altri proventi di gestione - altri	101	2
Totale altri proventi di gestione	1.746	1.639

I recuperi di imposte sono riconducibili all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 1.103 mila euro, all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 182 mila euro e ad altre imposte per 9 mila euro.

Sezione 15 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 220

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha rilevato utili/perdite delle partecipazioni.

Sezione 16 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 230

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha effettuato valutazioni al fair value su attività materiali e immateriali.

Sezione 17 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 240

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 18 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 250

18.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
A. Immobili		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. Altre attività	(26)	(1)
- Utili da cessione	1	
- Perdite da cessione	(27)	(1)
Risultato netto	(26)	(1)

Sezione 19 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
1. Imposte correnti (-)	(132)	(58)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)		
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	538	(60)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	406	(118)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Componenti reddituali/Valori	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
IRES	587	(29)
IRAP	(181)	(89)
Altre imposte		
Totale	406	(118)

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

COMPONENTI REDDITUALI	Imposta
Componente/Valori	
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico:	(598)
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	819
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	(156)
A. Onere fiscale effettivo - imposta IRES corrente	
Aumenti imposte differite attive	587
Diminuzioni imposte differite attive	
Aumenti imposte differite passive	
Diminuzioni imposte differite passive	
B. Totale effetti fiscalità differita IRES	587
C. Variazione imposte correnti anni precedenti	
D. Totale IRES di competenza (A+B+C)	587
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione):	(440)
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione	387
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	(79)
Variazione imposte correnti anni precedenti	
E. Onere fiscale effettivo - imposta IRAP corrente	(132)
Aumenti imposte differite attive	(49)
Diminuzioni imposte differite attive	
Aumenti imposte differite passive -	
Diminuzioni imposte differite passive -	
F. Totale effetti fiscalità differita IRAP	(49)
G. Totale IRAP di competenza (E+F)	(181)
H. Imposta sostitutiva IRES/IRAP per affrancamento disallineamenti -	
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP CORRENTI (A+C+E+H)	(132)
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP DI COMPETENZA (D+G+H)	406

Sezione 20 - Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte - Voce 290

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 21 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 54,31% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre

stre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall' Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l' emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall' art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell' esercizio.

Sezione 22 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente.

Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

Parte D - REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA		Importo Lordo	Importo Lordo
Voci		dicembre-2018	dicembre-2017
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	2.674	514
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico		
20.	Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:		
	a) Variazione di <i>fair value</i>	(174)	
	b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto		
30.	Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):		
	a) Variazione di <i>fair value</i>		
	b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto		
40.	Coperture di titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:		
	a) Variazione di <i>fair value</i> (strumento coperto)		
	b) Variazione di <i>fair value</i> (strumento di copertura)		
50.	Attività materiali		
60.	Attività immateriali		
70.	Piani a benefici definiti	35	3
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	148	(1)
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico		
110.	Copertura di investimenti esteri:		
	a) variazioni di <i>fair value</i>		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
120.	Differenze di cambio:		
	a) variazioni di valore		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
130.	Copertura dei flussi finanziari:		
	a) variazioni di <i>fair value</i>		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
	di cui: risultato delle posizioni nette		
140.	Strumenti di copertura: (elementi non designati)		
	a) variazioni di valore		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	(1.900)	818
	a) variazioni di <i>fair value</i>	(1.855)	1.026
	b) rigiro a conto economico	(106)	(208)
	- rettifiche per rischio di credito		130
	- utili/perdite da realizzo	(106)	(338)
	c) altre variazioni	61	
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:		
	a) variazioni di <i>fair value</i>		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:		
	a) variazioni di <i>fair value</i>		
	b) rigiro a conto economico		
	- rettifiche da deterioramento		
	- utili/perdite da realizzo		
	c) altre variazioni		
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	648	(270)
190.	Totale altre componenti reddituali	(1.243)	550
200.	Redditività complessiva (10+190)	1.431	1.064

Parte E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi ad assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. La strategia di risk management è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, considerando sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) adottato dal Consiglio di Amministrazione, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto nel 2015 per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria. Il *framework* si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del *framework* sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono sommariamente richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne una assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;

- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave cui si informa l'intera operatività aziendale;
- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il *Risk appetite framework* rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale, dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del Common Equity Tier 1 ratio, del Tier 1 ratio, del Total Capital ratio, dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a Liquidity Coverage ratio, Finanziamento stabile, Gap raccolta impieghi, Asset encumbrance;
- redditività corretta per il rischio; attraverso il monitoraggio di un indicatore basato sul rapporto tra le rettifiche di valore sul deterioramento delle attività finanziarie e il risultato lordo di gestione al netto della negoziazione titoli; nonché di un indicatore target che mette in relazione l'autofinanziamento prospettico e la crescita dei rischi.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimenti di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il "Reporting RAF", ovvero l'insieme di strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, fornisce agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dal *risk management* aziendale in stretta interazione con i responsabili delle varie unità di business, dell'Area Amministrazione, pianificazione e controllo di gestione, delle altre funzioni aziendali di controllo. Tale processo si sviluppa in coerenza con i processi ICAAP e di sviluppo/aggiornamento del recovery plan (di cui infra) e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e *budgeting* dall'altra.

La Banca ha, inoltre, redatto, secondo le indicazioni delle competenti autorità, il proprio piano di recovery nel quale sono stabili le modalità e misure di intervento per ripristinare i

profili di solvibilità aziendale in caso di grave deterioramento della situazione finanziaria. A tali fini sono stati individuati gli scenari di tensione in grado di evidenziare le principali vulnerabilità aziendali e a misurarne il potenziale impatto sul profilo di rischio aziendale.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi sono proseguite, anche alla luce delle modifiche intervenute al quadro regolamentare di riferimento, le attività per l'adeguamento del Processo di gestione dei rischi (ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno).

Più in generale, nel processo di adeguamento in argomento la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi, ai riferimenti metodologici e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate a livello di Categoria e definite nelle sedi progettuali per la costituzione e l'avvio operativo del costituendo gruppo bancario cooperativo promosso da Cassa Centrale Banca, cui la stessa aderisce.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza in materia, sono state adottate le Politiche in materia di sistema dei controlli interni che definiscono le linee guida del sistema dei controlli interni aziendale attraverso la declinazione dei principi di riferimento, la definizione delle responsabilità in capo agli organi e alle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a diverso titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni e alla complessiva

efficacia ed efficienza dello stesso, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione complessiva del sistema.

Più nello specifico, le regole adottate disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono con un adeguato livello di dettaglio la registrazione di ogni fatto gestionale e di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono la tempestiva messa a conoscenza da parte degli appropriati livelli aziendali delle anomalie riscontrate dalle unità operative e/o dalle funzioni di controllo, assicurandone la tempestiva gestione;
- assicurano adeguati livelli di continuità operativa;
- consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli **organi di governo e controllo** al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto della Banca si evince che la *funzione di supervisione strategica* e la *funzione di gestione* sono incardinate entro l'azione organica e integrata dal Cda. Alla funzione di gestione partecipa il Direttore in quanto vertice della struttura interna.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF), e attraverso l'approvazione dell'ICAAP e del budget, assicurandone la coerenza reciproca e con il sistema dei controlli interni e l'organizzazione; tutto questo nell'alveo del "modello di business" del credito cooperativo.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per "l'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica", è in capo al Cda con l'apporto tecnico del Direttore, che partecipa alle riunioni del Cda in qualità di proponente, con parere consultivo e senza potere di voto ed è inoltre destinatario di deleghe consigliari. Tale funzione si esplica, dunque, secondo tre modalità tipiche:

- deliberazioni assunte dal Cda, anche su proposta del Direttore, nel rispetto delle previsioni statutarie (art. 35 per le materie di esclusiva competenza del Cda e art. 46 per i compiti e le attribuzioni del Direttore);
- deliberazioni del comitato esecutivo, di norma su proposta del Direttore, negli ambiti delegati;
- decisioni del Direttore e della struttura negli ambiti delegati.

Il Direttore è responsabile poi - ai sensi dello statuto - dell'esecuzione delle delibere del Cda e del comitato e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria alla Banca.

Il Direttore, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensio-

ne formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il Collegio Sindacale rappresenta per le BCC l'organo con *funzione di controllo* e, in quanto vertice del controllo aziendale, vigila sulla corretta applicazione della legge e dello statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

Le nuove disposizioni in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per l'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che le banche devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito con l'acronimo **“RAF”** (*risk appetite framework*, tradotto come sistema degli obiettivi di rischio) e si declina con la fissazione ex-ante degli obiettivi di rischio/rendimento che la Banca intende raggiungere.

La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio fissati dagli organi aziendali.

Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio della Banca e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti.

Tale quadro di riferimento si concretizza attraverso la messa a punto del piano strategico in ottica RAF, con il quale trovano raccordo il budget, l'Icaap e la pianificazione operativa.

Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le **correlate politiche di governo dei rischi**, compendiate nel piano strategico, trovano coerente attuazione nella gestione dei rischi che - nelle BCC - si concretizza in una *modalità attuativa* che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel cd. **“processo di gestione dei rischi”**) e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il Consiglio di Amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia il Direttore che - anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei responsabili delle funzioni di controllo di II livello per le attribuzioni loro riservate - mette a punto le proposte da sottoporre al Cda, elabora proprie disposizioni e presidia organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi - conseguentemente - è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli - di linea, di secondo e di terzo livello -, nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni.

Tale sistema è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità: verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali; contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca (Risk Appetite Framework -

“RAF”); salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite; efficacia ed efficienza dei processi aziendali; affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche; prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite; conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dal Direttore per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell’operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello, volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi (in capo alla funzione di controllo dei rischi - Risk management) e sulla corretta applicazione della normativa (in capo alla funzione compliance che dal 1° luglio 2018 è stata esternalizzata a Cassa Centrale Banca); con riferimento alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un’accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto ad istituire una specifica Funzione Antiriciclaggio;
- controlli di terzo livello (attribuiti alla funzione di Internal Audit), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

La funzione di *Internal Audit*, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la “verifica degli altri sistemi di controllo”, attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Per quanto concerne quest’ultimo livello di controlli, la normativa secondaria prevede che tale attività debba essere svolta da una struttura indipendente da quelle produttive con caratteristiche qualitative e quantitative adeguate alla complessità aziendale e che tale funzione, nelle banche di ridotte dimensioni, possa essere affidata a soggetti terzi.

Dal 1° luglio 2018 tale funzione è stata esternalizzata a Cassa Centrale Banca mentre in precedenza era esternalizzata alla Federazione delle BCC dell’Emilia Romagna.

Periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell’ambito dei vari processi aziendali.

Gli interventi di *audit*, nel corso del 2018, hanno riguardato i seguenti processi aziendali: Finanza retail; Portafoglio di proprietà; Tesoreria; Liquidità; Politiche di remunerazione ed incentivazione; Credito; Normativa Antiriciclaggio; ICAAP; ILAAP; Single Customer View (S.C.W.).

Sezione 1 - Rischio di credito

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell’attività creditizia della Banca riflettono *in primis* le specificità normative che l’ordinamento bancario riserva alle BCC (“mutualità” e “localismo”) e sono indirizzati:

- ad un’efficiente selezione delle singole controparti, attraverso l’analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle

- esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singole branche di attività economica;
- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, artigiani e imprese) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante iniziative non esclusivamente di natura patrimoniale.

I settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela, volti anche ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

In tale ottica si inseriscono anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti ed in via di definizione con i confidi operanti nel territorio.

La suddivisione degli impieghi dal punto di vista merceologico evidenzia la prevalenza delle famiglie, delle attività manifatturiere, dell'agricoltura, dell'edilizia, dell'immobiliare e del commercio.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa. L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali e intermediari finanziari) di elevato *standing* creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché eventualmente assunta esclusivamente nei confronti di Cassa Centrale Banca.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività, la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio.

Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (ad esempio crediti di firma) e le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità della controparte e, in misura minore, in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi. Anche le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito.

In questo caso il rischio di credito può, per esempio, derivare da:

- compravendite di titoli;
- sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi;

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi economici o per altre ragioni.

Alla luce delle disposizioni in materia di “*Sistema dei Controlli interni*” (contenute nella cir-

colare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, capitolo 3) la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni incaricate di seguire la gestione delle posizioni e quelle incaricate del controllo di secondo livello e terzo livello si occupano della misurazione e del monitoraggio dell'andamento dei rischi nonché della correttezza/adequatezza dei processi gestionali e operativi.

In ottemperanza a quanto stabilito nelle citate disposizioni, la Banca si è conformata al quadro regolamentare, fatte salve alcune disposizioni per le quali erano previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento in conformità al piano trasmesso con la relazione di autovalutazione all'Autorità di Vigilanza nel mese di gennaio 2014, all'interno del quale risultavano indicate le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il rispetto delle predette disposizioni.

In questo ambito la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al processo di gestione e controllo del rischio di credito.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato dal Regolamento del credito che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri e le metodologie per la valutazione del merito creditizio;
- definisce i criteri e le metodologie per la revisione degli affidamenti;
- definisce i criteri e le metodologie di controllo andamentale, nonché le iniziative da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Il Regolamento del credito, inoltre, si compone delle seguenti disposizioni attuative:

- acquisizione e sorveglianza delle garanzie ammissibili a fini regolamentari;
- policy di valutazione dei crediti e delle garanzie;
- policy per la valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni.

È in corso di recepimento da parte del Consiglio di Amministrazione la regolamentazione adottata dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca e divulgata alle singole banche affiliate affinché provvedano ad adottarla e, conseguentemente, ad aggiornare i propri processi organizzativi.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. La banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex ante - ovvero prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti - ed ex post - vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

Al 31 dicembre 2018 la Banca è strutturata in undici filiali, ognuna presidiata da un responsabile.

L'Area Crediti è l'organismo centrale delegato al presidio delle fasi di istruttoria ed erogazione relative al processo del credito. L'Area non è titolare di delega in materia di erogazione. L'unità organizzativa indipendente Controllo Rischio di Credito e Legale, collocata in staff al Direttore, è deputata al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

La Funzione Risk Management effettua controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, deve sottoporre a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

Per quanto riguarda l'attività di investimento in strumenti finanziari la responsabilità della gestione del processo e dei relativi rischi è assegnata al Responsabile dei Servizi Finanziari e Tesoreria, mentre il controllo sulla gestione di tali rischi è assegnato alla Funzione Risk Management.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario l'Area Crediti assicura la supervisione ed il coordinamento di alcune fasi operative del processo del credito ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali/quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali sia alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalle procedure "Sib2000" e "CSD Portal" che consentono la verifica, da parte di tutte le funzioni preposte alla

gestione del credito, dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato. In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione si struttura su più livelli e si basa prevalentemente sui dati quantitativi ed oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico/patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Per dare snellezza alle procedure, inoltre, sono stati previsti due livelli di revisione: uno di tipo semplificato, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti ai soggetti che hanno andamento regolare, l'altro di tipo ordinario per la restante tipologia di affidamenti.

La definizione dei criteri di classificazione, valutazione, gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte del Controllo Rischio di Credito e Legale e dei preposti alle filiali.

In particolare gli addetti alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

Le procedure informatiche adottate dalla Banca denominate "Sib2000" e "CSD Portal" consentono di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalle procedure permette pertanto di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di adottare gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate vengono inoltre controllate utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Le posizioni di rischio sono oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle unità organizzative competenti per limite di fido. Il comparto dei crediti viene confrontato con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione delle BCC dell'Emilia Romagna.

Il processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione Internal Audit.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante in funzione dell'evoluzione del contesto operativo e normativo di riferimento.

In tale ambito, la Banca si è dotata di Disposizioni attuative del Regolamento del credito aggiornate alla luce delle novità introdotte alla disciplina in materia di qualità del credito con il 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della Circolare n. 272/2008, con il quale la Banca d'Italia ha recepito le disposizioni contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227, di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015.

Tali aggiornamenti riguardano in particolare:

- la ridefinizione del perimetro delle attività finanziarie deteriorate, comprendente le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate (con contestuale abrogazione delle categorie degli incagli e delle esposizioni ristrutturati);
- l'introduzione della nuova categoria delle "esposizioni oggetto di concessione" ("forborne exposures"), vale a dire le esposizioni modificate nelle originarie condizioni contrattuali e/o i rifinanziamenti parziali o totali del debito a fronte di difficoltà finanziarie del cliente

tali da non consentirgli di far fronte ai propri originari impegni contrattuali.

Quale strumento a supporto delle fasi di pianificazione, concessione, revisione e monitoraggio la Banca si avvale del modello di rating disponibile nella procedura “CSD Portal”.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca:

- adotta la metodologia standardizzata;
- utilizza le valutazioni del merito creditizio fornite dall’agenzia di valutazione del merito di credito (ECAI) denominata Moody’s Investors Service per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio “Amministrazioni e banche centrali”, nonché - indirettamente - di quelle ricomprese nei portafogli “Intermediari vigilati”, “Enti del settore pubblico” e “Amministrazioni regionali o autorità locali”.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l’algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment*. Coerentemente con quanto previsto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari “imprese e altri soggetti”, “esposizioni a breve termine verso imprese” e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività “in stato di default”, “garantite da immobili”, “esposizioni in strumenti di capitale”, nonché “altre esposizioni”.

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese *eligible*, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti *eligible* diversi dalle imprese. Con riferimento alle complessive esposizioni del portafoglio bancario, che esulano dal perimetro delle esposizioni verso imprese sopra evidenziato, la Banca effettua delle valutazioni qualitative sulla propria esposizione al rischio di concentrazione *single-name*.

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal “Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale”. Tenuto conto delle proprie peculiarità operative e di localizzazione, la Banca, integra le risultanze di tale modello anche attraverso una valutazione qualitativa dei fattori di concentrazione settoriale e geografica.

Al fine di valutare il rischio di concentrazione derivante dall’applicazione delle tecniche di CRM, ossia che il relativo riconoscimento possa determinare un incremento del grado di concentrazione nei confronti dei garanti/emittenti titoli a garanzia, la Banca analizza la granularità dell’ammontare delle garanzie di tipo personale e delle garanzie reali finanziarie riconosciute nell’ambito del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte, facendo riferimento, rispettivamente, ai garanti e agli emittenti dei titoli. La valutazione del rischio in esame si basa, quindi, sulla rilevazione quantitativa del fenomeno precedentemente esposto e sul connesso confronto tra il grado di concentrazione del portafoglio prima dell’applicazione delle tecniche di CRM e quello successivo al riconoscimento delle predette tecniche.

Inoltre, al fine di apprezzare l’impatto delle tecniche di mitigazione riconosciute ai fini di vigilanza sul capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singola controparte o per gruppi di controparti connesse, la Banca quantifica l’ammontare complessivo delle esposizioni verso imprese e del relativo indice di *Herfindahl* senza considerare le predette tecniche. Successivamente sulla base dei predetti valori ottenuti e adottando la medesima costante di proporzionalità, viene quantificato il capitale interno evidenziando la differenza rispetto a quanto determinato tenendo conto delle tecniche di mitigazione.

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio di concentrazione si avvale, inoltre, di un *set* di indicatori finalizzato alla rilevazione di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

La Banca esegue prove di *stress* con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti su tali rischi di eventi specifici.

Con riferimento all'operatività di investimento in strumenti finanziari il Responsabile dei Servizi Finanziari e Tesoreria effettua, in stretto contatto con il Direttore, una valutazione preventiva in fase di acquisto degli strumenti finanziari nell'ambito dei limiti di operatività e delle deleghe definite dal Consiglio di Amministrazione, nonché in momenti successivi nei quali viene analizzata la composizione del portafoglio, identificato e determinato il livello di rischio.

Mensilmente il Responsabile dei Servizi Finanziari e Tesoreria predisponde una specifica reportistica presentata dal Direttore al Consiglio di Amministrazione che riporta:

- l'analisi del portafoglio titoli di proprietà;
- il commento alla situazione macroeconomica;
- il commento relativo al mercato azionario ed obbligazionario;
- le proposte di operatività valide per il mese corrente.

Nella gestione complessiva dei rischi insiti nella suddetta attività il Responsabile dei Servizi Finanziari e Tesoreria viene supportato da tecniche e modelli di "modified duration" che consentono di monitorare frequentemente gli impatti prodotti dalle variazioni delle strutture dei tassi di interesse sul valore del portafoglio: tale modello non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo del rischio.

Le attività di verifica dell'intero processo vengono svolte con cadenza trimestrale dalla Funzione Risk Management.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "incurred loss" previsto dallo IAS 39.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto trigger event, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio "forward looking" permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di impairment adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico. Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del nuovo modello il principio contabile prevede l'allocazione dei

singoli rapporti in uno dei 3 stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (expected credit loss) a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio (lifetime). In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall' "initial recognition", che compongono la stage allocation:

- in "stage 1", i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (SICR) o che possono essere identificati come 'Low Credit Risk';
- in "stage 2", i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come 'Low Credit Risk';
- in "stage 3", i rapporti non performing.

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell' "Expected Credit Loss" (ECL), per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell' allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- "stage 1", la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- "stage 2", la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si avrà un passaggio dalla stima della incurred loss su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime "forward-looking" per il calcolo della perdita attesa "lifetime", sarà pertanto necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, siano in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- "stage 3", la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva "lifetime", ma diversamente dalle posizioni in "stage 2", il calcolo della perdita attesa "lifetime" sarà analitico.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dai modelli di impairment; per migliorare la copertura dei rapporti non coperti da rating all'origine nati dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Segmento clientela ordinaria

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare, riguardano:

- stima della PD a 12 mesi sviluppata tramite la costruzione di un modello di tipo consortile, su base statistica, opportunamente segmentato in base alla tipologia di controparte, per la valutazione del merito creditizio seguendo le principali best practices di mercato e le regole dettate dal legislatore in ambito IFRS9;
- l'inclusione di scenari forward looking, attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti dal "Modello Satellite" alla PD PiT e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD lifetime, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della LGD da utilizzare, riguardano:

- un modello di tipo consortile che si compone di due parametri: il Danger Rate (DR) e la LGD Sofferenza (LGS);
- il parametro Danger Rate IFRS 9 viene stimato a partire da un insieme di matrici di transi-

zione tra stati amministrativi con orizzonte di osservazione annuale. Tali matrici sono state calcolate su un insieme di controparti con una segmentazione in linea con quella utilizzata per lo sviluppo dei modelli PD. Il parametro DR, come la PD, viene condizionato al ciclo economico, sulla base di possibili scenari futuri, in modo tale da incorporare ipotesi di condizioni macroeconomiche future;

- il parametro LGS nominale viene calcolato come media aritmetica dell’LGS nominale, segmentato per tipo di garanzia, e successivamente attualizzato in base alla media dei tempi di recupero osservati per cluster di rapporti coerenti con quelli della LGD Sofferenza nominale.

Il modello di EAD IFRS 9 adottato differisce a seconda della tipologia di macro forma tecnica ed in base allo stage di appartenenza dell’esposizione. Per la stima del parametro EAD sull’orizzonte “lifetime” dei rapporti rateali è necessario considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del rapporto. Un ulteriore elemento che influenza i valori futuri della EAD, ovvero il progressivo rimborso dei prestiti rateali in base al piano di ammortamento contrattuale, risulta essere il tasso di prepayment (parametro che raccoglie gli eventi di risoluzione anticipata e parziale rispetto alla scadenza contrattuale).

La Banca ha previsto l’allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in “stage 1”, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in “stage 2”, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
 - si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative declinate nell’ambito di apposita documentazione tecnica;
 - rapporti che alla data di valutazione sono classificati in ‘watch list’, ossia come ‘bonis sotto osservazione’;
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD, rispetto a quella all’origination, del 200%;
 - presenza dell’attributo di ‘forborne performing’;
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della PD lifetime alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come ‘Low Credit Risk’ (ovvero rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD lifetime alla data di erogazione e classe di rating alla data di reporting minore o uguale a 4).
- “in stage 3”, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell’ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d’Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Segmento interbancario

La Banca adotta diversi modelli, sviluppati su base statistica. Per le Banche di Credito Cooperativo sono previsti due modelli, uno completo (per le Banche aderenti al Gruppo Bancario di Cassa Centrale) ed uno ridotto (per le altre Banche del Credito Cooperativo). Per gli altri istituti il parametro della PD viene fornito da un provider esterno ed estrapolata da spread creditizi quotati o bond quotati. Per istituti privi di spread creditizi quotati il parametro della PD viene sempre fornito da un provider esterno, calcolato però in base a logiche di “compa-

nable”, costruiti su informazioni esterne (bilancio, rating esterni, settore economico).

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente applicando di base il livello regolamentare previsto in ambito IRB al 45%, con successivi incrementi per tenere conto dei diversi gradi di seniority dei titoli.

Per la EAD sono applicate logiche simili a quanto previsto per il modello della clientela ordinaria. Si precisa che ai rapporti interbancari è stato applicato un parametro di “prepayment” uguale a zero, in coerenza con le forme tecniche sottostanti e relativamente alle specificità dei rapporti sottostanti a tale segmento.

La Banca ha previsto l’allocazione dei singoli rapporti nei 3 stage, in maniera analoga a quella prevista per i crediti verso la clientela. L’applicazione del concetto di ‘Low Credit Risk’ è definita sui rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di ‘PD lifetime’ alla data di erogazione e PD Point in Time inferiore a 0,3%.

Portafoglio Titoli

Il parametro della PD viene fornito da un provider esterno in base a due approcci:

- puntuale: “la default probability term structure” per ciascun emittente è ottenuta da spread creditizi quotati (CDS) o bond quotati;
- “comparable”: laddove i dati mercato non permettono l’utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, “la default probability term structure” associata all’emittente è ottenuta tramite metodologia proxy. Tale metodologia prevede la riconduzione dell’emittente valutato a un emittente comparabile per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Il parametro LGD è ipotizzato costante per l’intero orizzonte temporale dell’attività finanziaria in analisi ed è ottenuto in funzione di 4 fattori: tipologia emittente e strumento, ranking dello strumento, rating dello strumento e paese appartenenza ente emittente. Il livello minimo parte da un valore del 45%.

La Banca ha previsto l’allocazione delle singole tranches di acquisto dei titoli in 3 stage.

Nel primo stage di merito creditizio sono collocate: le tranches che sono classificabili come ‘Low Credit Risk’ (ovvero che hanno PD alla data di reporting al di sotto dello 0,26%) e quelle che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell’acquisto.

Nel secondo stage sono collocate le tranches che alla data di valutazione presentano un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto.

Nel terzo ed ultimo stage sono collocate le tranches per le quali l’ECL è calcolata a seguito dell’applicazione di una probabilità del 100% (quindi in default).

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

In linea con gli obiettivi e le politiche della Banca la principale forma di mitigazione del rischio di credito utilizzata si sostanzia nell’acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale.

Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

A dicembre 2018 le esposizioni assistite da garanzie personali rappresentano il 20,8% circa del totale dei crediti verso la clientela, quelle coperte da garanzie reali rappresentano il 60,1% circa.

Anche nel corso del 2018 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di Credit Risk Mitigation (CRM).

Con riferimento all’attività di investimento in strumenti finanziari, considerata la composi-

zione del portafoglio titoli di proprietà che prevalentemente riguarda titoli emessi dallo Stato Italiano, non sono previste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito. Il documento attuativo del “Regolamento del processo del credito” denominato “Acquisizione e sorveglianza delle garanzie ammissibili ai fini regolamentari” disciplina l’acquisizione, la valutazione e la gestione delle garanzie.

Le tipologie di garanzie previste sono le seguenti.

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili non residenziali.

Garanzie finanziarie (acquisite attraverso contratto di pegno)

- contante;
- titoli di stato ed obbligazioni quotate;
- titoli quotati (azioni, fondi, ecc.);
- obbligazioni, libretti di risparmio, certificati di deposito emessi dalla Banca;
- libretti di risparmio e certificati di deposito emessi da altre banche;
- polizze assicurative.

La Banca ha adottato le politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni in conformità con il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 con cui la Banca d’Italia ha dato attuazione agli artt. 120-undecies e 120-duodecies che recepiscono nell’ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE “Mortgage Credit Directive”.

Sulla base delle modifiche normative in argomento la Banca:

1. aderisce a standard affidabili per la valutazione degli immobili;
2. ha introdotto specifiche disposizioni volte a garantire la professionalità dei periti e la loro indipendenza sia dal processo di commercializzazione ed erogazione del credito, sia dai soggetti destinatari dello specifico finanziamento;
3. ha definito il processo di selezione e controllo dei periti esterni.

Con particolare riferimento al punto 1, la Banca aderisce alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, le quali sono finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell’applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Milano inoltre ad introdurre criteri di riferimento omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume; alle metodologie di valutazione adottate, al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da persone fisiche. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie fornite da società, oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, ecc.) la Banca può acquisire specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate dai consorzi fidi di appartenenza.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un’attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti “non ammessi” ai fini della nuova normativa prudenziale.

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 Strategie e politiche di gestione

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio (e di chiusura semestrale) viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le inadempienze probabili le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie; tra le posizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate le esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni (*past due*).

La gestione dei crediti deteriorati è affidata al Controllo Rischio di Credito e Legale al quale compete la responsabilità di:

- monitorare le posizioni fornendo supporto alle filiali alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con i preposti alle filiali gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre al Consiglio di Amministrazione, per il tramite del Direttore, la classificazione dei crediti.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

Le attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dalla predetta unità organizzativa che utilizza, anche in questo caso, una metodologia di valutazione di tipo analitico.

Con la pubblicazione nella GUCE, a novembre 2016, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio ha sostituito IAS 39 e si applica, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'*impairment*, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.

L'applicazione dell'IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1° gennaio 2018 rappresentata, per la banca, dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di *impairment* dallo stesso definito. Per considerazioni maggiormente dettagliate in merito si veda quanto esposto nella Sezione 1 - Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'*impairment* introdotto dall'IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa lifetime, nonché il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

L'introduzione di logiche forward looking nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie ad esempio con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del collateral (orientare la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensibilità al ciclo economico). Analogamente, è apparso necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una perdita attesa lifetime.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di early warning che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguardano infine i controlli di secondo livello in capo alla funzione di risk management, deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura viene dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Le attività progettuali coordinate nel corso del 2018 dalle pertinenti strutture tecniche della futura capogruppo hanno permesso il completamento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di staging secondo gli standard previsti dal principio IFRS9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture.

La Banca fa riferimento agli indirizzi definiti dalla futura capogruppo anche per tutto quanto attiene all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, pricing, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

Riguardo agli impatti economici e patrimoniali del nuovo principio contabile, si evidenzia che, in sede di prima applicazione dello stesso, i principali impatti derivano proprio dall'applicazione del nuovo modello contabile di *impairment* basato, come detto, diversamente dall'approccio "perdita manifestata" dello IAS 39, sul concetto di perdita attesa, nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi stage di classificazione. L'IFRS 9 prevede l'applicazione retrospettiva del principio e, pertanto, i nuovi requisiti dovranno essere applicati come se lo fossero stati da sempre. Le differenze tra il valore contabile al 31 dicembre 2017 e il valore contabile rideterminato con le nuove regole al 1° gennaio 2018 troveranno rilevanza in contropartita del patrimonio netto, in una riserva di "utili/perdite portati a nuovo di apertura".

Si evidenzia altresì che la Banca ha aderito alla facoltà introdotta dal regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2022, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del

nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento consentono di reintrodurre nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

1. l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni **in bonis e deteriorate** rilevato **alla data di transizione** all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* (componente "*statica*" del filtro);
2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle **sole esposizioni in bonis**, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "*dinamica*" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 determina la re-inclusione nel CET1 dell'impatto rilevato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

L'adesione a tale facoltà permette di rinviare la componente maggiormente significativa dell'incidenza sui fondi propri dell'impatto derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* introdotto dall'IFRS 9, portandola, in particolare nei primi anni della disciplina transitoria, a livelli ritenuti assolutamente non critici per il profilo di solvibilità aziendale.

3.2 Write-off

La Banca non ha adottato nel corso del 2018 una specifica normativa interna relativa alle politiche di write-off.

Si evidenzia tuttavia che è stato predisposto un documento che disciplina tale prassi in vista dell'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo.

Per quanto concerne l'applicazione di stralci a posizioni di credito deteriorato, la Banca ha adottato tale opzione per posizioni per le quali era divenuta certa la non recuperabilità del credito.

Gli impatti a conto economico sono stati pari a 117 mila Euro.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

L'operatività di acquisizione di attività finanziarie deteriorate non rientra nel modello di business della Banca.

4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (“forborne non-performing exposure”) non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili e scadute-sconfidenti), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (“forborne exposure”), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- a) il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di “deterioramento creditizio” (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- b) la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di “deterioramento creditizio” sono invece classificate nella categoria delle “altre esposizioni oggetto di concessioni” (“forborne performing exposure”) e sono ricondotte tra le “Altre esposizioni non deteriorate”, ovvero tra le “Esposizioni scadute non deteriorate” qualora posseggano i requisiti per tale classificazione.

A termini di regolamento interno della Banca, dopo aver accertato che una misura di concessione si configura come rispondente ai requisiti di forbearance, l’attributo di esposizione forborne viene declinato in:

- “forborne performing” se si verificano entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato in bonis ordinario o sotto osservazione prima della delibera della concessione;
 - il debitore non è stato riclassificato dalla Banca tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate;
- “forborne non performing” se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;
 - il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l’ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

Affinché un’esposizione creditizia classificata come forborne non performing possa passare a forborne performing devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- passaggio di almeno 1 anno dall’assegnazione dell’attributo forborne non performing (c.d. “cure period”);
- assenza dei presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- assenza di scaduti su tutti i rapporti del debitore in essere con la Banca;
- presumibile capacità del debitore, sulla base di riscontri documentali, di adempiere pienamente le proprie obbligazioni contrattuali in base alle condizioni di rimborso determinatesi in forza della concessione; questa capacità prospettica di rimborso si considera verificata quando sussistono entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore ha provveduto a rimborsare, mediante i pagamenti regolari corrisposti ai ter-

mini rinegoziati, un importo pari a quello che risultava scaduto (o che è stato oggetto di cancellazione) al momento della concessione;

- il debitore ha rispettato nel corso degli ultimi 12 mesi i termini di pagamento post-concessione.

Un'esposizione creditizia classificata come forborne performing diventa forborne non performing quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;
- l'esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo forborne non performing e successivamente, ricorrendone i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta sotto osservazione (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a forborne performing), ma: i) una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in forborne performing, uno scaduto superiore a 30 giorni oppure ii) la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in forborne performing, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché una esposizione creditizia classificata come “forborne performing” perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di solo bonis ordinario o bonis sotto osservazione, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- sono trascorsi almeno 2 anni dall'assegnazione dell'attributo forborne performing (c.d. “probation period”);
- il debitore ha provveduto ad effettuare, successivamente all'applicazione della concessione, pagamenti regolari in linea capitale o interessi sulla linea di credito oggetto di concessione per un importo complessivamente pari ad almeno il 5% del debito residuo in linea capitale rilevato al momento di applicazione della concessione; tali pagamenti devono essere stati effettuati con tempi e modi tali da garantire il pieno rispetto degli obblighi contrattuali per un periodo, anche non continuativo, pari ad almeno la metà del “probation period”;
- il debitore non presenta alcuno scaduto superiore a 30 giorni su nessuno dei rapporti in essere presso la Banca alla fine del “probation period”.

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	10.543	8.208	699	6.048	418.314	443.812
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	71.349	71.349
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	249	249
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale dicembre-2018	10.543	8.208	699	6.048	489.912	515.410

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Alla data del bilancio le esposizioni oggetto di concessioni risultano essere pari a 15.010 mila euro. Esse risultano totalmente allocate tra le “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” e sono così suddivise:

	sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.546	6.145	574	464	4.281

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	write-off parziali complessivi (*)	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	48.403	28.952	19.451	681	427.032	2.670	424.362	443.813
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					71.455	106	71.349	71.349
3. Attività finanziarie designate al fair value					X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value					X	X	249	249
5. Attività finanziarie in corso di dismissione								
Totale dicembre-2018	48.403	28.952	19.451	681	498.487	2.776	495.960	515.411

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	2
2. Derivati di copertura	-	-	-
Totale dicembre-2018	-	-	2

* Valore da esporre a fini informativi

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Alla data di riferimento di bilancio la Banca non ha effettuato acquisti di attività deteriorate.

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli / stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.959	9	-	3.151	656	272	371	1.411	12.637
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale dicembre-2018	1.959	9	-	3.151	656	272	371	1.411	12.637

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive												Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale	
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio				Attività rientranti nel terzo stadio								Di cui: attività finanziarie impartite acquisite o originate
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie valutate di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie valutate di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
Esistenze iniziali	790	-	-	790	2.234	-	-	2.234	29.807	-	29.807	-	-	97	56	86	33.070
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	(255)	-	(255)	-	-	-	-	-	(255)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	(32)	-	-	(32)	(216)	-	-	(216)	2.240	-	2.240	-	-	(2)	(23)	(37)	1.930
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	(3.058)	-	(3.058)	-	-	-	-	-	(3.058)
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	218	-	218	-	-	-	-	-	218
Rimanenze finali	758	-	-	758	2.018	-	-	2.018	28.952	-	28.952	-	-	95	33	49	31.905
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	2	-	-	-	-	-	2
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	118	-	118	-	-	-	-	-	118

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi / valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	10.708	18.408	3.880	915	171	57
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	1.010	5.632	3	-	-	-
Totale dicembre-2018	11.718	24.040	3.883	915	171	57

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni /valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	21.287	19	21.268	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
TOTALE A	-	21.287	19	21.268	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
a) Non deteriorate	X	10.265	-	10.265	-
TOTALE B	-	10.265	-	10.265	-
TOTALE A+B	-	31.552	19	31.533	-

* Valore da esporre a fini informativi

Alla data di riferimento di bilancio la Banca non ha effettuato acquisti di attività deteriorate.

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni /valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	34.926	X	24.382	10.544	681
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	8.146	X	4.599	3.547	-
b) Inadempienze probabili	12.701	X	4.493	8.208	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	9.436	X	3.291	6.145	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	777	X	78	699	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	635	X	61	574	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	6.438	390	6.048	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	536	73	463	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	471.012	2.367	468.645	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	4.839	558	4.281	-
TOTALE A	48.404	477.450	31.710	494.144	681
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	778	X	52	726	-
a) Non deteriorate	X	145.514	128	145.386	-
TOTALE B	778	145.514	180	146.112	-
TOTALE A+B	49.182	622.964	31.890	640.256	681

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non presenta esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate.

A.1.8 bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non presenta esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate.

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	33.906	17.121	1.091
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	5.281	3.904	364
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	330	3.366	355
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	4.713	36	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	238	502	9
C. Variazioni in diminuzione	4.261	8.324	678
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	705	244
C.2 write-off	2.728	443	9
C.3 incassi	1.533	2.505	347
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessioni	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	4.671	78
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	34.926	12.701	777
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

Alla data di riferimento di bilancio la Banca non ha effettuato acquisti di attività deteriorate.

A.1.9 bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	19.897	8.221
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	2.091	2.031
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	558	961
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	1.340	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	741
B.4 altre variazioni in aumento	193	329
C. Variazioni in diminuzione	3.771	4.876
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	2.599
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	741	X
C.3 Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	1.340
C.4 Write-off	667	-
C.5 Incassi	2.363	934
C.6 realizzi per cessione	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	3
D. Esposizione lorda finale	18.217	5.376
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.10 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha operato rettifiche di valore nei confronti di esposizioni creditizie per cassa verso banche.

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	24.656	3.844	5.109	3.847	42	19
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	3.285	1.315	2.245	1.263	74	51
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	1.499	375	1.900	1.066	36	23
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.776	940	2	1	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
B.6 altre variazioni in aumento	10	-	343	196	38	28
C. Variazioni in diminuzione	3.559	560	2.862	1.819	38	9
C.1. riprese di valore da valutazione	712	218	357	220	5	5
C.2 riprese di valore da incasso	119	66	125	105	9	1
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	2.728	276	443	391	9	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	1.774	940	4	1
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	163	163	11	2
D. Rettifiche complessive finali	24.382	4.599	4.492	3.291	78	61
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

Alla data di riferimento di bilancio la Banca non ha effettuato acquisti di attività deteriorate.

A.2 Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	15.695	38.777	2.971	-	-	417.991	475.434
- Primo stadio	-	15.695	38.777	2.971	-	-	333.615	391.058
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	35.973	35.973
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	48.403	48.403
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	70.417	1.039	-	-	-	71.456
- Primo stadio	-	-	70.417	-	-	-	-	70.417
- Secondo stadio	-	-	-	1.039	-	-	-	1.039
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	-	15.695	109.194	4.010	-	-	417.991	546.890
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	156.555	156.555
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	153.959	153.959
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	1.818	1.818
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	778	778
Totale C	-	-	-	-	-	-	156.555	156.555
Totale (A + B + C)	-	15.695	109.194	4.010	-	-	574.546	703.445

Le esposizioni che hanno attribuito un rating esterno si riferiscono a:

Attività finanziarie nei confronti del Governo Italiano - (BBB+/BBB-), per 108.440 mila euro, per titoli di debito (BTP - CCT);

Attività finanziarie nei confronti del Gruppo bancario Cassa Centrale - (A+/A-), per 15.695 mila euro, per depositi e conti correnti;

Attività finanziarie nei confronti del Gruppo bancario Iccrea - (B+/B-), per 2.971 mila euro, per depositi e conti correnti per;

Attività finanziarie nei confronti di altri soggetti bancari - (BBB+/BBB-), per 698 mila euro, per titoli di debito e per 55 mila euro, per altri crediti;

Attività finanziarie nei confronti di altri soggetti bancari - (BB+/BB-) per 1.039 mila euro, per titoli di debito.

Per la classificazione si sono utilizzati i giudizi dell'agenzia di rating Standard & Poor's., di cui, di seguito, si riporta il raccordo tra "classi" e relativi rating rilasciati.

Classi di rating esterni	Standard & Poor's
1	AAA/AA
2	A+/A-
3	BBB+/BBB-
4	BB+/BB-
5	B+/B-
6	Inferiore a B-

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

La Banca non si avvale di metodologie per la gestione del rischio di credito attraverso sistemi di rating interni.

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non aveva in essere esposizioni creditizie verso banche garantite.

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)			
			Immobili Ipotecche	Immobili Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	331.951	307.042	216.569		624	2.797
1.1 totalmente garantite	301.874	284.872	212.454		585	1.766
- di cui deteriorate	28.954	14.036	12.450		13	66
1.2 parzialmente garantite	30.077	22.170	4.115		39	1.031
- di cui deteriorate	11.229	3.393	2.479			46
2. Esposizioni creditizie “fuori bilancio” garantite:	37.316	37.302			169	1.186
2.1 totalmente garantite	35.373	35.359			119	753
- di cui deteriorate	309	305				4
2.2 parzialmente garantite	1.943	1.943			50	433
- di cui deteriorate						

	Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)
	Derivati su crediti					Crediti di firma			
	Credit Linked Notes	Altri derivati				Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	
Contropartiti centrali		Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:						12.500	3.499	64.444	300.433
1.1 totalmente garantite						7.394	1.687	60.986	284.872
- di cui deteriorate						109	104	1.294	14.036
1.2 parzialmente garantite						5.106	1.812	3.458	15.561
- di cui deteriorate						98	22	159	2.804
2. Esposizioni creditizie “fuori bilancio” garantite:						38		35.208	36.601
2.1 totalmente garantite								34.487	35.359
- di cui deteriorate								301	305
2.2 parzialmente garantite						38		721	1.242
- di cui deteriorate									

A.4 Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l’escussione di garanzie ricevute

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non aveva in essere attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l’escussione di garanzie ricevute.

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clienti

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	8.228	19.701	2.315	4.681
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	3.055	3.774	492	825
A.2 Inadempienze probabili	-	-	229	141	-	-	5.301	3.155	2.678	1.197
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	229	141	-	-	3.667	2.458	2.249	693
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	1	-	-	-	121	18	578	59
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	114	17	460	44
A.4 Esposizioni non deteriorate	108.506	154	2.908	204	2	-	153.542	1.004	209.736	1.395
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	2.370	392	2.375	239
Totale (A)	108.506	154	3.138	345	2	-	167.192	23.878	215.307	7.332
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	640	44	86	8
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	287	-	-	-	119.120	88	25.980	40
Totale (B)	-	-	287	-	-	-	119.760	132	26.066	48
Totale (A+B) dicembre-2018	108.506	154	3.425	345	2	-	286.952	24.010	241.373	7.380

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	10.543	24.382	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	8.208	4.493	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	699	78	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	474.410	2.756	282	1	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	493.860	31.709	282	1	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	726	52	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	145.387	128	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	146.113	180	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) dicembre-2018	639.973	31.889	282	1	-	-	-	-	-	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	21.268	19	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	21.268	19	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	10.265	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	10.265	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) dicembre-2018	31.533	19	-	-	-	-	-	-	-	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

B.4 Grandi esposizioni

	dicembre-2018	dicembre-2017
a) Ammontare grandi esposizioni		
a1) Ammontare valore di bilancio	169.134	167.269
a2) Ammontare valore ponderato	46.384	45.323
b) Numero posizioni grandi esposizioni	6	6

Si definisce “grande esposizione” l’importo complessivo dell’esposizione verso un singolo cliente o un gruppo di clienti collegati, con un valore pari o superiore al 10% del capitale ammissibile della banca erogante.

Si evidenzia di seguito un’esposizione in dettaglio, in relazione alla vigente disciplina di Vigilanza, di quanto in tabella B.4 - Grandi Esposizioni:

	Numero	Valore dell’esposizione	Valore ponderato
Esposizioni verso Governi	1	128.056	5.342
Esposizioni verso banche	2	27.230	27.230
Esposizioni verso clientela ordinaria	3	13.848	13.812

C. Operazioni di cartolarizzazione

Informazioni di natura qualitativa

1. Operazioni di cartolarizzazione “proprie”

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione.

2. Operazioni di cartolarizzazione di “terzi”

Alla data di riferimento del bilancio la Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di “terzi” per complessivi 497 mila euro.

Trattasi di titoli privi di rating emessi dalla Società Veicolo “Lucrezia Securitisation s.r.l.” nell’ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale:

- I titoli “€ 211,368,000 Asset-Backed Notes due October 2026”, con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli “€ 78,388,000 Asset- Backed Notes due January 2027” con codice ISIN IT0005240749, sono stati emessi dalla società veicolo in data 27 gennaio 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione della BCC Crediveneto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli “€ 32,461,000 Asset-Backed Notes due October 2027” con codice ISIN IT0005316846, sono stati emessi dalla società veicolo in data 1 dicembre 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione della BCC Teramo, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati”

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell’attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce S.P. 40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Crediti verso clientela.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer* e non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Nell’esercizio sono state apportate rettifiche di valore per complessivi 204 mila euro.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3).

Con riferimento a quanto previsto alla sezione IV - Capitolo 6 - Parte Seconda - della Circolare n. 285/2013 della Banca d’Italia, la banca assume posizioni verso ciascuna cartolarizzazione a condizione che il cedente o il promotore abbia esplicitamente reso noto di mantenere nell’operazione, su base continuativa, a livello individuale - o nel caso di gruppo bancario, a livello consolidato - **un interesse economico netto** in misura pari almeno al 5%, secondo le modalità definite nelle disposizioni prudenziali.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, con riguardo all’assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la Banca deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e di monitoraggio.

Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (due diligence) e monitoraggio per la banca,

diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue.

In qualità di banca investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un'analisi su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui la banca è esposta o che verrebbe ad assumere.

In particolare, la banca ha verificato:

- il mantenimento da parte del cedente, su base continuativa, dell'interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la “due diligence”;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull'andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocazione dei flussi di cassa e relativi trigger, strumenti di “credit enhancement”, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, rating, analisi storica dell'andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla “due diligence” svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, la Banca ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di default;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di loan to value.

In relazione a quanto sopra sono stati concordati, a livello centrale con il servicer, dei flussi informativi periodici, da rendere disponibili alle Bcc che hanno sottoscritto titoli della specie, per assicurare loro la conformità alla previsione normativa secondo la quale devono essere “costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate” ai sensi dell'art. 253 CRR.

I flussi periodici ricevuti dal Fondo di Garanzia Istituzionale sono trasmessi a tutte le BCC ed integrano l'Investor Report prodotto dalla società Veicolo.

Informazioni di natura quantitativa

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione proprie.

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di “terzi” ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore
Asset-Backed Notes Lucrezia Securitisation srl - IT0005216392	336	(132)	-	-	-	-
Asset-Backed Notes Lucrezia Securitisation srl - IT0005240749	121	(14)	-	-	-	-
Asset-Backed Notes Lucrezia Securitisation srl - IT0005316846	40	(58)	-	-	-	-

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore
Asset-Backed Notes Lucrezia Securitisation srl - IT0005216392	-	-	-	-	-	-
Asset-Backed Notes Lucrezia Securitisation srl - IT0005240749	-	-	-	-	-	-
Asset-Backed Notes Lucrezia Securitisation srl - IT0005316846	-	-	-	-	-	-

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore
Asset-Backed Notes Lucrezia Securitisation srl - IT0005216392	-	-	-	-	-	-
Asset-Backed Notes Lucrezia Securitisation srl - IT0005240749	-	-	-	-	-	-
Asset-Backed Notes Lucrezia Securitisation srl - IT0005316846	-	-	-	-	-	-

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione / Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Lucrezia Securitisation srl - Padova/Irpina	Roma - Via Mario Carucci 131		128.620	-	-	155.483	-	-
Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto	Roma - Via Mario Carucci 131		53.711	-	-	59.99	-	-
Lucrezia Securitisation srl - Teramo	Roma - Via Mario Carucci 131		28.162	-	-	32.461	-	-

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Nome cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
Lucrezia Securitisation srl - Padova/Irpina	Crediti	128.620		155.483	(26.863)	-	(26.863)
Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto	Crediti	53.711		59.992	(6.281)	-	(6.281)
Lucrezia Securitisation srl - Teramo	Crediti	28.162		32.461	(4.299)	-	(4.299)

Il totale dell'attivo si riferisce al valore dei crediti al netto delle svalutazioni e delle perdite. I valori lordi di portafoglio sono:

- circa 658 milioni il portafoglio Padovana/Irpina
- circa 210 milioni il portafoglio Crediveneto
- circa 60 milioni il portafoglio Teramo

Il totale del passivo tiene conto della quota parte di competenza del 2018 dei rimborsi effettuati dalla payment date del 25 gennaio 2019.

C.5 Attività di servicer - cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non svolge attività di servicer.

D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non intrattiene rapporti con entità strutturate.

E. Operazioni di cessione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere operazioni di cessione.

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito. Per considerazioni più specifiche si rinvia a quanto riportato nella Sezione 1 - Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Sezione 2 - Rischi di mercato

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

Nell'anno 2018 la Banca non ha detenuto attività classificate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza, quindi non ha detenuto attività soggette al rischio di tasso di interesse ed al rischio di prezzo.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse e di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

In un contesto come quello sopra esposto, anche nell'esercizio 2018 non si è reso necessario procedere ad attivare particolari strumenti e metodologie di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Per quanto concerne la regolamentazione prudenziale (Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013), il Consiglio di Amministrazione della Banca si è espresso, tra l'altro, a favore:

- dell'adozione della metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per i rischi di mercato (1° Pilastro);
- dell'utilizzo, nell'ambito della suddetta metodologia, del metodo basato sulla scadenza per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di posizione generico sui titoli di debito.

In ogni caso per il futuro, qualora tali rischi si manifestassero, la relativa gestione sarà di competenza della Funzione Risk Management.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezza-mento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	387	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	387	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

La Banca, alla data di bilancio, non deteneva titoli di capitale e indici azionari classificati nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

La Banca non utilizza modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività.

2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo - portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse - Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d’interesse coerenti con la natura e la complessità dell’attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di early-warning che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell’esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nei Servizi Finanziari e Tesoreria la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato descritto nell’Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d’Italia.

Questa metodologia consiste nella distribuzione delle posizioni (attività e passività) in fasce temporali secondo la vita residua determinata dalla data di rinegoziazione del tasso di interesse. Le diverse posizioni ricadenti in ciascuna fascia temporale sono ponderate con pesi che

approssimano la *duration* finanziaria delle posizioni stesse e che tengono conto di una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce). All'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta.

L'indice di rischio determinato dalla Banca è pertanto espresso come rapporto fra la sommatoria di tali posizioni nette e i fondi propri.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) definiscono una soglia di attenzione del cennato indicatore di rischio pari al 20%.

Nel caso in cui tale indicatore assuma valori superiori alla soglia di attenzione, la Banca d'Italia approfondisce con la Banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

Nella determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie la Banca si riferisce ad uno *shift* parallelo della curva tassi pari a +/- 200 punti base. In caso di scenari al ribasso la Banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca con cadenza annuale.

La Banca valuta l'impatto patrimoniale (in termini di capitale interno) che si registrerebbe nel caso in cui si verificasse - quale evento eccezionale - uno shock di tasso pari a +/- 250 basis points, parallelo su tutte le fasce di scadenza, garantendo il vincolo di non negatività dei tassi. Viene inoltre valutato l'impatto (in termini di capitale interno) che si registrerebbe nel caso in cui si verificasse - quale evento eccezionale - uno shock di tasso non parallelo costruendo una serie storica delle variazioni annue dei tassi di mercato registrati negli ultimi 6 anni e considerando alternativamente (per lo scenario al rialzo dei tassi) il 99° percentile e (per lo scenario di ribasso, garantendo il vincolo di non negatività dei tassi) il 1° percentile.

Laddove l'applicazione di tali scenari non evidenziasse un incremento dell'assorbimento patrimoniale, sarà considerato lo scenario base.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili.

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensibilità, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base. Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensibilità complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità del margine di interesse, del patrimonio netto e della forbice creditizia in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed am-

ministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

I reports di ALM vengono analizzati dal Comitato di Direzione che valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso con riferimento al rischio sulla forbice creditizia, sul margine e sul patrimonio, avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca.

Il modello di misurazione del rischio di tasso interesse fornito da Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo - Portafoglio Bancario

Il rischio di prezzo a cui è esposto il portafoglio bancario è insito principalmente nella gestione del portafoglio di proprietà della Banca.

La misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte del Responsabile dei Servizi Finanziari e Tesoreria ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che, oltre al portafoglio Totale, considerano quello Bancario, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Il portafoglio bancario, inoltre, accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. Nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società/enti funzionali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Attualmente non sono in essere operazioni di copertura dal rischio di prezzo.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	a oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	98.273	198.266	21.962	19.448	113.483	45.143	18.838	-
1.1 Titoli di debito	-	1.034	-	7.645	76.745	25.426	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	341	171	-	-
- altri	-	1.034	-	7.645	76.404	25.255	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	15.822	3.325	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	82.451	193.907	21.962	11.803	36.738	19.717	18.838	-
- c/c	53.493	1.952	724	1.843	2.935	49	-	-
- altri finanziamenti	28.958	191.955	21.238	9.960	33.803	19.668	18.838	-
- con opzione di rimborso anticipato	21.651	175.741	17.333	7.027	29.702	19.566	18.838	-
- altri	7.307	16.214	3.905	2.933	4.101	102	-	-
2. Passività per cassa	343.050	7.333	4.683	29.142	97.953	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	343.050	472	457	1.319	245	-	-	-
- c/c	329.959	20	31	671	-	-	-	-
- altri debiti	13.091	452	426	648	245	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	13.091	452	426	648	245	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	4.996	-	9.993	24.810	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	4.996	-	9.993	24.810	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	1.865	4.226	17.830	72.898	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	1.865	4.226	17.830	72.898	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	- 1.607	- 29.190	- 975	3.206	15.957	4.871	7.739	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	- 1.607	- 29.190	- 975	3.206	15.957	4.871	7.739	-
- Opzioni	- 1.607	- 29.190	- 975	3.206	15.957	4.871	7.739	-
+ posizioni lunghe	19	2.003	1.638	3.346	15.985	4.871	7.739	-
+ posizioni corte	1.626	31.193	2.613	140	28	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	5.496	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	5.496	-	-	-	-	-	-	-

Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile nell'ambito del servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale.

Sulla base delle analisi di "ALM dinamico", al 31.12.2018, nell'ipotesi di aumento dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva dei tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge

una variazione negativa sul margine di interesse di 443 mila euro nei successivi 12 mesi. In considerazione dei conseguenti oneri fiscali, il risultato di esercizio registra una variazione negativa di 377 mila euro, mentre il patrimonio netto, per l'effetto cumulato delle variazioni del risultato di esercizio e delle riserve da valutazione, registra una variazione negativa di 1.296 mila euro.

Nell'ipotesi di diminuzione dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva dei tassi (breve, medio e lungo termine) emerge una variazione positiva sul margine di interesse di 134 mila euro nei successivi 12 mesi. In considerazione dei conseguenti oneri fiscali, il risultato di esercizio registra una variazione positiva di 114 mila euro, mentre il patrimonio netto, per l'effetto cumulato delle variazioni del risultato di esercizio e delle riserve da valutazione, registra una variazione positiva di 282 mila euro.

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività.

2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite nelle operazioni in valuta per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere.

La Banca risulta marginalmente esposta al rischio di cambio per effetto dell'attività di servizio alla clientela e di investimento della liquidità disponibile e non assume posizioni speculative: al 31/12/2018 la posizione netta generale in cambi risulta essere inferiore ai mille euro. In ogni caso essa limita l'eventuale posizione netta in cambi a non oltre il 2% dei fondi propri. L'esposizione a tale rischio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di vigilanza in materia. La sua misurazione si fonda sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta.

L'unità organizzativa deputata a presidiare il processo di gestione del rischio di cambio è l'Ufficio Estero e, per gli investimenti di tesoreria, i Servizi Finanziari e Tesoreria.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio di cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	482	11		1	347	4
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	482	11		1	347	4
A.4 Finanziamenti a clientela						
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	8	11			1	
C. Passività finanziarie	521	22		1	348	4
C.1 Debiti verso banche						
C.2 Debiti verso clientela	521	22		1	348	4
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari	33					
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati	33					
+ posizioni lunghe	209					
+ posizioni corte	176					
Totale attività	699	22	-	1	348	4
Totale passività	697	22	-	1	348	4
Sbilancio (+/-)	2					

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività.

Sezione 3 - Gli strumenti derivati e le politiche di copertura

3.1 Gli strumenti derivati di negoziazione

A. Derivati finanziari

A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	TOTALE dicembre-2018				TOTALE dicembre-2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Con-troparti centrali	Senza controparti centrali			Con-troparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse								
a) Opzioni								
b) Swap								
c) Forward								
d) Futures								
e) Altri								
2. Titoli di capitale e indici azionari								
a) Opzioni								
b) Swap								
c) Forward								
d) Futures								
e) Altri								
3. Valute e oro			353					236
a) Opzioni								
b) Swap								
c) Forward			353					236
d) Futures								
e) Altri								
4. Merci								
5. Altri								
Totale	-	-	353	-	-	-	-	236

A.2 Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

Tipologie di derivati	TOTALE dicembre-2018				TOTALE dicembre-2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione				
1. Fair value positivo								
a) Opzioni								
b) Interest rate swap								
c) Cross currency swap								
d) Equity swap								
e) Forward			2				1	
f) Futures								
g) Altri								
Totale			2				1	
1. Fair value negativo								
a) Opzioni								
b) Interest rate swap								
c) Cross currency swap								
d) Equity swap								
e) Forward			1				1	
f) Futures								
g) Altri								
Totale	-	-	1	-	-	-	1	-

A.3 Derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse	X			
- valore nozionale	X			
- fair value positivo	X			
- fair value negativo	X			
2) Titoli di capitale e indici azionari	X			
- valore nozionale	X			
- fair value positivo	X			
- fair value negativo	X			
3) Valute e oro	X			
- valore nozionale	X	176		176
- fair value positivo	X			2
- fair value negativo	X	1		
4) Merci	X			
- valore nozionale	X			
- fair value positivo	X			
- fair value negativo	X			
5) Altri	X			
- valore nozionale	X			
- fair value positivo	X			
- fair value negativo	X			
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
3) Valute e oro				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
4) Merci				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
5) Altri				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	353	-	-	353
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
TOTALE dicembre-2018	353	-	-	353
TOTALE dicembre-2017	236	-	-	236

B. Derivati creditizi

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non aveva in essere operazioni su Derivati creditizi.

3.2 Le coperture contabili

La Banca non pone in essere operazioni di copertura né contabile né gestionale. Non si procede pertanto alla compilazione del presente punto

3.3 Altre informazioni sugli strumenti derivati di negoziazione e di copertura

A. Derivati finanziari e creditizi

A.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti per controparti

	Controparti Centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
A. Derivati finanziari				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	176	-	176
- fair value netto positivo	-	-	-	2
- fair value netto negativo	-	1	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
B. Derivati creditizi				
1) Acquisto e protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
2) Vendita e protezione	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-

Sezione 4 - Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) *margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa. A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015 a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° gennaio 2016 - 31 dicembre 2016 e 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 70% e 80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e di gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dai Servizi Finanziari e Tesoreria conformemente ai citati indirizzi strategici.

La gestione del rischio è finalizzata a garantire la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

Per la gestione del rischio i Servizi Finanziari e Tesoreria si avvalgono del riscontro quotidiano del conto di corrispondenza con Cassa Centrale Banca e dell'utilizzo di uno strumento condiviso con le altre unità organizzative coinvolte nel processo, costituito da uno scadenziario dei flussi più rilevanti in entrata e in uscita che consentono la sorveglianza del rischio di brevissimo periodo (7 giorni).

Il controllo sulla gestione del rischio di liquidità è di competenza della Funzione Risk Management.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della liquidità operativa finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della liquidità strutturale volte a mantenere un adeguato rapporto trapassività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero/intra-mensile della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di liquidità operativa avviene attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- l'"Indicatore di Liquidità Gestionale" su diverse scadenze temporali fino a 12 mesi, costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati con metriche gestionali

in condizioni di normale corso degli affari;

- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore "Time To Survival", volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- l'analisi del livello di asset encumbrance e quantificazione delle Attività Prontamente Monetizzabili.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato, adotta specifiche procedure interne;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Gli indicatori della "Trasformazione delle Scadenze" misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal *framework* prudenziale di Basilea 3.

Per questi indicatori la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza. Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività. Queste ultime, condotte secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contengono due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica della singola banca. In particolare, la Banca effettua l'analisi di stress estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del *Contingency Funding Plan*.

I reports di ALM vengono analizzati dal Comitato di Direzione che valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio di liquidità, avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca.

Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene rendicontato al Consiglio di Amministrazione con frequenza mensile.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato,

ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati con Cassa Centrale Banca e Iccrea Banca per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Al 31 dicembre 2018 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 109,255 milioni di euro, (106,255 milioni nel 2017), di cui 56,455 milioni stanziati (46,555 milioni nel 2017).

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 25 milioni ed è rappresentato esclusivamente dalle operazioni di prestito denominate Targeted Long Term Refinancing Operations (TLTRO) effettuate attraverso Iccrea Banca.

Coerentemente con le linee guida del piano strategico e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	68.758	1.337	3.282	9.534	25.619	20.492	38.278	201.186	156.366	3.325
A.1 Titoli di Stato	-	-	11	-	238	320	8.070	75.555	25.000	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	1.036	8	11	1.050	755	-
A.3 Quote O.I.C.R.	96	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	68.662	1.337	3.271	9.534	24.345	20.164	30.197	124.581	130.611	3.325
- banche	15.824	-	-	-	-	-	-	-	-	3.325
- clientela	52.838	1.337	3.271	9.534	24.345	20.164	30.197	124.581	130.611	-
Passività per cassa	342.978	135	75	5.419	1.759	5.026	29.510	98.097	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	342.975	101	70	182	3	554	1.324	341	-	-
- banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	342.975	101	70	182	3	554	1.324	341	-	-
B.2 Titoli di debito	-	34	5	242	1.756	4.472	18.213	72.756	-	-
B.3 Altre passività	3	-	-	4.995	-	-	9.973	25.000	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	- 5.496	-	-	-	-	-	-	1.986	3.511	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	33	-	90	264	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	33	-	90	264	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	- 5.496	-	-	-	-	-	-	1.986	3.511	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	1.986	3.511	-
- posizioni corte	5.496	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Sezione 5 - Rischi operativi

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio. Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology - ICT);

- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio.

La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.

Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal CdA, attuati dal Direttore e periodicamente aggiornati.

Con riferimento ai presidi organizzativi, poi, assume rilevanza l'istituzione della funzione di conformità (compliance), deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme e che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). Parimenti assume rilievo la Funzione Antiriciclaggio.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo la Banca monitora l'esposizione a tale rischio attraverso "indicatori di rilevanza". In tale ambito, rientra anche la verifica degli indicatori di rischio inerenti al profilo di rischio considerato e/o ai processi che espongono la Banca ai predetti rischi, definiti nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF e dalle conseguenti politiche.

Assume inoltre rilevanza anche l'attività di revisione interna, esternalizzata a Cassa Centrale Banca, che nell'ambito delle attività di controllo di propria competenza effettua specifiche e mirate verifiche sui rischi operativi.

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali si evidenzia che la Banca si avvale, in

via prevalente dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti. Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti esternalizzate (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per ciascuna delle attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach - BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante"), riferito alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

La Banca raccoglie ed analizza dati interni relativi agli eventi operativi più significativi. Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione del "Piano di Continuità Operativa" volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività.

La funzione Legale gestisce le relazioni che necessitano di attività giudiziali e stragiudiziali. Alla data di chiusura dell'esercizio 2018 le pendenze giudiziali relative a richieste di risarcimento danni risultano n. 4 per le quali sono state stimate perdite potenziali per euro 100 mila.

PUBBLICAZIONE DELL'INFORMATIVA AL PUBBLICO

Le tavole informative (*risk report*), ed i relativi aggiornamenti, previste nell'ambito dei requisiti normativi della "Informativa al Pubblico" introdotti dal cosiddetto "Pillar III", sono pubblicate sul sito internet della Banca www.bccro.it.

Parte F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'Autorità di Vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione, degli strumenti di capitale, delle azioni proprie e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle seguenti componenti:

- capitale di classe 1 (Tier 1), costituito dal capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e dal capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
- capitale di classe 2 (Tier 2 - T2).

Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del c.d. "Primo Pilastro" (rappresentati dai rischi di credito e di controparte - misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute - dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - c.d. rischi di "Secondo Pilastro" - che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, etc.).

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppata quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso attente politiche di distribuzione dei dividendi della limitata componente disponibile dell'utile, all'oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti, e con

piani di rafforzamento basati sull'emissione di passività subordinate o strumenti di capitale aggiuntivo computabili nei pertinenti aggregati dei fondi propri.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca (CET 1) deve soddisfare almeno il requisito del 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 (Tier 1) deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio").

Si rammenta in proposito che la Banca d'Italia emana annualmente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (supervisory review and evaluation process - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale", pubblicato il 19 dicembre 2014.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare i dispositivi, le strategie, i processi e i meccanismi che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l'Autorità competente, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha anche il potere di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante ("target ratio").

I requisiti patrimoniali basati sul profilo di rischio della Banca, ai sensi del provvedimento sul capitale del 21/03/2017, si compongono, quindi, di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi deter-

minati a esito dello SREP) e del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria nella misura dell'1,875% (2,5% secondo i criteri a regime, nel 2019), complessivamente intesi come "overall capital requirement ratio - OCR", come di seguito indicato:

- 6,625% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 4,75% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 8,825% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6.35% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 10,375% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante dell'8,50% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);

La riserva di conservazione di capitale è interamente coperta da CET1.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Per quanto attiene al "capital conservation buffer" si evidenzia che, ai sensi della disciplina transitoria applicabile, dal 1° gennaio 2019 la Banca sarà tenuta a detenere una misura pari al 2,5% delle attività di rischio complessive (con un incremento di 0,625% rispetto al coefficiente 2018).

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro:

- degli esiti dello SREP;
- delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP.

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo, così come indicato dalla circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti.

La Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 14,40%, superiore alla misura vincolante di CET1 ratio assegnata; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 - Tier 1 ratio) pari al 14,40%, superiore alla misura vincolante di Tier 1 ratio assegnata alla Banca; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 14,40%, superiore alla misura di coefficiente di capitale totale vincolante assegnata alla Banca.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del "capital conservation buffer".

La Banca rispetta inoltre pienamente i limiti prudenziali all'operatività aziendale specificamente fissati per le banche di credito cooperativo.

La Banca ha redatto e manutiene il proprio "Recovery Plan" in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il "Risk Appetite Framework" adottato.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo dicembre-2018	Importo dicembre-2017
1. Capitale	717	686
2. Sovrapprezzi di emissione	274	276
3. Riserve	41.658	44.943
- di utili	41.658	44.943
a) legale	45.103	44.690
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	(3.445)	253
- altre		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	(324)	877
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	323	
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(739)	
- Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex voce 40 IAS 39) impatto sulla redditività complessiva		810
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Strumenti di copertura (elementi non designati)		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(157)	(182)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	249	249
7. Utile (perdita) d'esercizio	2.674	514
Totale	44.999	47.296

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 5,16 euro. Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/Valori	Importo dicembre-2018	
	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	110	(848)
2. Titoli di capitale	459	(136)
3. Finanziamenti		
Totale	569	(984)

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Nella colonna “riserva positiva” è indicato l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna “riserva negativa” è indicato, per converso, l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	513	339	
2. Variazioni positive	758	158	
2.1 Incrementi di fair value	28		
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	71		
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	1		
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)			
2.5 Altre variazioni	658	158	
3. Variazioni negative	2.010	174	
3.1 Riduzioni di fair value	1.883	174	
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	10		
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	107		
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)			
3.5 Altre variazioni	10		
4. Rimanenze finali	(739)	323	

La sottovoce 2.5 “Altre variazioni” include aumenti di imposte differite attive per 459 mila euro e diminuzioni di imposte differite passive per 357 mila euro. La sottovoce 3.5 “Altre variazioni” include aumenti di imposte differite passive per 9 mila euro e diminuzioni di imposte differite attive per 1 mila euro.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Totale dicembre-2018
1. Esistenze iniziale	(182)
2. Variazioni positive	35
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	35
2.2 Altre variazioni	
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	9
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	
3.2 Altre variazioni	9
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
4. Rimanenze finali	(156)

Sezione 2 - I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

In merito al contenuto della presente sezione, si fa rinvio all'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nell'informativa al pubblico ("Terzo Pilastro"), predisposta ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR).

Parte G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

In assenza di operazioni di aggregazione di imprese o rami d'azienda, si omette la trattazione della presente Sezione.

Parte H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 17, riporta l'ammontare delle retribuzioni di competenza dell'esercizio dei Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa. Il Direttore è considerato dirigente con responsabilità strategiche.

	Importo
Stipendi ed altri benefici a breve termine	499
Rimborsi spese	15
Benefits	19
Benefici successivi al rapporto di lavoro	14

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate						
Collegate	2.008	14			15	
Amministratori e Dirigenti	1.773	4.133			52	7
Altre parti correlate	203	942			4	1
Totale	3.984	5.089	-	-	71	8

Per le operazioni con parti correlate, così come definite dallo IAS 24, trovano anche applicazione le disposizioni di vigilanza prudenziale di cui al Titolo V, capitolo 5, della circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 ("Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati"), salvo alcune limitate casistiche dovute alla non perfetta coincidenza tra gli ambiti applicativi delle due normative.

Per quanto sopra la Banca si è dotata di disposizioni interne in materia di attività di rischio e di conflitto di interessi nei confronti dei soggetti collegati alla Banca disciplinate nelle "Procedure deliberative" e nelle "Politiche" che fissano i limiti quantitativi prudenziali e di propensione al rischio per le operazioni della specie, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni atti ad assicurare il rispetto di tali regole.

Le operazioni con le parti correlate sono state effettuate a condizioni equivalenti a quelle prevalenti in libere transazioni.

Nel bilancio risultano crediti deteriorati, verso una Società' partecipata correlata, per 2.013 mila euro, sulle quali sono state effettuate svalutazioni analitiche, pari a 1.034 mila euro.

Sugli altri crediti verso parti correlate viene applicata solo la svalutazione collettiva, coerentemente agli altri crediti non deteriorati.

L'iter istruttorio relativo alle richieste di affidamento avanzate dalle parti correlate segue il medesimo processo di concessione creditizia riservato ad altre controparti non correlate con analogo merito creditizio. Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del Codice Civile.

Parte I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

Parte L - INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato né è emittente di titoli diffusi.

ALLEGATI AL BILANCIO

Allegato 1 - Immobili

Elenco analitico delle proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate

In deroga alle norme di redazione della nota integrativa, i valori contenuti nel seguente prospetto sono espressi in euro anziché in migliaia di euro.

Ai sensi dell'art. 10 della L. 19/03/1983 n. 72, indichiamo per quali beni, tuttora in bilancio, è stata eseguita la rivalutazione monetaria prevista dalle Leggi n. 72/83 e n. 413/91 per l'importo qui precisato:

Ubicazione	Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex L.72/83	Ammontare della rivalutazione ex L.413/91
Immobili strumentali:			
Castel Bolognese - Piazza Fanti n. 17	Sede Centrale	139.960	94.217
Castel Bolognese - Via Garavini nn.3-5-7	Sede centrale		4.315
Casola Valsenio - Via Marconi n. 16	Filiale		10.211
TOTALE		139.960	108.743

Allegato 2 - Partecipazioni

Elenco delle partecipazioni al 31-12-2018

Società partecipata	Numero azioni o quote	Valore azioni /quote (*)	Valore nominale (*)	Valore di bilancio (*)
ICCREA BANCA Spa	77.708	51,65	4.013.618	4.013.618
CASSA CENTRALE BANCA Spa	76.346	52,00	3.969.992	4.463.034
BANCA SVILUPPO Spa	54.686	2,50	136.715	63.436
FEDERAZIONE DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO dell'Emilia Romagna Soc.Coop. a r.l.	4.831	26,00	125.606	121.451
BCC RETAIL Società consortile a r.l.	1	1.000	1.000	1.000
CEDECRA INFORMATICA BANCARIA Srl	1	275.000	275.000	275.000
FONDO DI GARANZIA DEI DEPOSITANTI DEL CREDITO COOPERATIVO - Consorzio fra le Casse Rurali - BCC	1	516,46	516	516
IMOLA FAENZA TOURISM COMPANY Soc.Coop. a r.l.	5	569,01	2.845	2.580
SENO ENERGIA Srl in Liquidazione	1	2.000	2.000	0
BCC ENERGIA - Consorzio del Credito Cooperativo per servizi energetici	1	1.500	1.500	1.500
SERVIZI BANCARI ASSOCIATI Spa	1	1.620	1.620	1.620
TOTALE				8.943.755

(*) Valori in unità di euro

Allegato 3 - Oneri per la revisione legale

Oneri per revisione legale - comma1, n.16-bis, Art. 2427 del C.C.

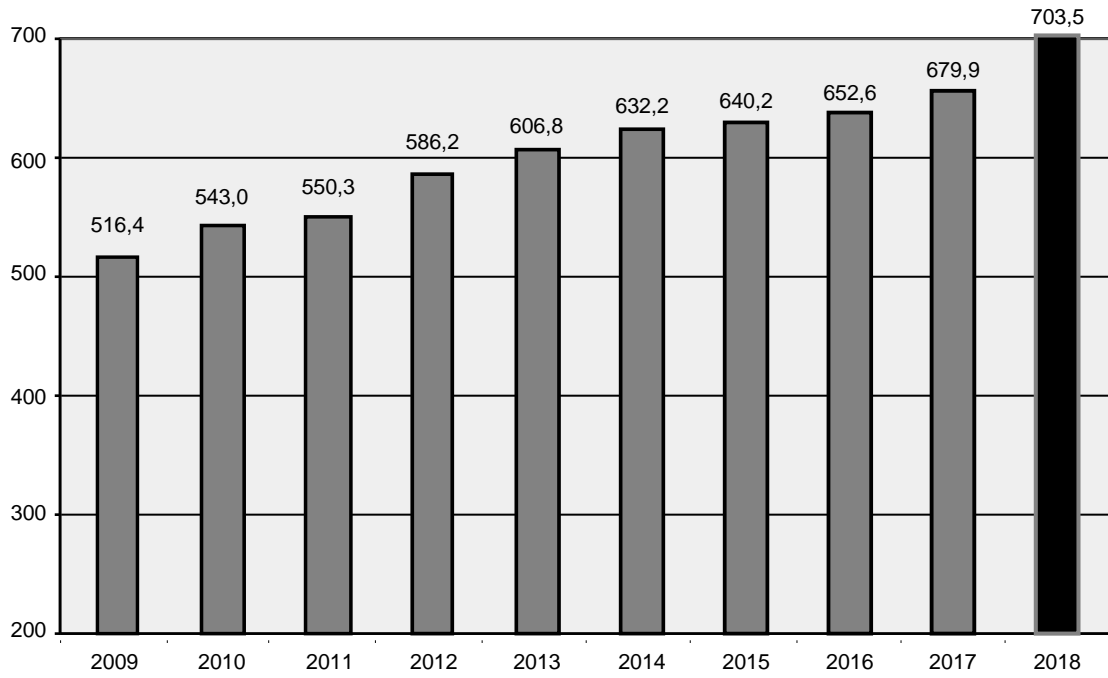
In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2017 con la Società di Revisione per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca. Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Destinatario	Compensi (migliaia di euro)
Revisione Legale	Ria Grant Thornton S.p.A.	Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale	28,3
Servizi non di revisione (altri servizi)	Ria Grant Thornton S.p.A.	Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale	1,0

GRAFICI

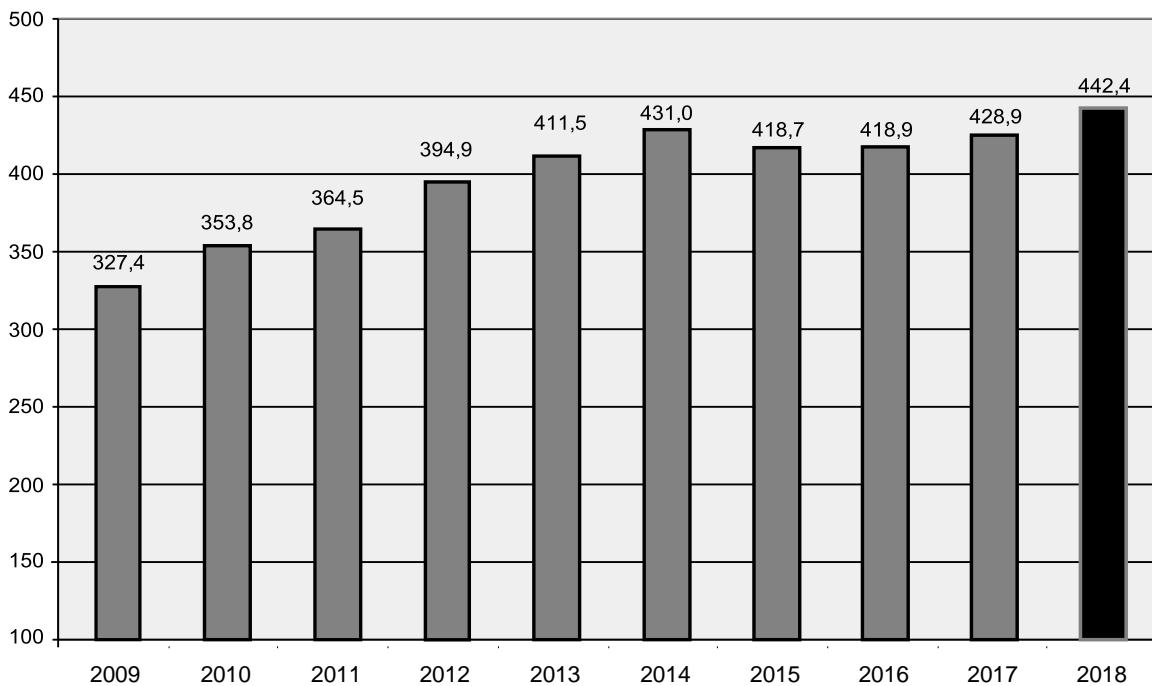
RACCOLTA COMPLESSIVA

Dati in milioni di Euro



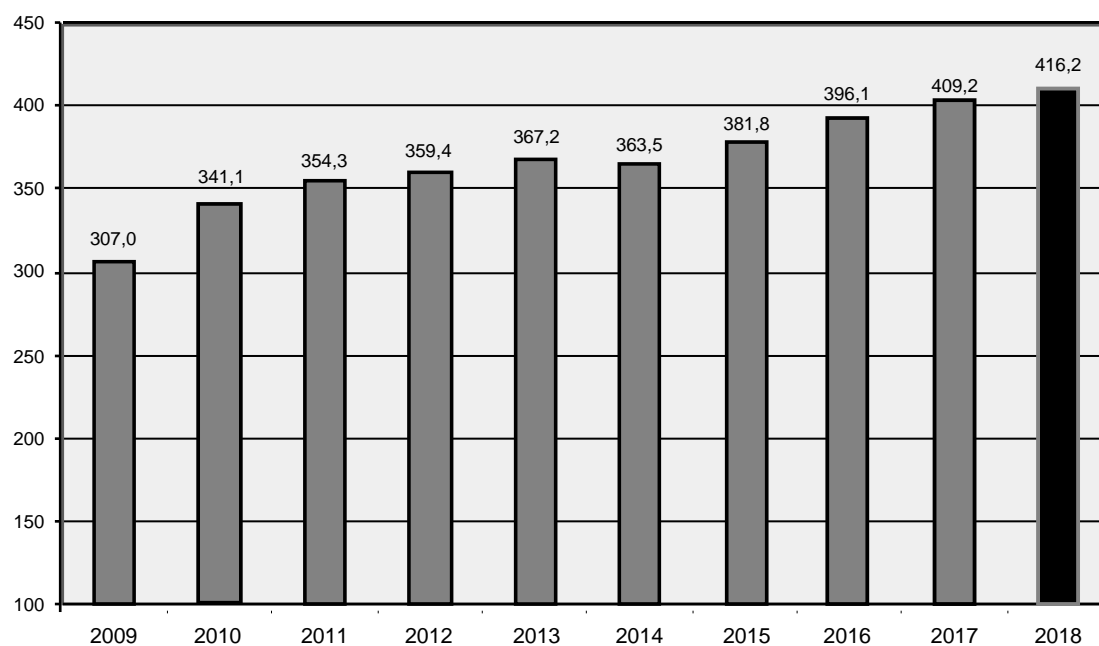
RACCOLTA DIRETTA

Dati in milioni di Euro



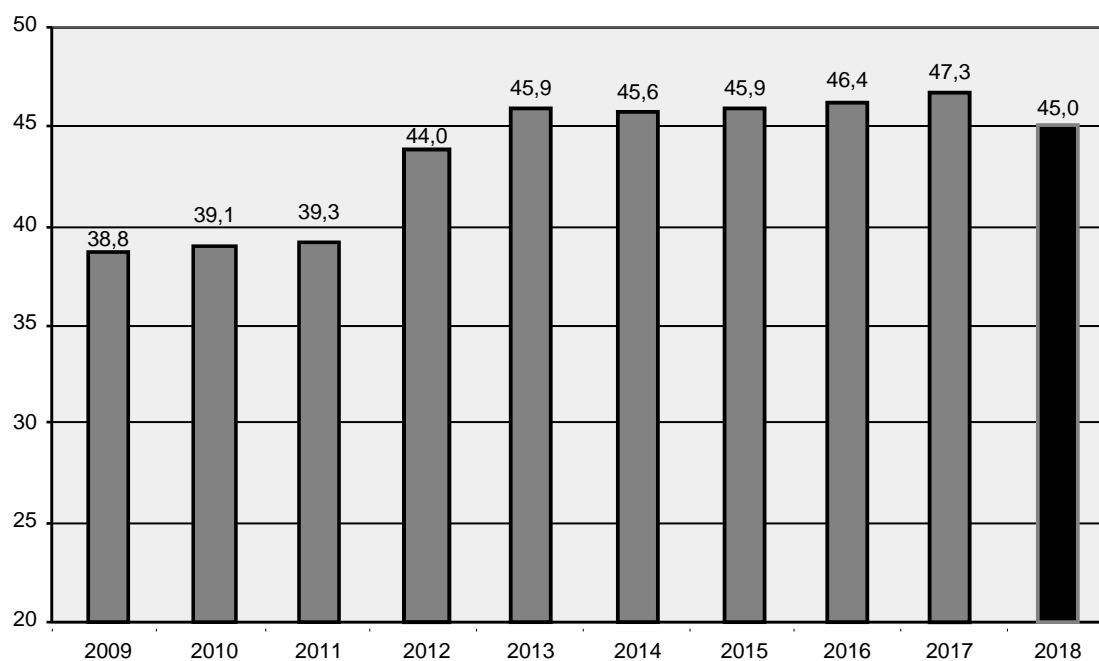
IMPIEGHI ALLA CLIENTELA

Dati in milioni di Euro



PATRIMONIO

Dati in milioni di Euro



ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE



ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE

Sede Sociale	CASTEL BOLOGNESE (RA) Piazza Fanti, 17 - Centralino - Direzione e Segreteria	tel. 0546 659111 tel. 0546 659222
Filiali:	CASTEL BOLOGNESE (RA) Piazza Fanti, 17	tel. 0546 659111
	CASOLA VALSENIO (RA) Via Guglielmo Marconi, 16	tel. 0546 73733
	RIOLO TERME (RA) Via A. Moro, 4	tel. 0546 74290
	SOLAROLO (RA) Piazza Garibaldi, 18	tel. 0546 52676
	IMOLA - Centro (BO) Piazzale Michelangelo Buonarroti, 2	tel. 0542 22998
	IMOLA - Zona Industriale (BO) Via Togliatti, 25	tel. 0542 642722
	IMOLA - Levante (BO) Via Carducci, 5	tel. 0542 25700
	IMOLA - Pedagna (BO) Via T. Baruzzi, 5	tel. 0542 684016
	MORDANO (BO) Via Borgo General Vitali, 41	tel. 0542 56105
	TOSCANELLA DI DOZZA (BO) Via Emilia, 21/a	tel. 0542 674352
	CASTEL SAN PIETRO TERME (BO) Via Scania, 11	tel. 051 948509

Bancomat: Castel Bolognese (Ra) - Piazza Fanti, 17
Casola Valsenio (Ra) - Via Guglielmo Marconi, 16
Riolo Terme (Ra) - Via A. Moro, 4
Solarolo (Ra) - Piazza Garibaldi, 18
Palazzuolo sul Senio (Fi) - Via Roma, 51
Imola (Bo) - Piazzale Michelangelo Buonarroti, 2
Imola (Bo) - Via Togliatti, 25
Imola (Bo) - Via Volta, 3
Imola (Bo) - Via Carducci, 5
Imola (Bo) - Via T. Baruzzi, 5
Mordano (Bo) - Via Borgo General Vitali, 41
Toscanello Di Dozza (Bo) - Via Emilia, 21/a
Castel San Pietro Terme (Bo) - Via Scania, 11

ZONA DI COMPETENZA TERRITORIALE

Comuni di: Argenta (Fe) Faenza (Ra)
Bagnara di Romagna (Ra) Fontanelice (Bo)
Borgo Tossignano (Bo) Imola (Bo)
Brisighella (Ra) Lugo (Ra)
Casalfiumanese (Bo) Massa Lombarda (Ra)
Casola Valsenio (Ra) Medicina (Bo)
Castel Bolognese (Ra) Monterenzio (Bo)
Castel del Rio (Bo) Mordano (Bo)
Castel Guelfo (Bo) Ozzano dell'Emilia (Bo)
Castel S. Pietro Terme (Bo) Palazzuolo sul Senio (Fi)
Conselice (Ra) Riolo Terme (Ra)
Cotignola (Ra) Solarolo (Ra)
Dozza (Bo)

